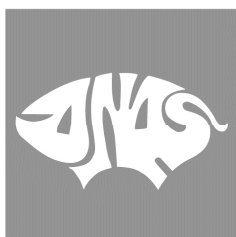


RELAZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO ALLA ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Milano, 26 giugno 2015



associazione nazionale allevatori suini

RICONOSCIUTA GIURIDICAMENTE – D.P.R. 2031 DEL 23/12/1962
ISCRIZIONE CCIAA ROMA N. 862427 DEL 7/2/97
00161 ROMA VIA L. SPALLANZANI 4
TEL. +39 06 44170620 FAX +39 06 44170638
<http://www.anas.it> E-mail: anas@anas.it

A solid gray square is positioned in the upper right quadrant of the page. The text "PARTE PRIMA" is centered within the bottom right portion of this square.

PARTE PRIMA

L'ORGANIZZAZIONE E LA SUA STRUTTURA

**ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI SUINI
(Triennio 2013-2016)**

PRESIDENTE

Andrea Cristini

VICE PRESIDENTI

Pietro Santo Molinaro
Thomas Ronconi
Mauro Testa

MEMBRO GIUNTA ESECUTIVA

Piergiuseppe Bonetto

CONSIGLIERI

Chiaffredo Ceirano
Carlo Vittorio Ferrari
Alberto Gandolfi
Marco Lunati
Maurizio Milani
Rudy Milani
Angelo Polezzi
Francesco Trivigno
Matteo Zolin

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Maria Pia Zamparelli
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e
Forestali

Membri effettivi

Luciano Visco
Enrico Vittucci

Membri supplenti

Ivana Galeassi
Roberto Mattone

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Federico Ghera
Cinzia Latini

DIRETTORE

Maurizio Gallo

SEDI OPERATIVE

Sede centrale

Ufficio centrale LG-RA; Ufficio centrale Albo ibridi; Servizio studi; Servizi generali ed amministrativi.
Via L. Spallanzani 4 00161 ROMA

Centro Genetico Suini

Via d'Este 6 – Loc. S. Vittoria – 42044 GUALTIERI (RE)

Centro Genetico Suini

Loc. Mugliano – 52100 AREZZO

ORGANIZZAZIONI ADERENTI

Associazione Interprov. Allevat. Bergamo e Brescia
Via Dalmazia 27
25125 BRESCIA
Tel. 030-2273011

Associazione Provinciale Allevatori
Via Torre Roa
12100 MADONNA DELL'OLMO CN
Tel. 0171-410800

Associazione Provinciale Allevatori
Via Barattiera 5
26817 SAN MARTINO IN STRADA LO
Tel. 02-5829811

Associazione Provinciale Allevatori
Corso Australia 67
35136 PADOVA
Tel. 049-8724762

Associazione Regionale Allevatori della Basilicata
Via dell'Edilizia snc
85100 POTENZA
Tel. 0971-470000

Associazione Regionale Allevatori della Campania
Corso Meridionale 7
80143 NAPOLI
Tel. 081-202970

Associazione Allevatori del Friuli-Venezia Giulia
Via XXIX Ottobre 9/b
33033 CODROIPO UD
Tel. 0432-824211

Associazione Regionale Allevatori delle Marche
Via Garibaldi 77
62100 MACERATA
Tel. 0733-231702

Associazione Regionale Allevatori del Piemonte
Via Livorno 60 - c/o Parco Tecnologico
10144 TORINO
Tel. 011-2258451

Associazione Regionale Allevatori della Sicilia
Via Principe di Belmonte 55
90139 PALERMO
Tel. 091-331988

Associazione Regionale Allevatori dell'Umbria
Via Oddo P. Baldeschi 59
06073 TAVERNE DI CORCIANO PG
Tel. 075-6979217

APS Piemonte
Via Cuneo 7
12045 FOSSANO CN
Tel. 0172-637136

Associazione Provinciale Allevatori
Via Bergamo 292 – Loc. Migliaro
26100 CREMONA
Tel. 0372-419311

Associazione Mantovana Allevatori
Strada Ghisiolo 57
46030 TRIPOLI DI SAN GIORGIO MN
Tel. 0376-2471

Associazione Interprov. Allevatori Nuoro Ogliastra
Via Alghero 6
08100 NUORO
Tel. 0784-203480

Associazione Provinciale Allevatori
Vicolo Mazzini 4 - Fontane di Villorba
31020 LANCENIGO TV
Tel. 0422-312811

Associazione Regionale Allevatori della Calabria
Via Rocco Scotellaro 13/15
88046 LAMEZIA TERME CZ
Tel. 0968-411405

Associazione Regionale Allevatori Emilia Romagna
Via Roma 89/2 – Viadagola
40057 GRANAROLO EMILIA BO
Tel. 051-760600

Associazione Regionale Allevatori Lazio
Viale dell'Industria 22
00057 MACCARESE RM
Tel. 06-6678934

Associazione Regionale Allevatori del Molise
Via Puglia 147
86100 CAMPOBASSO CB
Tel. 0874-483120

Associazione Regionale Allevatori della Puglia
Via S. Nicola 2
70017 PUTIGNANO BA
Tel. 080-4054788

Associazione Regionale Allevatori della Toscana
Via Voltorno 10/12B – Loc. Osmannoro
50019 SESTO FIORENTINO FI
Tel. 055-4373531

Associazione Regionale Allevatori del Veneto
Via Leonardo da Vinci 52
36100 VICENZA
Tel. 044-4393911

A.R.S. Calabresi Soc. Coop.
Contrada Felicetti – Zona industriale
87050 FIGLINE VEGLIATURO CS
Tel. 0984-969079

AGRITECH S.r.l.
Via Rimembranze 7
25012 CALVISANO BS
Tel. 030-9968222

Centro Fecondazione Artificiale Suina
Loc. 4 Strade – Via Compartitori 54/A-B
46041 ASOLA MN
Tel. 0376-735225

Consorzio di Tutela della Cinta Senese
Strada di Cerchiaia 41/4
53100 SIENA
Tel. 0577-389513

EUROVIX S.p.A.
Viale Europa 10
25046 CAZZAGO SAN MARTINO BS
Tel. 030-7750570

Insieme S.p.A.
Via Cadiane 179
41126 SALICETO SAN GIULIANO MO
Tel. 059-514611

ASSOSUINI
Via S. Martino della Battaglia 3
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE MN
Tel. 0376-944901

COMAZOO SCARL
Via Santellone 37
25018 MONTICHIARI BS
Tel. 030-964961

DOX-AL Italia S.p.A.
Via Mascagni 6/A
20884 SULBIATE MB
Tel. 039-62051

G.I.M.A. S.p.A.
Via Emilia Est 35
42048 RUBIERA RE
Tel. 0522-6257111

A solid gray square graphic located in the upper right quadrant of the page.

PARTE SECONDA

LETTERA AI SOCI

LA SUINICOLTURA ITALIANA NEL 2014

Cari Soci,

il nostro settore sta vivendo una congiuntura molto critica. Le favorevoli aspettative di mercato dello scorso anno sono state frustrate dagli effetti pesantemente depressivi dovuti sia al bando all'importazione di carne suina imposto dalla Russia a partire dal mese di febbraio ed ancora vigente che alla pressione della crescita della produzione europea. I prezzi dei suini sono crollati e non riescono a remunerare i costi di produzione. Questa situazione sta mettendo a dura prova la tenuta di numerosi allevamenti. Assistiamo alla progressiva chiusura soprattutto degli allevamenti con scrofe. Gli allevamenti che praticano la riproduzione sono il fondamento del sistema produttivo ed in particolare di quello basato sulle produzioni tipiche legate al territorio, in primis i prosciutti a denominazione di origine protetta. Le difficoltà del momento non possono essere superate, facendo solo affidamento su una possibile ripresa dell'economia italiana e dei consumi, ma si impongono scelte urgenti per aggiornare il nostro modello produttivo e renderlo più sostenibile.

Da tempo la filiera dei prosciutti DOP non riesce a valorizzare adeguatamente il prodotto proposto al mercato. Questo si riflette anche sulla quotazione della coscia fresca, che ha un andamento piatto da numerosi anni. La stagnazione del prezzo del prosciutto, e quindi della coscia, ha indebolito il ruolo di guida (tecnico-economico) che il comparto del prosciutto tipico ha esercitato per diversi anni nella filiera del suino pesante italiano. In questo contesto i macelli hanno surrogato la leadership dei distretti dei prosciutti DOP ed hanno assecondato comportamenti che hanno inciso negativamente sul profilo qualitativo delle cosce da prosciutto (per es. l'aumento della carnosità e del peso delle carcasse). Gli allevatori, il cui interlocutore è il macello acquirente, hanno perso di vista i riferimenti chiave dei disciplinari DOP ed hanno cercato di adeguarsi alla situazione, adottando talvolta comportamenti elusivi delle prescrizioni dei disciplinari DOP.

L'insufficienza qualitativa della materia prima è documentato dai dati dell'attività di controllo di IPQ e INEQ e più in generale dalla significativa quota di prodotto che non viene salato per DOP. Questa quota ha raggiunto nel 2014 il 28% anche in ragione dell'applicazione delle nuove equazioni di stima della percentuale di carne magra. Il settore della trasformazione tipica lamenta una perdita di distinzione qualitativa della materia prima che rischia di rendere sempre meno attraente la lavorazione delle cosce dei suini certificati italiani rispetto a cosce di importazione.

Alla luce di quanto sopra è necessario invertire la tendenza in atto e ridare dignità ad un processo produttivo che, dall'allevamento alla trasformazione, faccia leva sulla qualità. Infatti, la leva qualitativa è irrinunciabile per la sostenibilità negli anni a venire della filiera dei prosciutti DOP.

In ogni caso si deve essere consapevoli che qualsiasi politica che fa premio sulla "qualità" ("differenziazione", "tipizzazione") può avere successo solamente se viene rivitalizzata la generazione e la equa distribuzione del valore della filiera DOP. Qualora la situazione della catena del valore rimanesse quella vigente la produzione delle cosce per le DOP assumerebbe un carattere sempre più accessorio. In altre parole sarebbe incoraggiata una delle tendenze in atto, cioè la produzione di un suino "indifferenziato" dal quale ricavare tra l'altro cosce che raggiungono un livello minimo di accettabilità. Noi riteniamo che questa non sia uno scenario vincente. I dati degli ultimi dieci anni dimostrano che questo fenomeno determina un eccesso di offerta (quasi 2 milioni di capi all'anno), condizione che ostacola la valorizzazione del suino e che favorisce le pratiche commerciali dell'industria di macellazione, la quale può scaricare sull'allevatore fornitore gli oneri per le "non conformità" del prodotto.

Bisogna ricalibrare il volume dell'offerta e questo è ottenibile attraverso una decisa specializzazione del tipo di allevamento e di suino. In altre parole, si tratta di attuare con coerenza il disciplinare delle DOP, ricorrendo all'allevamento di suini derivati da razze specificatamente selezionate per la qualità, senza trascurare l'efficienza produttiva. Questi suini producono cosce con una miglior resa in stagionatura e soprattutto con un profilo sensoriale nettamente distinguibile dai prosciutti generici.

Questa scelta si basa sulla convinzione che solo con un vera differenziazione qualitativa è possibile una politica di valorizzazione economica del comparto del prosciutto e di tutta la filiera tipica italiana. In ogni caso, per attuare questa strategia è necessario creare le condizioni per

indirizzare una parte della produzione all'interno di filiere "italiane" nettamente distinte da quella DOP, per produrre carni per il consumo fresco e tagli adatti a lavorazioni quali quella dei prosciutti cotti.

Queste iniziative devono essere comunque accompagnate dall'adozione di misure, più volte evocate, che rendano più trasparenti le relazioni commerciali. Ci riferiamo alla rilevazione del peso e della composizione della carcassa al macello. Viste le forti implicazioni economiche, è urgente l'adozione di sistemi che consentano una rilevazione affidabile di peso e caratteristiche delle carcasse.

Altri temi ci interpellano quali la crescente sensibilità dei cittadini verso le pratiche negli allevamenti intensivi e l'uso responsabile dei medicinali. La prevalente vocazione della nostra suinicoltura per le produzioni di qualità richiede ulteriori sforzi nella direzione di adottare pratiche di allevamento che oltre ad assicurare un buono stato di salute e di benessere degli animali favoriscano una migliore accettabilità da parte del moderno cittadino consumatore. ANAS intende dare il proprio contributo, non solo attraverso un miglioramento genetico delle razze rispettoso del benessere, ma anche favorendo il trasferimento agli allevamenti delle conoscenze acquisite dalla ricerca, quali quelle del recente progetto AGER "Filiera verde del suino".

L'impegno principale della nostra Associazione è perfezionare e rendere sempre più efficace la selezione delle razze italiane e la diffusione dei risultati al maggior numero di allevamenti. Di recente sono state adottate e rese operative nuove iniziative tecniche che hanno l'obiettivo di soddisfare più compiutamente le esigenze del mercato. Le novità più rilevanti sono la costituzione di una nuova Linea di verri "Alta Resa" nella razza Duroc italiana e di una nuova Linea di verri "Alta Prolificità" Large White e Landrace italiani per la riproduzione delle scrofe.

Nel corso del 2014 abbiamo profondamente riorganizzato gli allevamenti "nucleo" che partecipano al programma genetico, attraverso la segmentazione funzionale e l'ottimizzazione tecnico-economica dell'attività di testaggio, abbiamo centralizzato in siti dedicati di ANAS l'allevamento controllato dei migliori verri candidati per offrire al mercato soggetti con un più alto valore genetico e sanitario, abbiamo rafforzato la diffusione del materiale seminale dei verri "miglioratori" con la collaborazione del Centro di Asola e degli altri più importanti centri produzione seme nazionali, tra i quali un ruolo sempre più importante sarà assunto da SUISEME, partecipata dalla nostra GEN.I..

Inoltre, ANAS sta investendo risorse significative nell'attività di ricerca nel campo della genomica attuata prevalentemente con la qualificata collaborazione dell'Università di Bologna. I risultati ottenuti e che sono stati oggetto di numerose pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali confermano l'efficacia della selezione attuata e iniziano a rendere disponibili alcune nuove applicazioni per il programma di selezione.

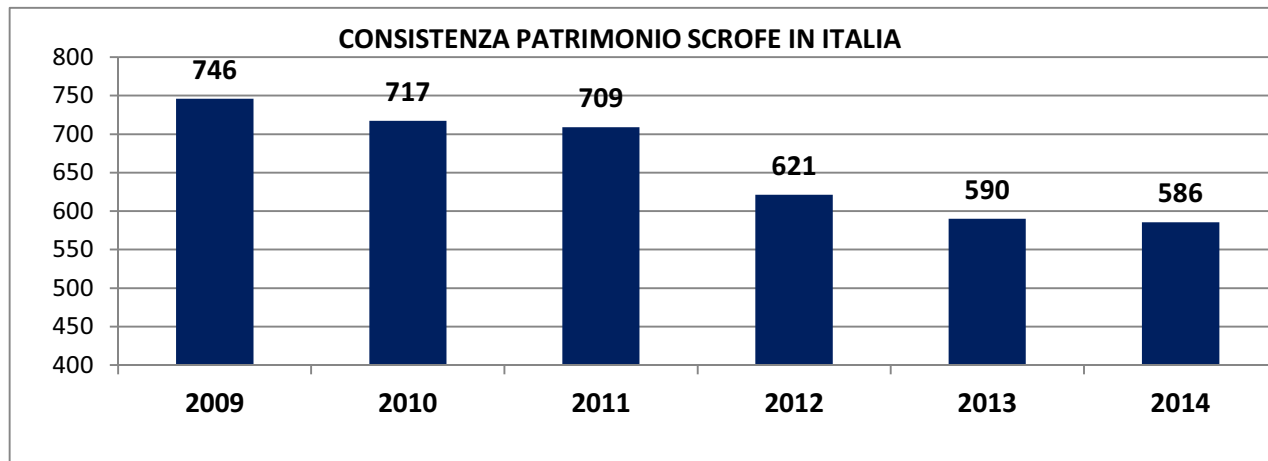
Infine, rivolgiamo un sentito e doveroso ringraziamento ai soci, ai consiglieri, ai membri del collegio sindacale, al personale, nonché ai rappresentanti delle Organizzazioni Professionali e dei Ministeri per il lavoro svolto e per l'impegno che continueranno a dedicare allo sviluppo di un settore di primaria importanza per l'economia agroalimentare italiana.

Per il Comitato Direttivo
Il Presidente Andrea Cristini

LA SUINICOLTURA ITALIANA NEL 2014

- La consistenza suinicola

Nel 2014 è rallentato il trend della contrazione del parco scrofe (secondo i dati Istat -0,8% rispetto a dicembre 2013).



- La produzione suinicola e le macellazioni

ANAS stima che nel 2014 la produzione di suini in Italia sia stata di circa 11.490.000 capi, in calo del 3,4% rispetto al 2013. Mentre nel circuito dei prodotti DOP la diminuzione dei suini certificati è stata inferiore al dato nazionale. Infatti, secondo i dati IPQ/INEQ, i suini certificati sono scesi a 7.963.134 capi, in calo del 1,3% rispetto all'anno precedente e gli allevamenti certificanti si sono ridotti del 1,9%.

	Allevamenti con ingrasso e a ciclo chiuso certificanti				Suini certificati			
	2012	2013	2014	Diff. % 14/13	2012	2013	2014	Diff. % 14/13
Valle d'Aosta	0	1	1	0,0	0	0	0	----
Abruzzo	22	20	22	10,0	27.062	24.157	30.381	25,8
Emilia Romagna	729	707	687	-2,8	1.206.063	1.174.333	1.142.036	-2,8
Friuli VG	120	115	117	1,7	192.488	147.225	159.642	8,4
Lazio	14	13	12	-7,7	37.523	29.312	21.949	-25,1
Lombardia	1.636	1.608	1.579	-1,8	4.692.176	4.550.149	4.526.303	-0,5
Marche	75	77	73	-5,2	48.367	60.084	52.388	-12,8
Molise	16	13	13	0,0	6.433	6.678	6.924	3,7
Piemonte	853	854	853	-0,1	1.276.324	1.280.609	1.293.152	1,0
Toscana	67	65	62	-4,6	94.047	90.049	83.349	-7,4
Umbria	116	111	100	-9,9	115.095	116.600	83.987	-28,0
Veneto	332	329	320	-2,7	611.555	592.530	563.023	-5,0
Totale	3.980	3.914	3.839	-1,9	8.307.133	8.071.726	7.963.134	-1,3

Dati IPQ/INEQ

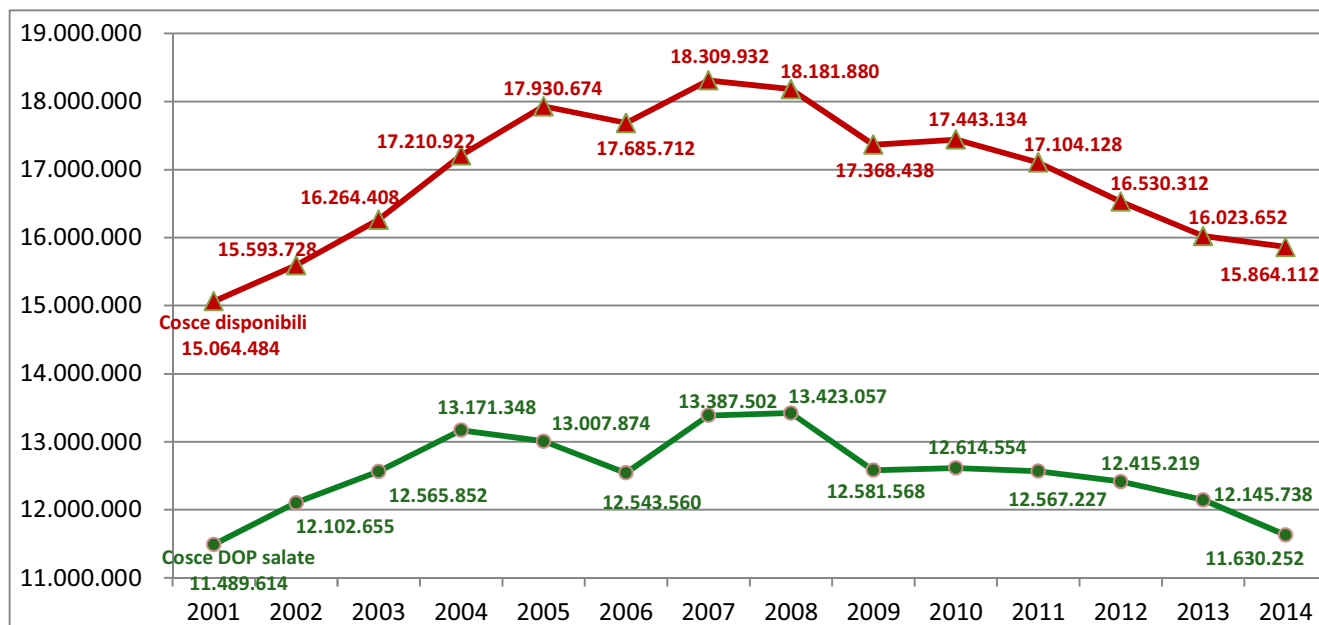
Per quanto riguarda le macellazioni suine, ANAS stima che il numero dei suini macellati sia calato del 2% circa rispetto al 2013, per un totale di circa 12.799.700 capi macellati nel 2014.

Questa stima è stata realizzata sulla base delle tendenze documentate dal circuito delle produzioni DOP e dalla Banca Dati Nazionale dei suini.

- Il trend delle salature nel Circuito DOP

Lo scorso anno, su 15.864.112 cosce disponibili alle lavorazioni DOP, solo 11.630.252 pezzi sono stati effettivamente salati, ossia il 73,3% del totale. Le cosce non accettate o comunque destinate ad altre lavorazioni sono state in tutto 4.233.860, il 26,7%. Si tratta di una quota di prodotto scartato o eccedente che corrisponde a oltre 2 milioni suini allevati nell'ambito del Circuito DOP.

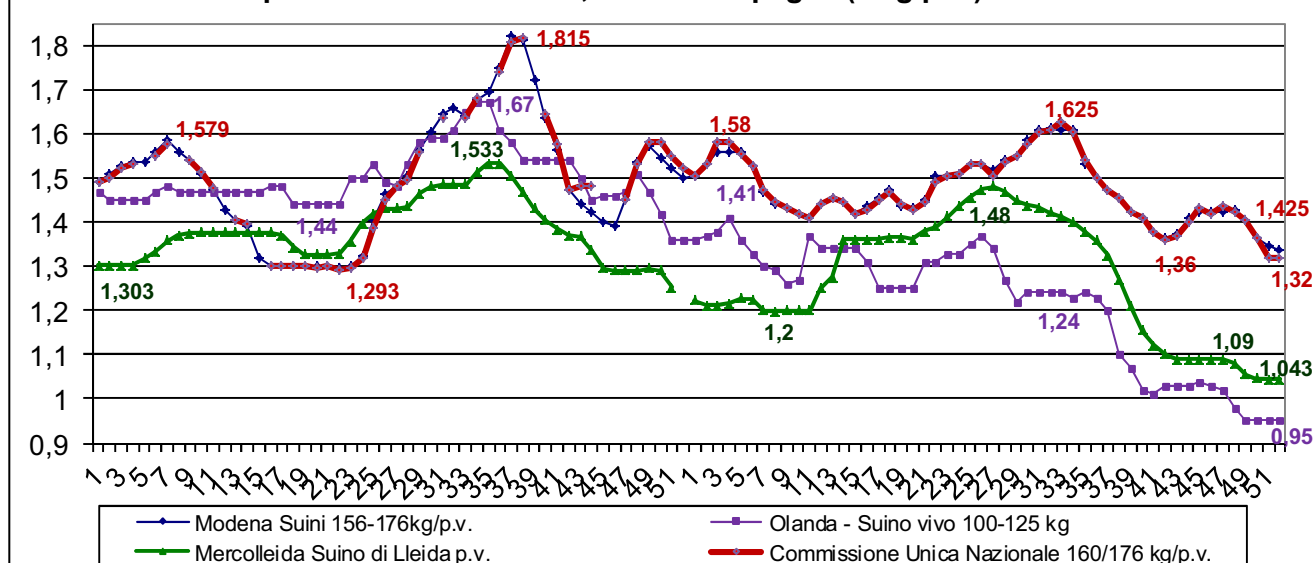
Andamento numero cosce disponibili e salate nel circuito DOP dal 2001 al 2014



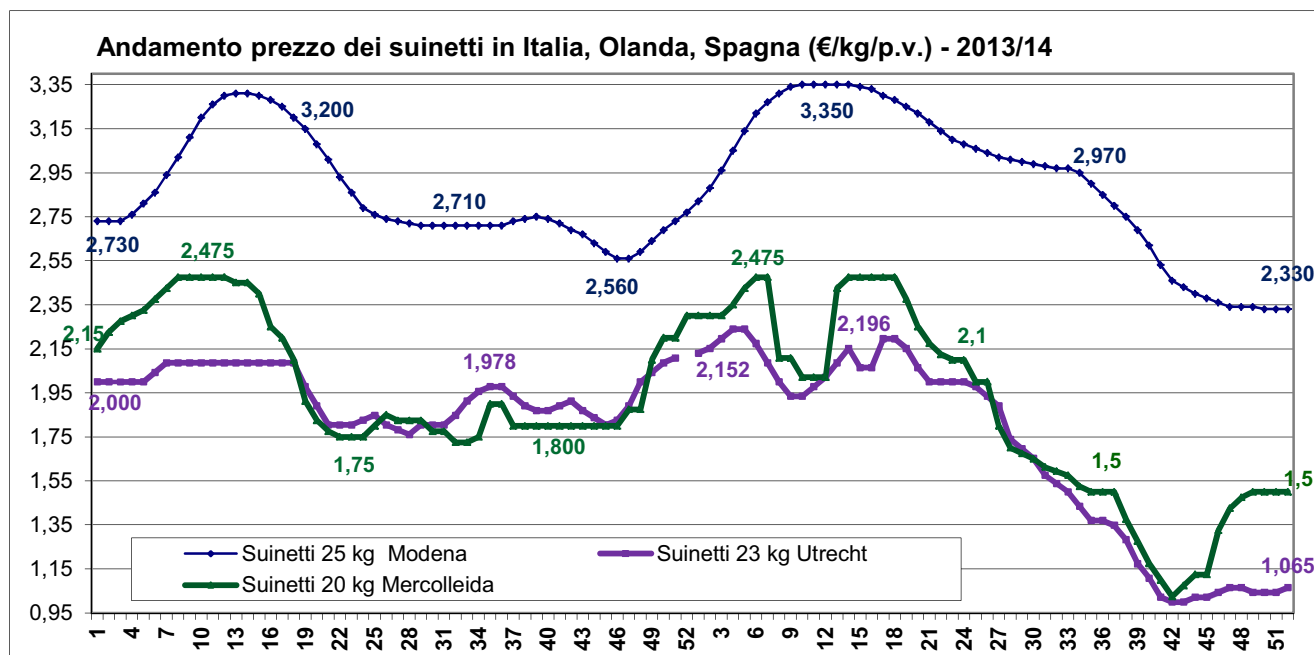
- L'andamento dei prezzi dei suini

Nonostante il calo delle macellazioni, il prezzo medio dei suini pesanti registrato sulla piazza di Modena ha subito una contrazione dell'1,9% rispetto all'anno 2013. Il prezzo italiano ha mantenuto un andamento mediamente superiore a quello registrato in altri Paesi europei come Spagna e Olanda.

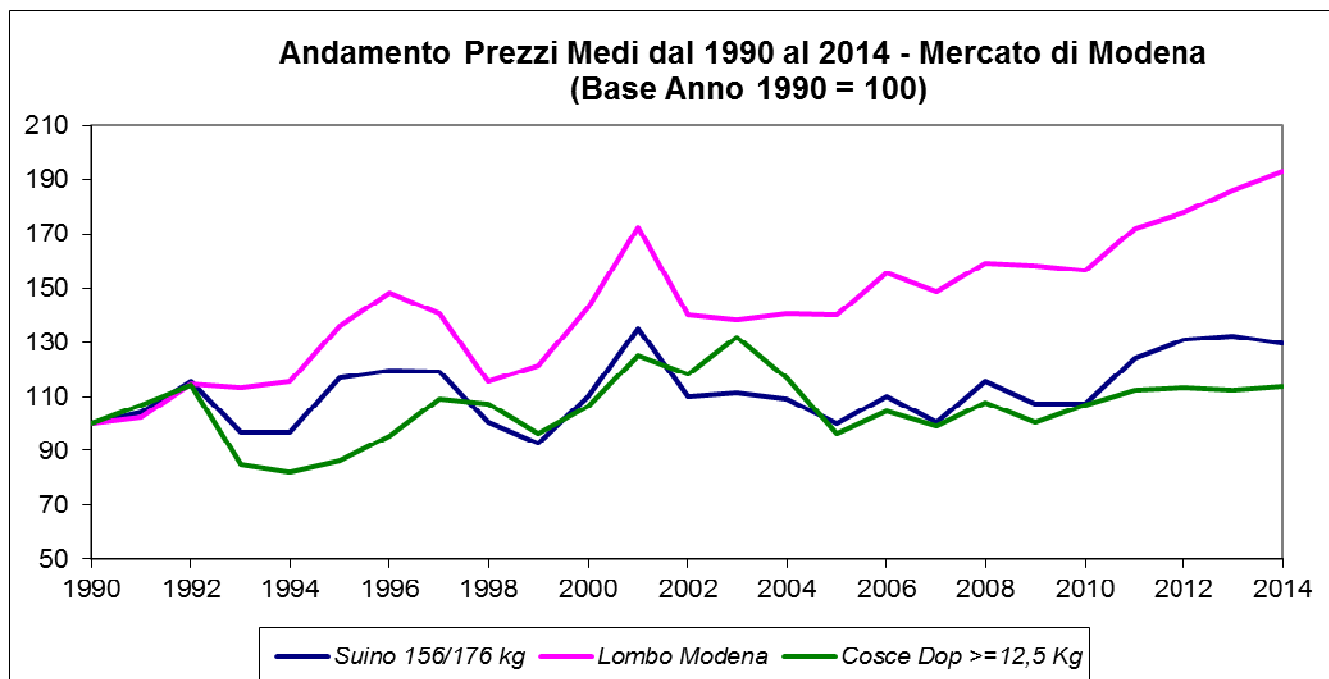
Andamento prezzi dei suini in Italia, Olanda e Spagna (€/kg/p.v.) 2013/14



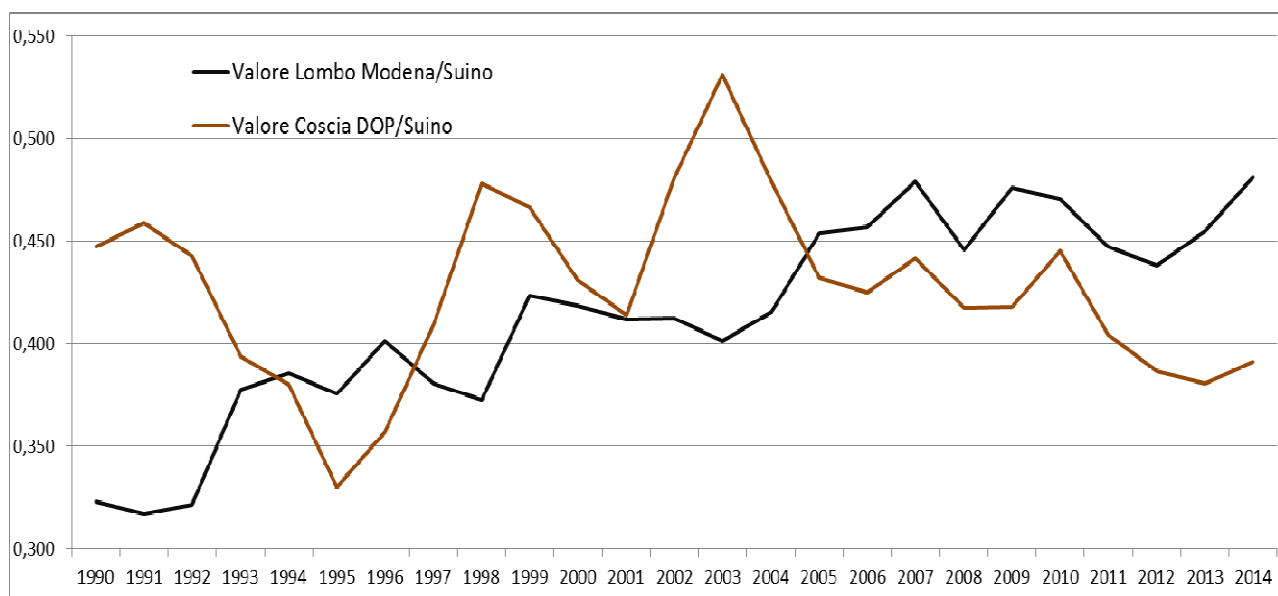
Relativamente ai suini leggeri da 90/115 kg, nel 2014 i prezzi sulla piazza di Modena hanno registrato una media di 1,605 €/kg/p.v., in calo dello 0,8% rispetto al 2013, mentre i suinetti da 15/25 kg un prezzo medio di 3,534 €/kg, in aumento del 4,6% rispetto all'anno precedente.



Per quanto riguarda i tagli, da un'analisi circa l'andamento indicizzato dei prezzi medi dal 1990 al 2014, emerge un tendenziale aumento del valore del lombo, mentre il suino pesante e la coscia mantengono negli anni un valore più stazionario.

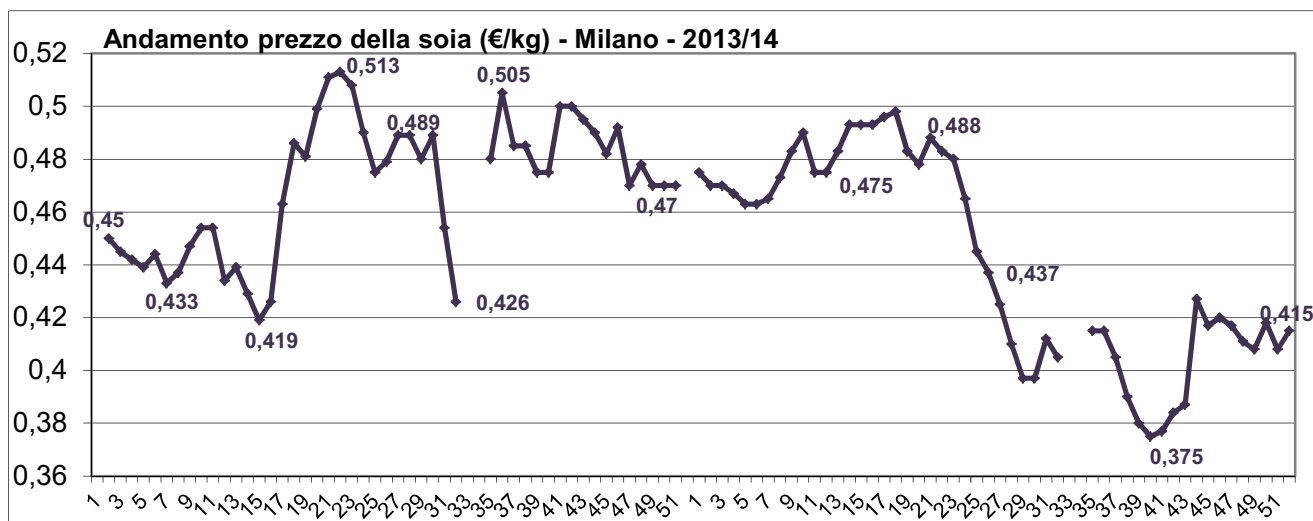
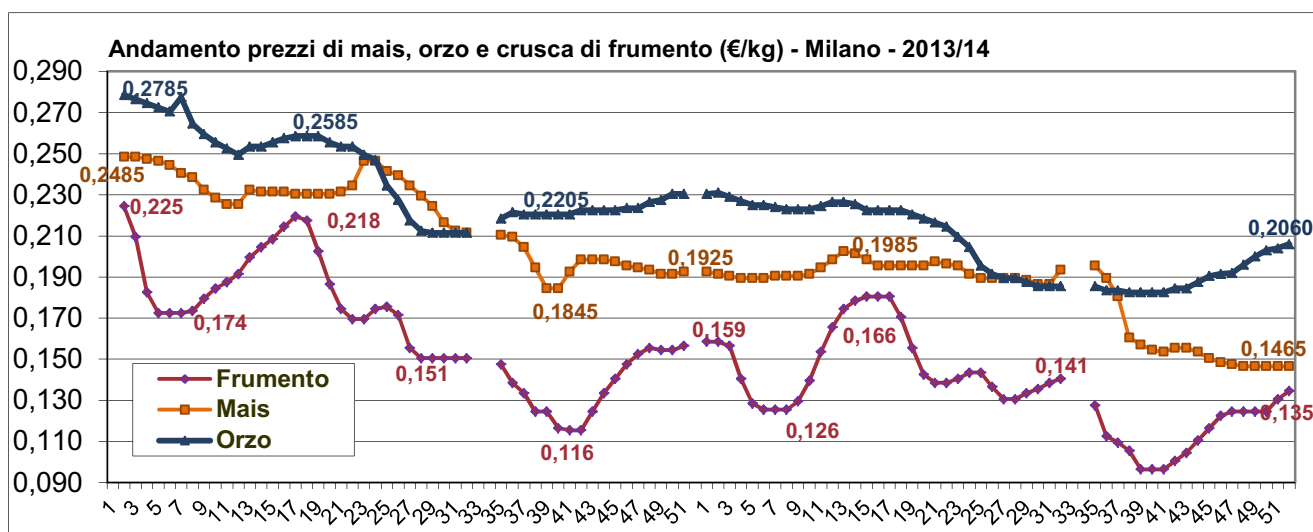


Il medesimo trend si riscontra esaminando dal 1990 a 2014 il rapporto tra il valore della coscia e del lombo e il valore del suino: mentre tale rapporto è crescente nel caso del lombo, per quanto riguarda la coscia si registra una tendenza al calo a partire dal 2003.

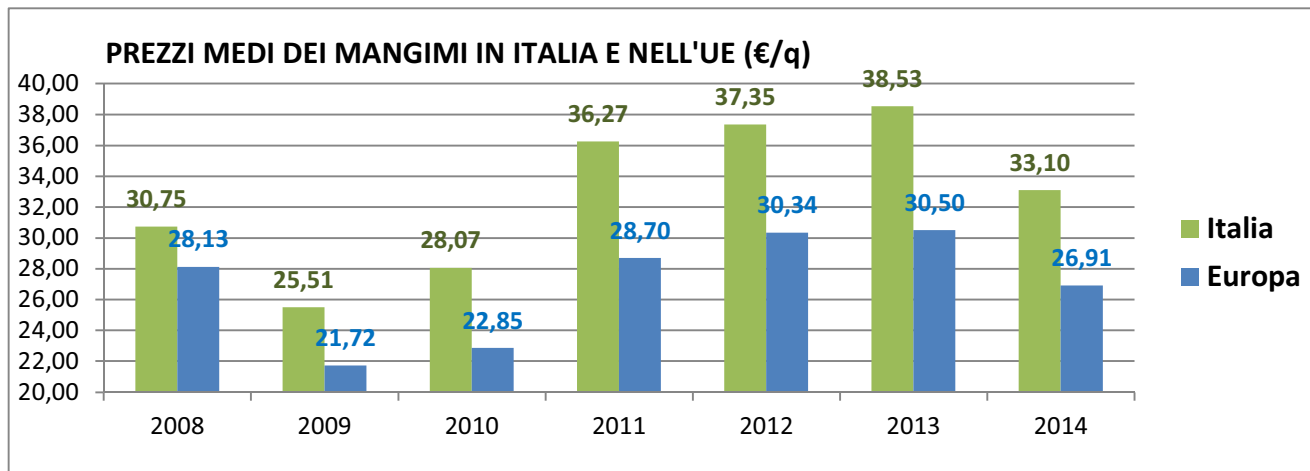


- I prezzi delle materie prime per mangimi

In parte il calo dei prezzi dei suini è stato compensato dalla riduzione dei costi di alimentazione: il prezzo medio dell'orzo è calato del 14,3%, quello della crusca di frumento tenero del 18,4% e quello del mais del 18,2%. Il calo interessa anche il prezzo medio annuo della farina di soia che registra una flessione del 5,9% rispetto all'anno precedente.



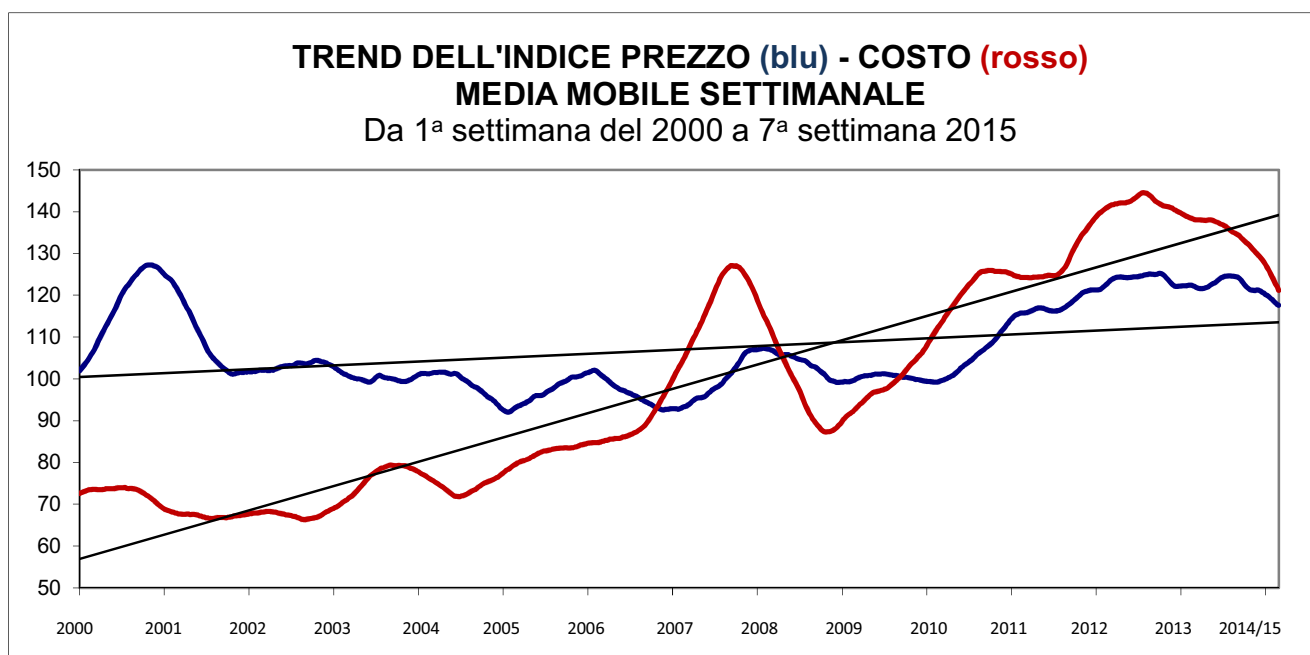
Nonostante il trend ribassista dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione, i prezzi medi dei mangimi in Italia si sono mantenuti piuttosto elevati. Il nostro Paese registra la media di prezzo più alta in Europa: se in Italia un quintale di mangime per suini nel 2014 è costato 33,10 €, in Spagna è costato 26,92 €, in Danimarca 26,70 €, in Olanda 25,27 € e in Germania 24,41 €.



- Indici di prezzo e di costo

Secondo i risultati di un'elaborazione ANAS, dal 2000 ad oggi l'indice dei prezzi dei suini è rimasto sostanzialmente stabile, mentre quello dei costi è progressivamente cresciuto. Dal grafico che segue si nota che dall'anno 2008 l'indice dei costi ha superato il trend dell'indice dei prezzi: se fino a quell'anno la suinicoltura italiana ha operato con margini operativi, successivamente la volatilità dei prezzi delle materie prime per mangimi e dell'energia ha completamente eroso la marginalità dell'allevamento.

Purtroppo la debolezza dei corsi dei suini vivi non ha permesso di beneficiare pienamente della marcata flessione dei costi a partire dal 2014. Infatti, l'indice di costo si è mantenuto sempre al di sopra di quello del prezzo anche se si è assottigliata la differenza tra i due indici.



- I costi di produzione

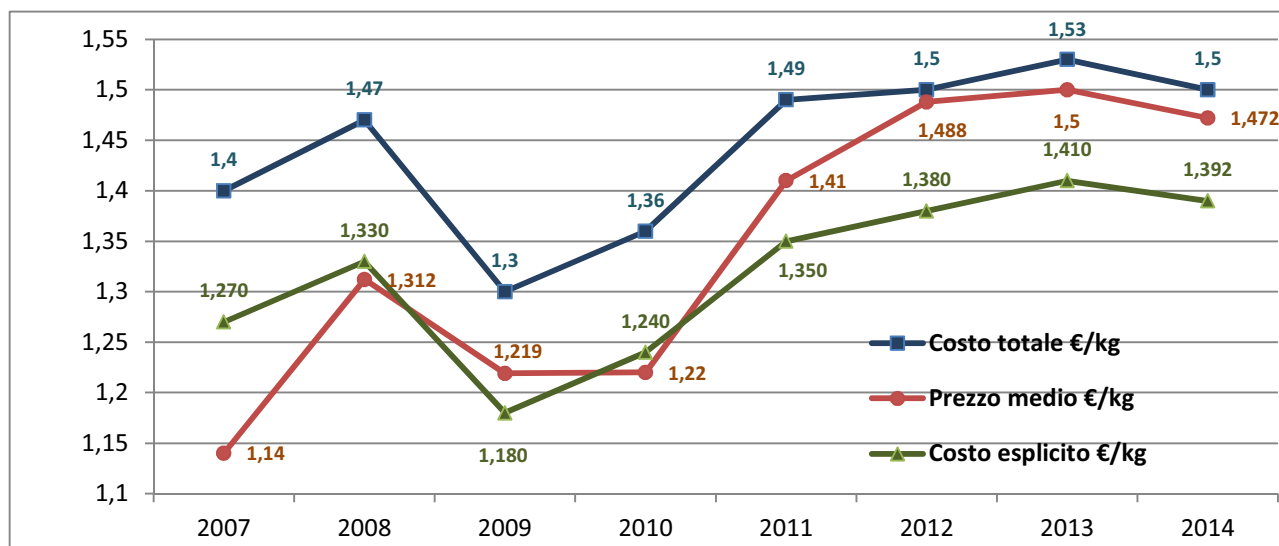
Secondo i dati pubblicati dal CRPA SpA, nel 2014 il costo totale di produzione del suino pesante in allevamenti a ciclo chiuso ha subito una flessione, in massima parte imputabile alla riduzione di

costi legati all'alimentazione degli animali. Ciononostante, anche lo scorso anno il costo totale di produzione si è mantenuto mediamente superiore alla media dei prezzi dei suini, mentre i costi espliciti (ossia i costi sostenuti per la gestione ordinaria dell'allevamento) sono stati lievemente inferiori (prezzo del suino – costo esplicito = 0,08 € al kg).

Costo di produzione suino pesante (160 kg) in allevamenti a ciclo chiuso - (€/capo)

	2011	% sul costo totale	Diff. % 11/10	2012	% sul costo totale	Diff. % 12/11	2013	% sul costo totale	Diff. % 13/12	2014	% sul costo totale	Diff. % 14/13
Alimentazione	147,20	61,7	13,3	150,79	62,7	2,4	153,60	62,7	1,9	149,73	62,0	-2,5
Lavoro	30,40	12,8	3,5	30,87	12,8	1,5	30,40	12,4	-1,5	30,59	12,7	0,6
Altri costi	38,40	16,1	0,8	39,83	16,6	3,7	41,60	17,0	4,4	43,47	18,0	4,5
Costi espliciti	216,00	90,6	9,4	221,49	92,2	2,5	225,60	92,2	1,9	222,79	92,3	-1,3
Interessi/am- mortamenti	22,40	9,4	14,5	18,82	7,8	-16,0	19,20	7,8	2,0	17,71	7,3	-7,8
Costo totale	238,40	100,0	9,9	240,31	100,0	0,8	244,80	100,0	1,9	241,50	100,0	-1,3
Costo al kg	1,49			1,50			1,53			1,50		

Costo di produzione in allevamenti a ciclo chiuso e prezzo medio annuo del suino pesante italiano



- La valorizzazione del suino pesante

Secondo i dati elaborati dal CRPA SpA nel 2014, la distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera suinicola italiana è stata la seguente: l'allevamento ha trattenuto il 17,84% del valore finale del suino pesante (in calo di 0,60 € rispetto al 2013), la macellazione una quota dell'11,6% (in aumento di 0,34 €), la trasformazione del 24,62% (in aumento di 0,49 € rispetto al 2013) e la distribuzione il 45,95% (in calo di 0,23 €). Nonostante negli anni si sia assistito ad un progressivo abbassamento della quota percentuale del segmento della distribuzione, essa continua a trattenere una parte rilevante del valore finale del prodotto.

		2012			2013			2014		
	kg	€ (**)	Quota % del valore finale	Diff. Quote 12-11	€ (**)	Quota % del valore finale	Diff. Quote 13-12	€ (**)	Quota % del valore finale	Diff. Quote 14-13
Allevamento	160	237,60	18,41	+0,88	239,52	18,44	0,03	235,33	17,84	-0,60
Macellazione	127,2	379,62	11,00	+0,99	385,74	11,25	+0,24	388,33	11,60	+0,34
di cui:										
Coscia per DOP	24,3	93,48	24,6 (*)	+0,70	91,54	23,7 (*)	-0,90	87,37	22,5 (*)	-1,20
Lombo Modena	23,5	100,93	26,6 (*)	-0,80	105,03	27,2 (*)	+0,60	109,34	28,2 (*)	+1,0
Spalla disossata	13,6	39,51	10,4 (*)	0,00	40,25	10,4 (*)	0,00	39,65	10,2 (*)	-0,20
Coppa	7,9	31,76	8,4 (*)	+0,10	33,97	8,8 (*)	+0,40	34,36	8,9 (*)	+0,1
Lardo	13,6	49,96	13,2 (*)	-0,50	51,34	13,3 (*)	+0,10	51,68	13,3 (*)	0,0
Pancettone	19,0	32,81	8,6 (*)	+0,70	32,99	8,6 (*)	0,00	33,54	8,6 (*)	0,0
Triti e carnette	6,0	19,00	5,0 (*)	-0,50	19,17	5,0 (*)	0,00	20,98	5,4 (*)	+0,4
Industria	110,9	670,34	22,53	-0,08	699,21	24,13	+1,57	713,12	24,62	+0,49
Distribuzione	108,3	1.290,62	48,06	-1,79	1.299,25	46,18	-1,88	1.319,43	45,95	-0,23

(*) % sul totale macellazione

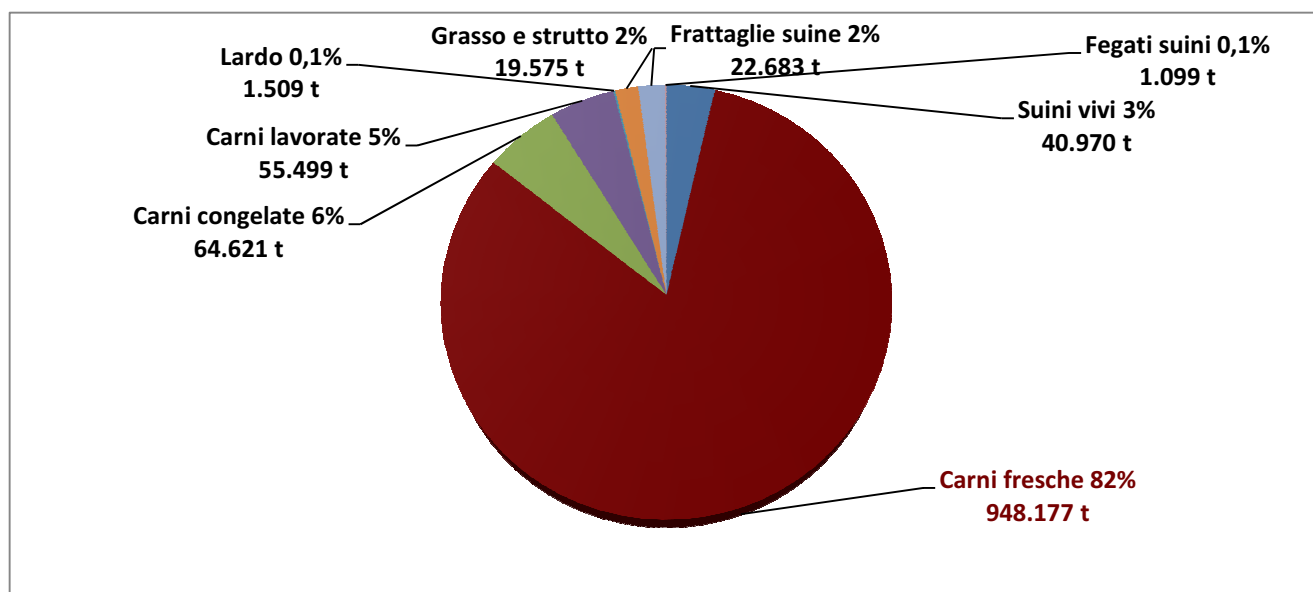
(**) Gli importi sono da intendersi cumulati.

Elaborazione su dati CRPA SpA

- Scambi comunitari e import-export dell'Italia nel 2014

Importazioni

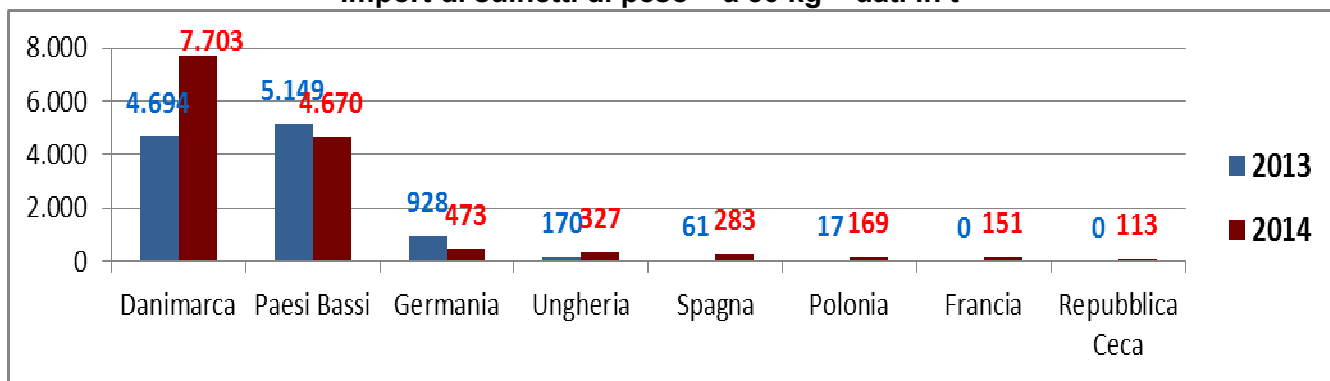
Lo scorso anno in Italia sono state importate 1.145.940 tonnellate di suini a peso morto e carni suine. Le quote percentuali di ciascun prodotto importato sul totale importazioni sono illustrate nel grafico a torta riportato nel seguito.



I suini vivi

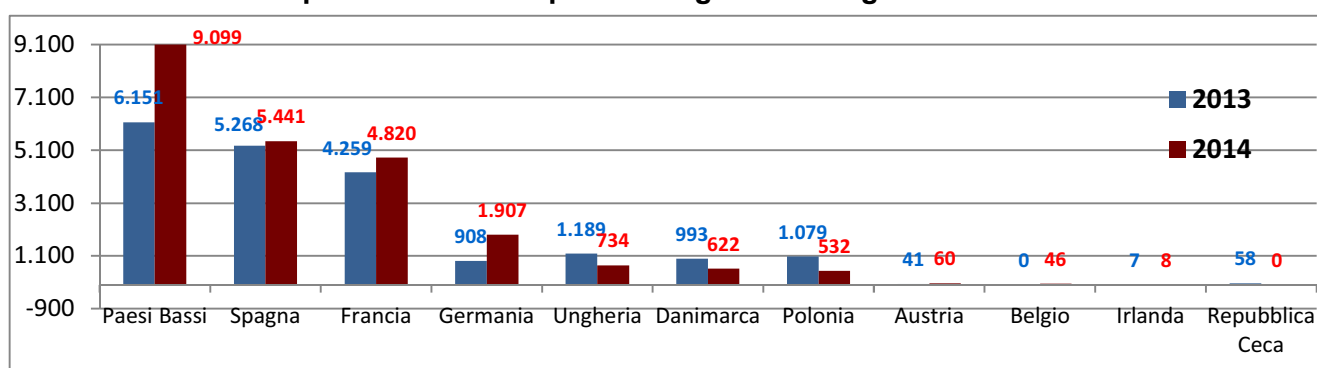
Con riguardo alle importazioni, un'elaborazione dei dati Istat indica che nel 2014 si è verificato un significativo aumento dei lattoni/suinetti importati (+26,1% rispetto al 2013). I suinetti importati sono stati in tutto 533.237 capi, per un peso di 13.890,252 t e provenivano perlopiù da Danimarca e Paesi Bassi. Rispetto al 2013, la Danimarca ha aumentato il proprio flusso di esportazioni verso l'Italia, a discapito dei Paesi Bassi.

Import di suinetti di peso < a 50 kg – dati in t



Lo stesso trend ha interessato i suini di peso superiore a 50 kg le cui importazioni sono aumentate del 16,6% rispetto al 2013. Secondo i dati Istat, in tutto l'Italia ne ha importati 218.458 capi per un peso totale di 23.269,372 t. I Paesi Bassi si confermano i primi esportatori verso l'Italia, seguiti da Spagna e Francia.

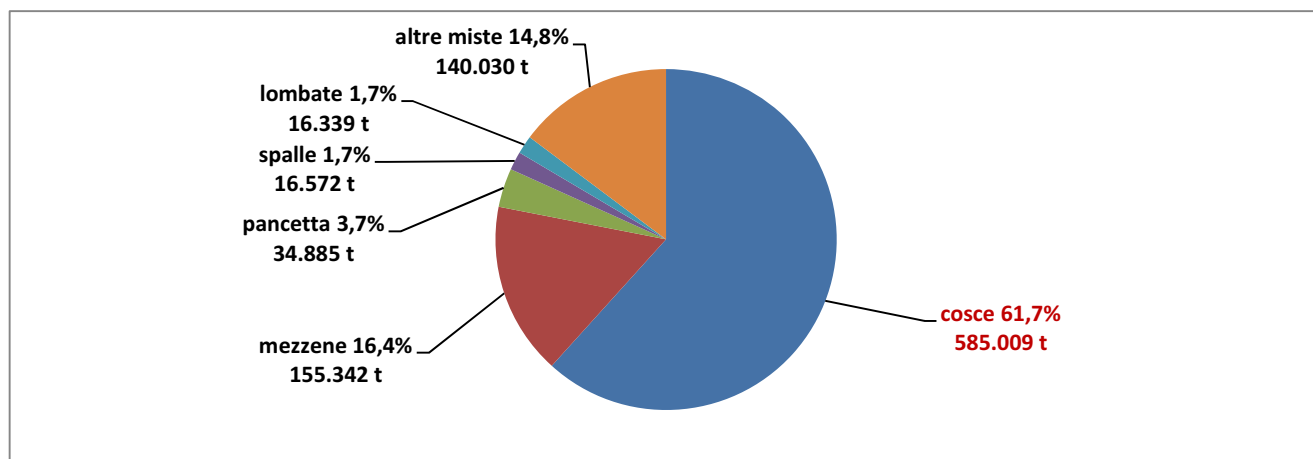
Import di suinetti di peso > o uguale a 50 kg – dati in t



Le carni

Per quanto riguarda il comparto delle carni, nel 2014 le importazioni sono state in aumento dell'8,7% per complessive 1.113.163 tonnellate. La quota più rilevante delle importazioni è relativa alle carni suine fresche, importate per un totale di 948.177 tonnellate e di cui si riporta il dettaglio nel grafico seguente.

Dettaglio import carni fresche – Dati provvisori Istat 2014



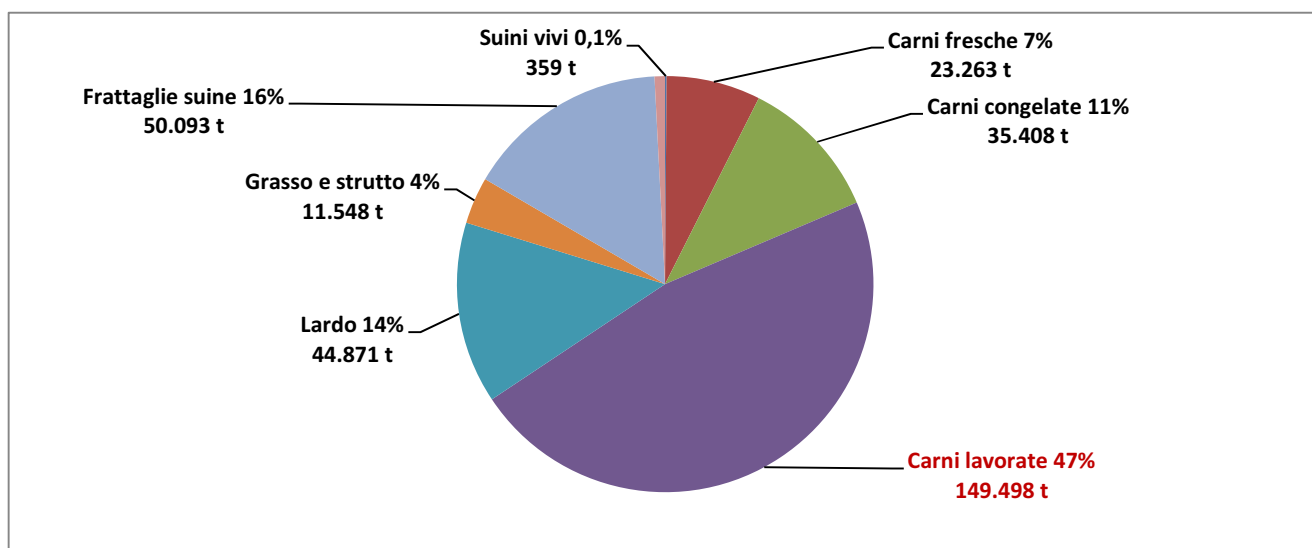
Secondo stime ANAS nel 2014 l'Italia ha importato oltre 62 milioni di cosce, in aumento del 8,5% rispetto al 2013. Si tratta di un dato molto rilevante che evidenzia la dipendenza dell'industria di trasformazione italiana dalla materia prima di importazione per le produzioni non DOP.

Il valore complessivo delle importazioni italiane di suini e di carni suine nel 2014 è stato di circa 2.294 milioni di €, in aumento dello 0,7% circa rispetto al 2013, un dato che ha quasi eguagliato il valore della produzione suinicola nazionale, che secondo stime ANAS è stato pari a circa 2.734 milioni di € (- 3,4% rispetto al 2013).

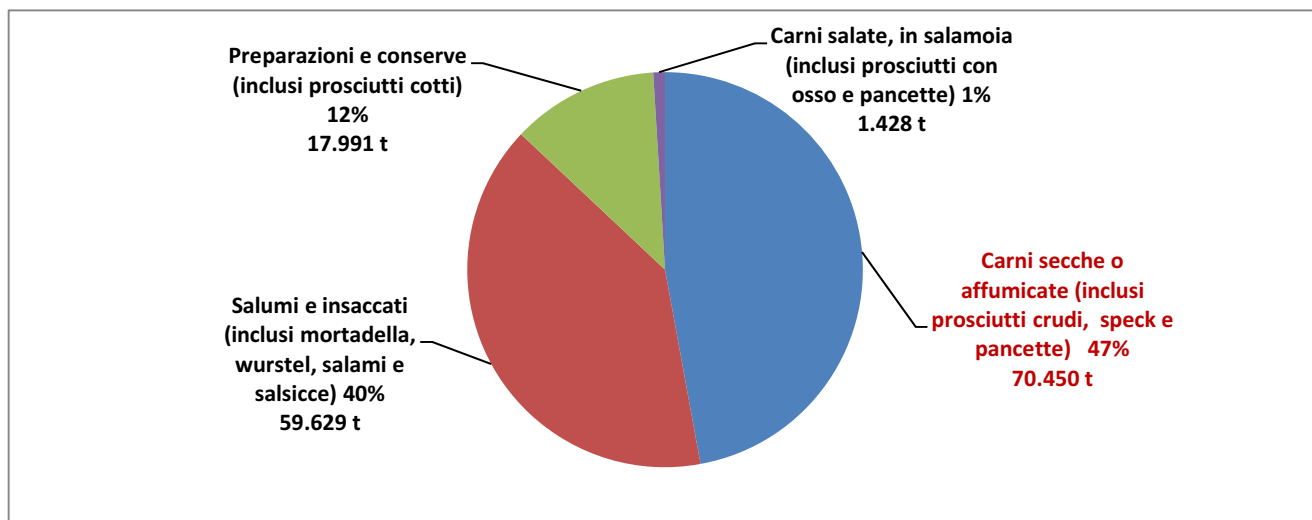
Esportazioni

Per quanto riguarda le esportazioni, il trend è stato favorevole: lo scorso anno il valore complessivo delle nostre esportazioni di suini e carni suine è stato di circa 1.443 milioni di €, in aumento del 3,6% rispetto al 2013.

Scendendo nel dettaglio dei dati sull'export, si segnala una contrazione delle esportazioni italiane di carni suine fresche e congelate, mentre è positivo l'export delle carni suine lavorate (+7,2% in quantità, + 6,8% in valore). Le carni lavorate rappresentano la quota principale delle nostre esportazioni di suini e carni suine per un totale di 9.498 tonnellate esportate nel 2014.



Di queste, il 47% è rappresentato dalle carni secche o affumicate (che includono i prosciutti), il 40% da salumi e insaccati, il 12% da prosciutti cotti e l'1% da carni salate o in salamoia (inclusi i prosciutti con osso).



Stima numero cosce suine importate ed esportate e utilizzo nazionale

Secondo stime ANAS, considerata una produzione nazionale di cosce pari a circa 23 milioni di pezzi ed il numero delle cosce importate (circa 62 milioni di pezzi) ed esportate (circa 9 milioni di pezzi), il numero delle cosce suine utilizzate in Italia nel 2014 dovrebbe ammontare a circa 76 milioni di pezzi, in aumento del 4,6% rispetto al 2013.

Il calo della produzione suinicola a livello nazionale ha determinato un abbassamento del grado di autoapprovvigionamento italiano di cosce suine, passato dal 32,8% del 2013 al 30,3% del 2014.

Importazioni	Tonnellate	Stima cosce (n°)	Diff. % 14/13
Cosce fresche e congelate	587.980	58.798.000	8,7%
Carcasse/mezzene importate	155.616	3.458.100	5,1%
Totale cosce importate		62.256.100	8,5%
Esportazioni	Tonnellate	Stima cosce (n°)	Diff. % 14/13
Cosce fresche e congelate	4.072	301.600	-17,8%
Prosciutti crudi e speck	66.611	7.401.200	11,3%
Prosciutti cotti	14.111	1.411.100	4,3%
Carcasse/mezzene esportate	9.441	145.200	-29,2%
Totale cosce esportate		9.259.100	8,0%

La domanda interna

Il buon andamento dell'export ha trainato la domanda interna di carne suina: secondo stime ANAS, nel 2014 l'utilizzo nazionale di carne suina (da parte di industria di trasformazione, ristorazione, famiglie, ecc.) è aumentato del 4,5% per complessive 2.419.000 t di carne suina (equivalente carcassa).

Il calo della produzione suinicola nazionale e delle macellazioni in Italia è stato compensato da un aumento delle importazioni sia di suini che di carni suine.

In ogni caso, l'aumento della domanda interna non è legato ad un aumento dei consumi delle famiglie italiane che nei primi undici mesi dello scorso anno sono stati poco brillanti: secondo i dati pubblicati da ISMEA, la carne suina fresca ha registrato una diminuzione degli acquisti del 6,2% (quella dei salumi è invece aumentata del 2%).

L'aumento complessivo della domanda interna e il calo della produzione suinicola nazionale hanno determinato un'ulteriore flessione del grado di autoapprovvigionamento italiano di carne suina che lo scorso anno è stato del 61% circa.



PARTE TERZA

LE ATTIVITA' ISTITUZIONALI

LIBRO GENEALOGICO

REGISTRO ANAGRAFICO

ALBO NAZIONALE REGISTRI
DEI SUINI RIPRODUTTORI IBRIDI

LIBRO GENEALOGICO

L'aspetto che qualifica l'attività del Libro genealogico è la gestione dello Schema di miglioramento genetico per il suino da salumeria che interessa le razze Large White italiana (LWI), Landrace italiana (LI) e Duroc italiana (DI). Si tratta di un programma genetico con finalità uniche al mondo: la produzione efficiente di carni di alta qualità adatte alla trasformazione in prosciutti e salumi a lunga stagionatura. In altre parole la selezione del Libro genealogico assicura al "suino pesante italiano" una precisa identità genetica e produttiva. Gli indirizzi della selezione delle razze del Libro genealogico e della conservazione delle razze autoctone sono definiti dalla Commissione tecnica centrale (CTC) che è costituita da rappresentanti degli allevatori, da rappresentanti del mondo accademico, da rappresentanti del Ministero agricolo, di quello della Salute e delle Regioni.

Il programma di selezione delle razze italiane – Organizzazione

L'organizzazione dello Schema di selezione risponde all'esigenza di massimizzare il progresso genetico, interessa le tre razze interessate alla produzione del suino da trasformazione salumiera: Large White italiana, Landrace italiana e Duroc italiana, e si basa sull'attività di valutazione genetica in Stazione con la metodica del Sib test e sulla gestione della distribuzione controllata del seme dei Giovani verri testati.

- Valutazione genetica in stazione - Sib test

È il cardine dell'intero Piano di miglioramento genetico ed anche l'attività più onerosa in quanto svolta in condizioni sperimentali. Dall'accuratezza del lavoro svolto in stazione dipendono in gran parte i risultati ottenuti.

Com'è noto l'attività si basa sul controllo, in condizioni omogenee, delle prestazioni di gruppi di coetanei appartenenti alla stessa razza.

Per ovvie ragioni di economia quest'azione interessa dei campioni delle popolazioni selezionate ed è quindi evidente che la scelta della composizione del campione stesso è di primaria importanza.

I criteri impiegati per individuare i soggetti da destinare alla prova, permettono di testare gli animali più interessanti.

L'operatività prevede:

- a) la verifica dei requisiti dei suinetti da destinare alla prova;
- b) la rilevazione dei dati di accrescimento e consumo alimentare dei suini in prova;
- c) la rilevazione dei dati sui pesi dei tagli magri e sullo spessore del lardo dorsale al termine della prova;
- d) la rilevazione dei dati sui pesi delle cosce, prima e dopo la 1^a fase di salatura;
- e) la rilevazione del GIV.

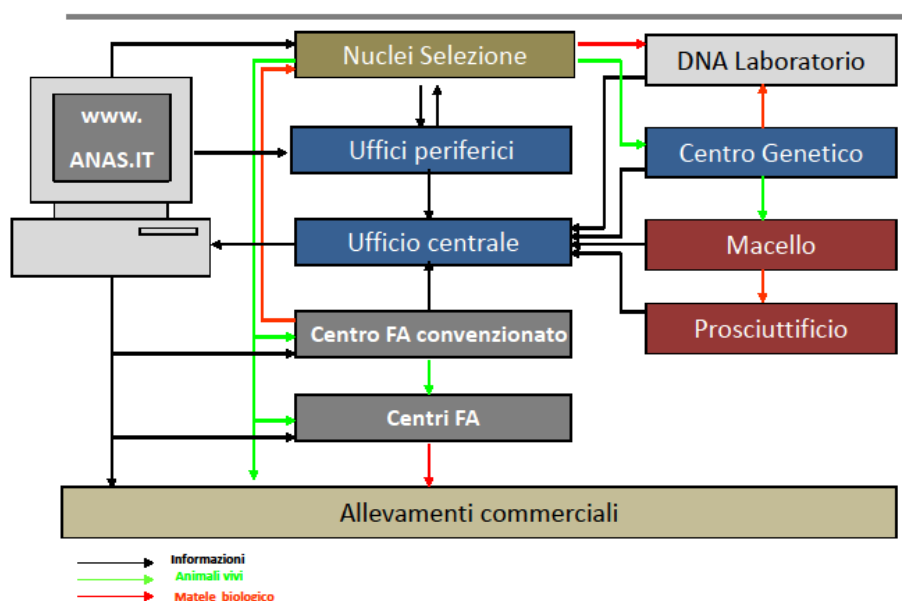
La prova in stazione ha lo scopo di calcolare, sulla base dei dati raccolti su gruppi di fratelli, il valore genetico dei verri candidati e dei loro ascendenti. I dati riguardanti un insieme di caratteri (prestazioni in fase di ingrasso, qualità della carcassa, idoneità della carne alla trasformazione) vengono elaborati con modelli statistici BLUP Animal Model Multiple Trait per stimare il potenziale genetico per ogni caratteristica considerata e soprattutto per l'insieme delle stesse (Indice Selezione). Nelle razze LWI e LI la valutazione genetica è completata dall'elaborazione dell'Indice di prolificità.

- Inseminazione artificiale "Selezione"

Nell'ambito dello Schema di selezione la distribuzione del seme dei migliori verri, attuato con la collaborazione del Centro di Produzione seme di Asola (MN), permette di applicare un alto differenziale di selezione (miglior 10% dei verri testati), di ridurre l'intervallo tra le generazioni (i verri operano per un breve periodo da 3 a 6 mesi), di assicurare la creazione delle connessioni genetiche tra i nuclei di selezione, necessarie per la valutazione genetica della prolificità e per lo sviluppo di una popolazione selezionata qualitativamente uniforme, di ottimizzare la gestione delle diverse linee necessarie per mantenere un certo livello di variabilità e impedire l'incremento della consanguineità.

Di seguito la rappresentazione grafica dello Schema di selezione.

SCHEMA SELEZIONE



Presso i “Nuclei Selezione” sono allevati i riproduttori (verri e scrofe) di razza pura, un campione di animali di razza pura viene destinato alla prova presso il Centro genetico/macello/prosciuttificio, i soggetti con gli Indici genetici nel miglior 10% vengono scelti per la produzione di dosi di materiale seminale per l’inseminazione delle femmine migliori dei Nuclei Selezione. I campioni biologici sono usati per analisi del DNA, al fine dell’accertamento della parentela e per altre indagini genomiche.

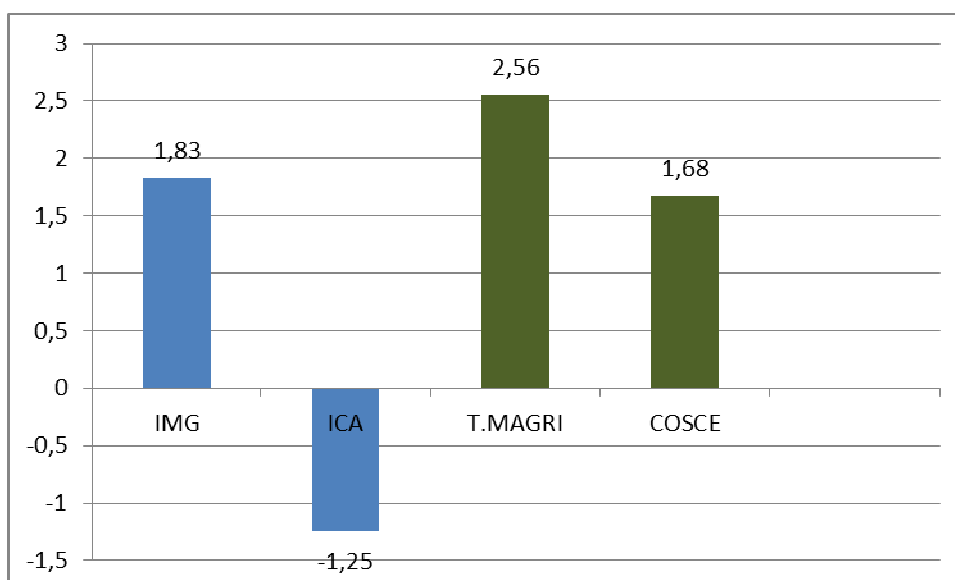
RAZZA	ALLEV. NUCLEO	VERRI	SCROFE	ALLIEVI
LARGE WHITE IT.	59	197	5.832	6.613
DUROC IT.	35	206	609	2.336
LANDRACE IT.	15	89	2.397	2.641
PIETRAIN	3	11	48	77

PRESTAZIONI E VALORE GENETICO RAZZE SELEZIONATE PER LE DOP

I risultati dell’attività 2014

I risultati ottenuti nel 2014 confermano l’obiettivo del mantenimento di un alto profilo qualitativo delle carni e della copertura di lardo per ottenere carcasse delle classi ammesse U, R, O, e cosce conformi (assenza difetti e migliore resa in stagionatura).

Per quanto riguarda l’efficienza in allevamento (aumento IMG incremento medio giornaliero e diminuzione ICA indice conversione alimentare) e le prestazioni alla macellazione (Tagli magri e Cosce) sono emblematici i dati del progresso genetico realizzato nella razza Duroc italiana e riportati di seguito (*dati espressi in unità di deviazione standard riferiti alla base del 1993*).



Inoltre, è molto interessante riportare le prestazioni medie ottenute dai suini in prova (da 30 a ≥ 155 Kg di peso vivo). La pesatura dei suini è quindicinale e il controllo del consumo alimentare è giornaliero. Si tratta di un lavoro condotto con una particolare accuratezza. I dati dimostrano le potenzialità raggiunte dai suini delle tre razze, selezionate per produrre carcasse con un equilibrato rapporto tra parte magra e parte grassa e carni più adatte alla stagionatura.

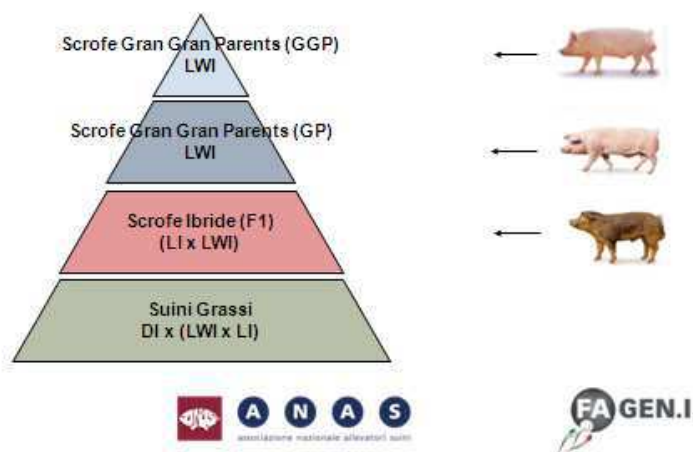
	Large white italiana	Landrace italiana	Duroc italiana
IMG (incremento medio giornaliero) gr/g	895	865	857
ICA (indice conversione alimentare)	2,895	3,013	3,008
RESA ALIMENTARE %	34,54	33,19	33,24

I risultati confermano il rafforzamento della qualità delle carni per la stagionatura e il miglioramento dell'efficienza produttiva. La particolare qualità delle carni dei suini delle tre razze "italiane" Large White, Landrace e Duroc è l'elemento che valorizza e sostanzia il carattere "tradizionale" prescritto dai disciplinari dei prosciutti DOP, mentre il costante aumento dell'efficienza produttiva è la condizione necessaria per la sostenibilità economica dell'allevamento di questo suino "speciale".

DIFFUSIONE DEL MATERIALE SEMINALE VERRI MIGLIORATORI

Lo schema di riproduzione delle razze del Libro genealogico ha un'articolazione piramidale. L'apice della piramide è costituito dalla popolazione di razza pura in selezione (GGP Great Grand Parent), il livello successivo è costituito dalle scrofe di razza pura (GP Grand parent), nel caso del Libro genealogico Large White italiana, che vengono coperte con il materiale seminale dei verri di razza Landrace italiana per produrre le scrofe di incrocio (P Parent) degli allevamenti commerciali. I suini destinati all'ingrasso per produrre le carni destinate alle lavorazioni DOP sono ottenuti dall'incrocio di queste scrofe (P) con i verri Duroc italiani.

SUINO PESANTE – SCHEMA RIPRODUZIONE



La diffusione del materiale seminale da parte dei centri di produzione seme pubblici è uno strumento importante per ottimizzare il funzionamento dello schema di riproduzione sopra descritto.

I verri che operano in un centro produzione seme pubblico devono essere “abilitati alla FA” (legge 30/91). Nel caso delle razze del Libro genealogico si tratta dei verri valutati positivamente al Sib test e che hanno completato la fase di distribuzione nell’ambito dello Schema di selezione. Questi verri presentano un valore genetico superiore rispetto alla media di razza.

E’ evidente che l’utilizzo dei verri abilitati alla FA permette agli allevamenti di ottenere un più rapido trasferimento del progresso genetico realizzato dalla selezione rispetto all’impiego di altri verri. In particolare il ricorso al seme dei verri FA di razza Large White italiana e Landrace italiana è la pratica più efficace per qualificare ed aggiornare geneticamente il parco scrofe. Mentre il ricorso al materiale seminale di verri FA Duroc italiani assicura la produzione di suini più idonei al circuito delle DOP.

Circa la diffusione della F.A. “pubblica” non esistono statistiche ufficiali. L’Istituto Parma qualità, nell’ambito del programma di controllo dei tipi genetici impiegati nel circuito delle DOP, ha verificato nel 2014 la situazione di 934 allevamenti. Da questa indagine è emerso che circa 50% delle inseminazioni avviene con seme extra aziendale. Si tratta di un dato che segnala una crescita rispetto a qualche anno fa, pur rimanendo nettamente al di sotto di quanto avviene in altri Paesi europei. Le ragioni di questa situazione vanno ricercate prevalentemente nella maggior dimensione media degli allevamenti italiani che ha favorito la diffusione di centri aziendali. In ogni caso si avverte un cambio di tendenza che dovrebbe portare ad una maggior diffusione del ricorso al materiale seminale prodotto dai Centri di produzione seme pubblici.

La fecondazione artificiale è uno strumento indispensabile per l’attuazione dello Schema di selezione per il suino pesante italiano. Attraverso l’impiego pianificato del seme dei verri “selezionati” si realizza una maggior intensità di selezione, si riduce l’intervallo tra le generazioni, si creano le connessioni genetiche tra gli allevamenti “nucleo”, in ultima istanza si massimizza il progresso genetico realizzabile.

La diffusione del materiale seminale dei verri “abilitati alla FA” è lo strumento più efficace per un tempestivo trasferimento del progresso realizzato dalla selezione agli allevamenti commerciali e quindi all’intera filiera suinicola. In particolare, per quanto riguarda la filiera produttiva più importante che è quella delle produzioni DOP, la FA attuata dai centri di produzione seme pubblici attraverso una più diffusa distribuzione del seme delle razze del Libro genealogico selezionate per

il suino pesante, può costituire un concreto contributo ad una sempre maggiore e necessaria qualificazione e distinzione della suinocoltura italiana.

INNOVAZIONE DELLA DUROC ITALIANA

Due Linee specializzate per soddisfare i diversi segmenti del mercato

Sulla base di un'analisi dell'evoluzione della filiera e della segmentazione del mercato è stato definito un programma per lo sviluppo, a partire dagli animali selezionati e caratterizzati per la DOP, di una nuova linea genetica, che fa premio su una maggiore efficienza produttiva in allevamento: rapido accrescimento giornaliero e alta resa alimentare. Questa linea è denominata "Alta Resa". Pertanto a breve l'offerta per il mercato sarà arricchita dalla disponibilità di verri Duroc italiani appartenenti alla linea "Alta Salumeria" e da quelli della linea "Alta Resa". La popolazione della razza in selezione è sufficientemente ampia e il programma genetico, basato sulle accurate prove in stazione (SIB Test), è ampiamente collaudato per assicurare il successo di questa importante innovazione tecnica.

QUALITA' DEL GRASSO DELLE COSCE PER DOP

L'importanza dell'origine genetica e dell'età alla macellazione

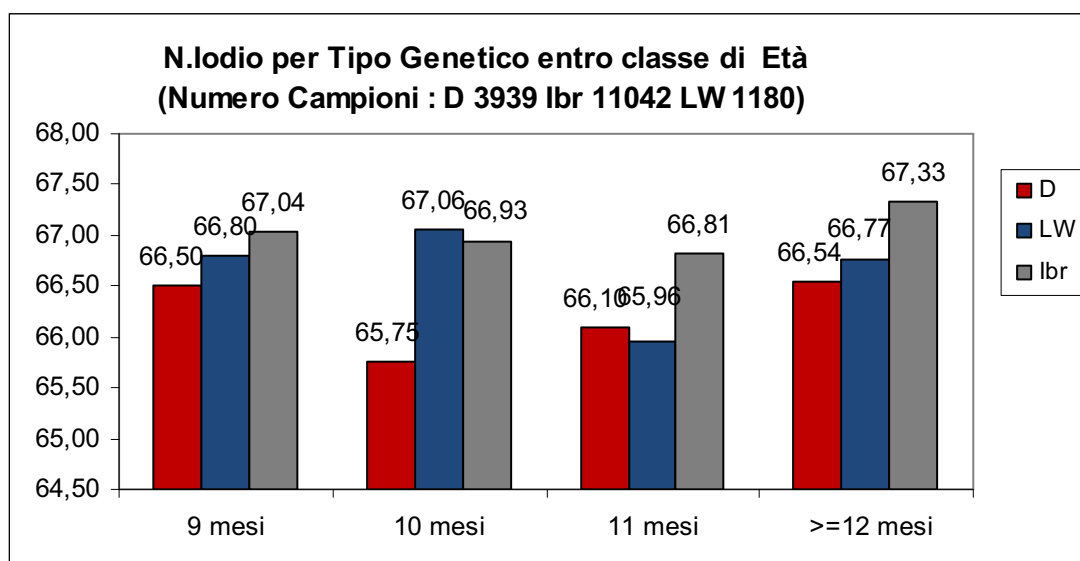
I dati riguardano 17.614 campioni raccolti da IPQ e INEQ nel corso degli anni presso 1.655 allevamenti. Rispetto all'anno precedente il numero di campioni è aumentato di 2.646 unità e il numero di allevamenti interessati di 82.

1. Influenza del tipo genetico su Numero di Iodio e Spessore del lardo

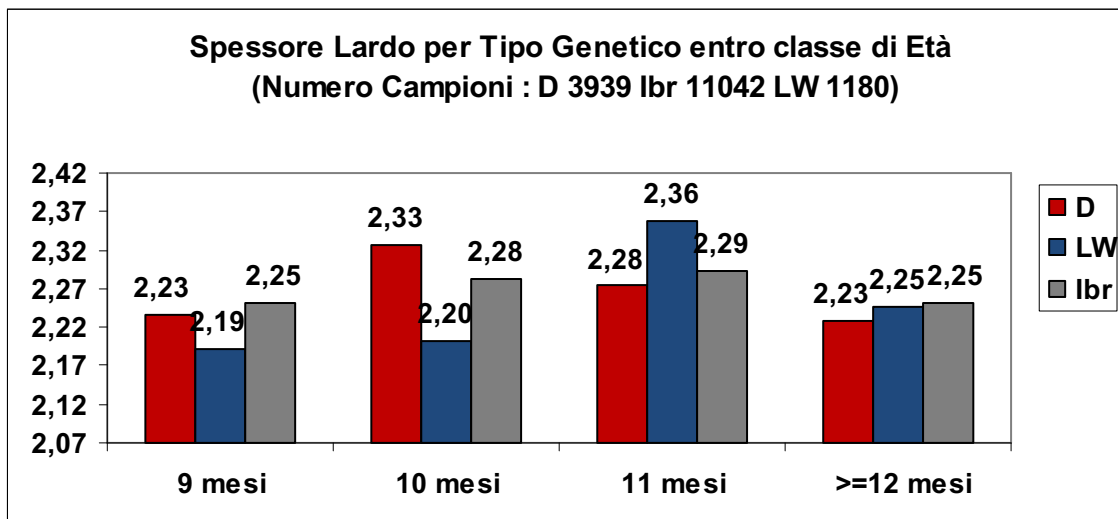
Sono state indagate le relazioni del tipo genetico (Duroc – D, Large White – LW, altri tipi genetici – lbr) con il N. di Iodio e lo Spessore del lardo. I campioni esaminati sono n. 3939 Duroc (472 in più rispetto all'anno precedente), 1180 Large White (10 in più rispetto all'anno precedente), 11042 lbr (vari tipi genetici; 741 campioni in più rispetto all'anno precedente). Le medie sono state sottoposte al test di significatività "T – Student".

Il tipo genetico determina in modo altamente significativo ($P < 0,0001$) la qualità del grasso. I suini con padre Duroc italiano (D) presentano il N. di Iodio più basso, quelli con padre Large White (LW) sono simili nelle classi di età di macellazione 9, 11 e 12 mesi, ma peggiori in quella di 10 mesi.

I suini con padre appartenente ad altri tipi genetici (lbr) presentano rispetto al campione con padre Duroc la situazione meno favorevole in tutte le classi di età di macellazione, determinando una maggior incidenza di non conformità per Numero di iodio.



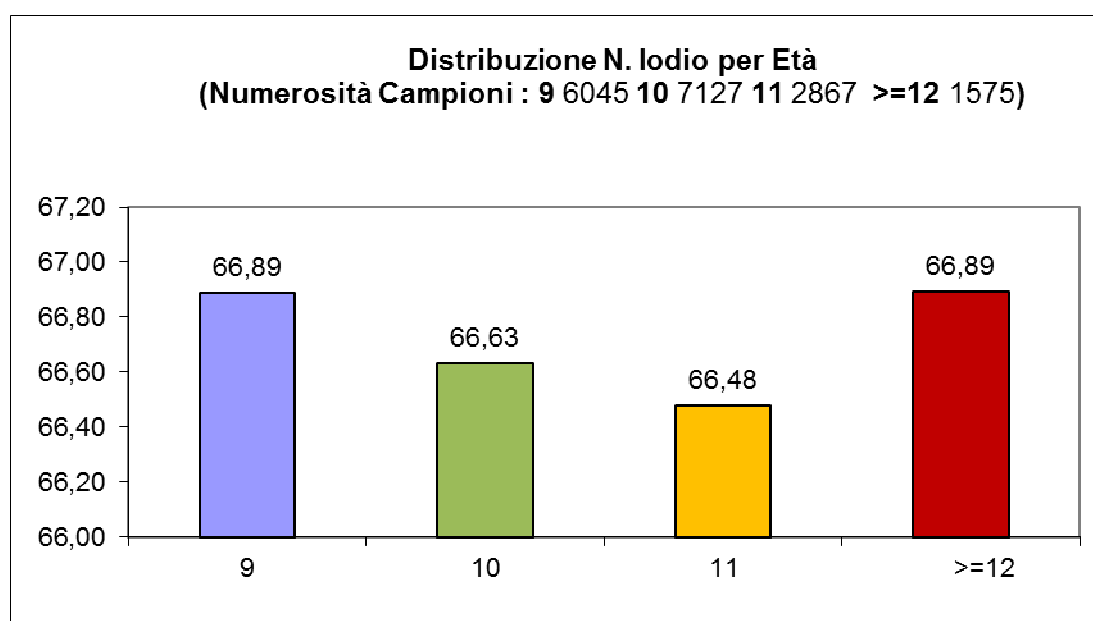
Per quanto riguarda lo Spessore del lardo, l'effetto del tipo genetico esiste ma varia in funzione dell'età alla macellazione. Nelle classi di età alla macellazione di 9 e 12 mesi non c'è alcuna differenza statisticamente significativa tra tipi genetici. A 10 mesi i suini con padre Duroc (D) presentano uno spessore del lardo di copertura della coscia marcatamente superiore dei figli di LW (P 0,001) e dei figli di tipi genetici Ibr (P 0,0011). Mentre a 11 mesi di età sono i figli di LW a presentare il maggior deposito di lardo rispetto ai figli di Ibr (P 0,0057) ma non a quelli Duroc.

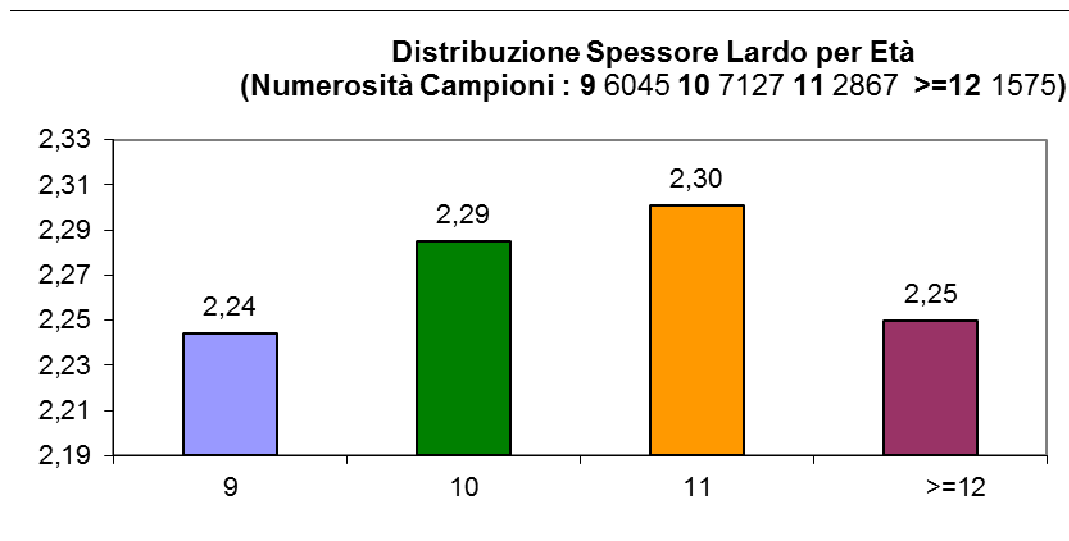


2. Influenza dell'età su Numero di Iodio e Spessore del lardo

Sono state indagate le relazioni tra l'età alla macellazione (mesi 9, 10, 11, ≥ 12) con il N. Iodio e lo Spessore del Lardo. Le medie sono state sottoposte al Test di significatività "T - Student".

L'età è altamente significativa (P 0,0001) nell'intervallo tra 9 e 11 mesi. In altre parole all'aumentare dell'età da 9 a 11 mesi migliora la qualità del grasso descritta dal N. di Iodio e aumenta come atteso il deposito di grasso (spessore). La classe sopra i 12 mesi riguarda animali che hanno accusato un andamento della crescita irregolare (scarti) e per questo presentano un più ridotto spessore del lardo di copertura e tendenzialmente un rapporto meno favorevole tra acidi grassi saturi ed insaturi (N. iodio più elevato).

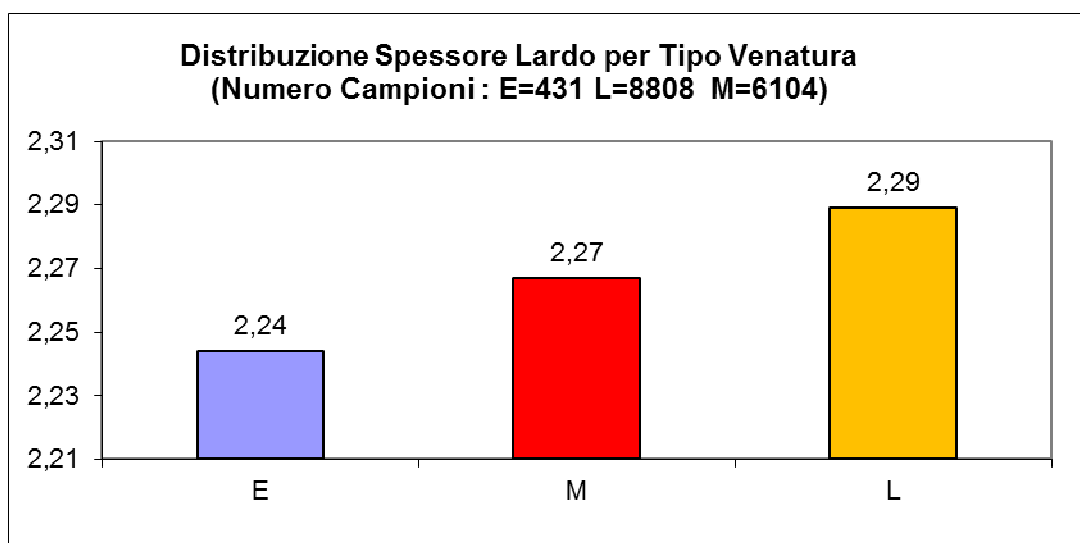




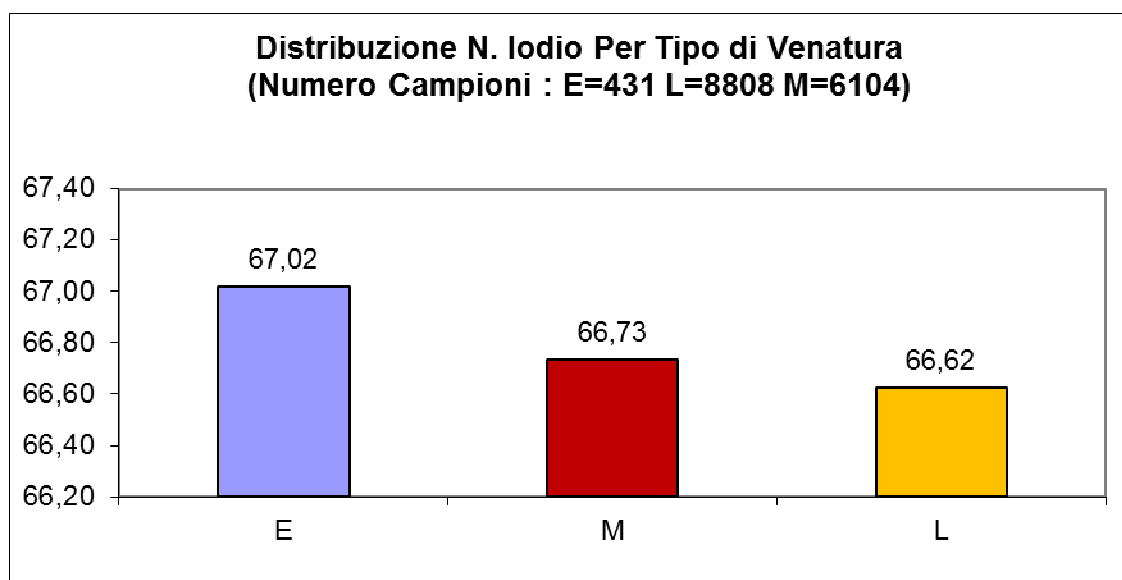
3. Relazione tra venature delle cosce, Spessore del lardo di copertura e Numero di Iodio

Sono state indagate le relazioni tipo di “venature” (E =elevata; M =media; L =leggera) con il N. Iodio e lo Spessore del Lardo. Le medie sono state sottoposte al Test di significatività “T - Student”. Il diverso grado di venature delle cosce è tendenzialmente correlato con lo spessore del lardo (P:0,0465 tra E e L, P:0,0047 tra M e L mentre non è significativo tra E e M).

L'incidenza/gravità del fenomeno delle venature è più ridotto per le cosce con maggior spessore del lardo di copertura.



La relazione tra venature e il N. di Iodio evidenzia una differenza significativa tra le cosce con venature evidenti E rispetto sia alle cosce con venature leggere L (P 0,0119) mentre risulta meno consistente con le venature medie M (P 0,0729) . Significativa (P 0,0374) sono anche le differenze tra le venature M e L. Le cosce con “venature” evidenti (E) presentano il N. di Iodio più alto e quindi meno favorevole.



4. Considerazioni finali

- La qualità del grasso per la stagionatura dei prosciutti varia in funzione del tipo genetico, dell'età alla macellazione dei suini, dello spessore del lardo di copertura delle cosce.
- Esiste una stretta relazione tra la quantità/qualità del grasso di copertura e l'evidenza delle venature sulla cotenna del prosciutto.
- Le cosce con il Numero di Iodio più basso (miglior qualità grasso) sono meno interessate dalle venature evidenti.

PRESTAZIONI SCROFE RAZZA PURA LARGE WHITE E LANDRACE ITALIANE

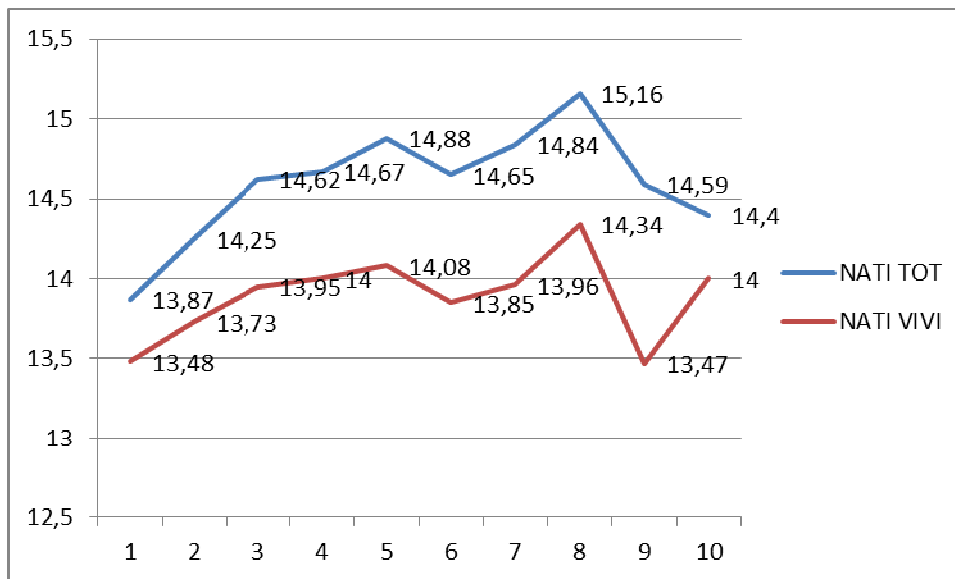
L'efficienza produttiva della scrofa è un elemento chiave per la sostenibilità economica dell'allevamento.

Il programma di selezione ANAS negli ultimi anni ha impresso una forte spinta al miglioramento della prolificità, salvaguardando la robustezza e quindi la longevità delle scrofe.

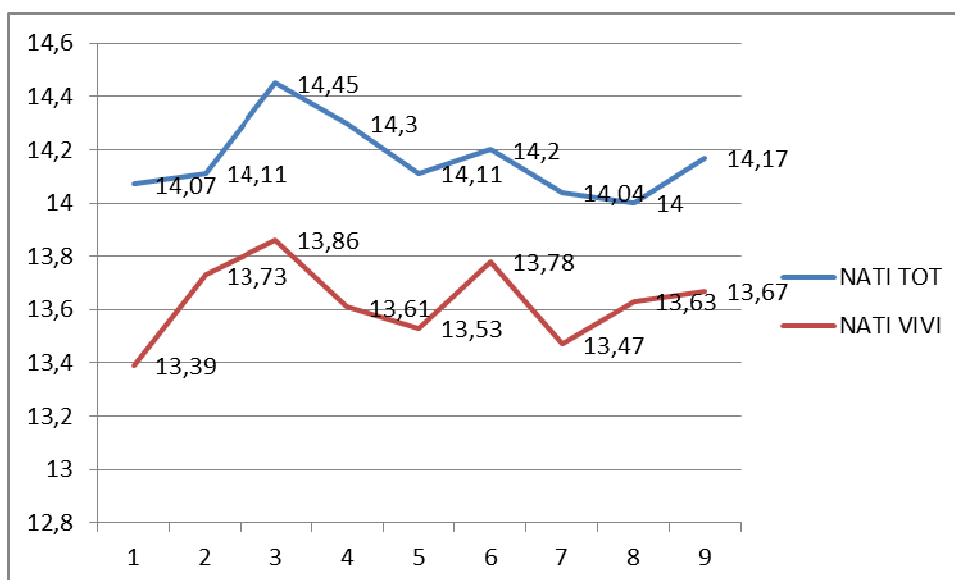
Nei prossimi anni sono attesi ulteriori significativi miglioramenti, ottenibili attraverso la diffusione del seme di verri Large White e Landrace (FA) che migliorano la prolificità.

Di seguito le prestazioni realizzate nel 2014 in condizioni ambientali diversificate (63 allevamenti con diverso livello manageriale), che evidenziano il potenziale raggiunto, le aree di miglioramento e il mantenimento di buone performance anche dopo il 6° parto.

LARGE WHITE ITALIANA - MIGLIOR 50% PARTI



LANDRACE ITALIANA - MIGLIOR 50% PARTI

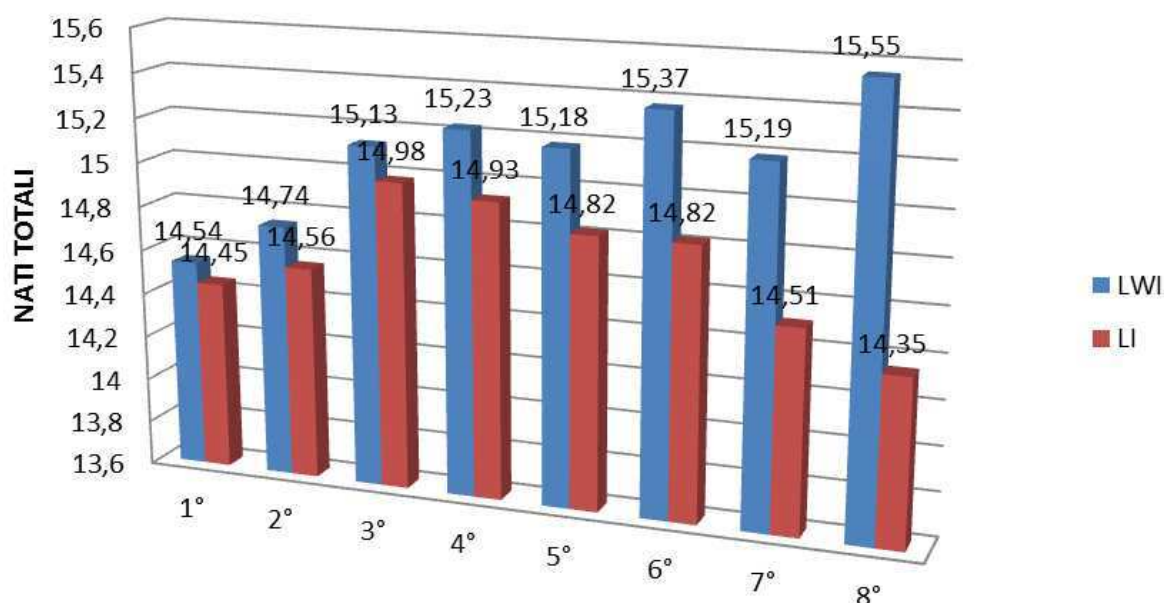


Alta prolificità e Lunga carriera riproduttiva

Nel 2014 le scrofe in selezione (miglior 25%) hanno realizzato interessanti prestazioni. Le Landrace italiane hanno prodotto 32,90 suinetti nati, di cui 31,46 vivi, le Large White italiane 33,14 nati, di cui 31,29 vivi. Queste scrofe, frutto della selezione ANAS, si distinguono inoltre per la prolungata ed efficiente carriera riproduttiva. Di tanto ne dà evidenza il grafico che riporta il numero di nati, dal primo all'ottavo parto.

La disponibilità di scrofe con questo tipo di carriera riproduttiva riduce il fabbisogno di rimonta e ciò assicura significativi vantaggi di ordine gestionale, sanitario e quindi economico.

ANDAMENTO NATI PER ORDINE DI PARTO



PROGRAMMA PROLIFICITA'

Una nuova iniziativa ANAS per accelerare il progresso genetico.

La valutazione genetica della prolificità è attuata da ANAS dagli inizi del 2000. Si usa un Indice genetico (BLUP Animal model single trait) e, sulla base dei risultati, si scelgono i verri e le scrofe delle Large White e Landrace italiane da destinare alla riproduzione. Questo modo di operare ha permesso di aumentare progressivamente il livello genetico e produttivo delle scrofe. In particolare le primipare di razza Large White nel 2014 sono risultate superiori alla media di razza di ben 2,35 unità di d.s..

Vista l'efficacia del sistema di valutazione genetica adottato e tenuto conto dell'importanza di aumentare ulteriormente il potenziale produttivo delle scrofe italiane, ANAS ha predisposto un particolare piano di accoppiamenti. Lo scopo è l'ottenimento mirato di verri e scrofe "iperprolifici". Il seme dei primi è destinato alla diffusione attraverso i centri di FA convenzionati (Asola e Suiseme), mentre le seconde sono destinate ad accelerare il rinnovo genetico dei nuclei in selezione del Libro genealogico.

Il piano è gestito con un sofisticato software, che adotta un approccio *Optimal Contribution* e permette di massimizzare il progresso genetico e di prevenire l'aumento della consanguineità entro razza ed allevamento, per non pregiudicare la sostenibilità nel tempo della selezione.

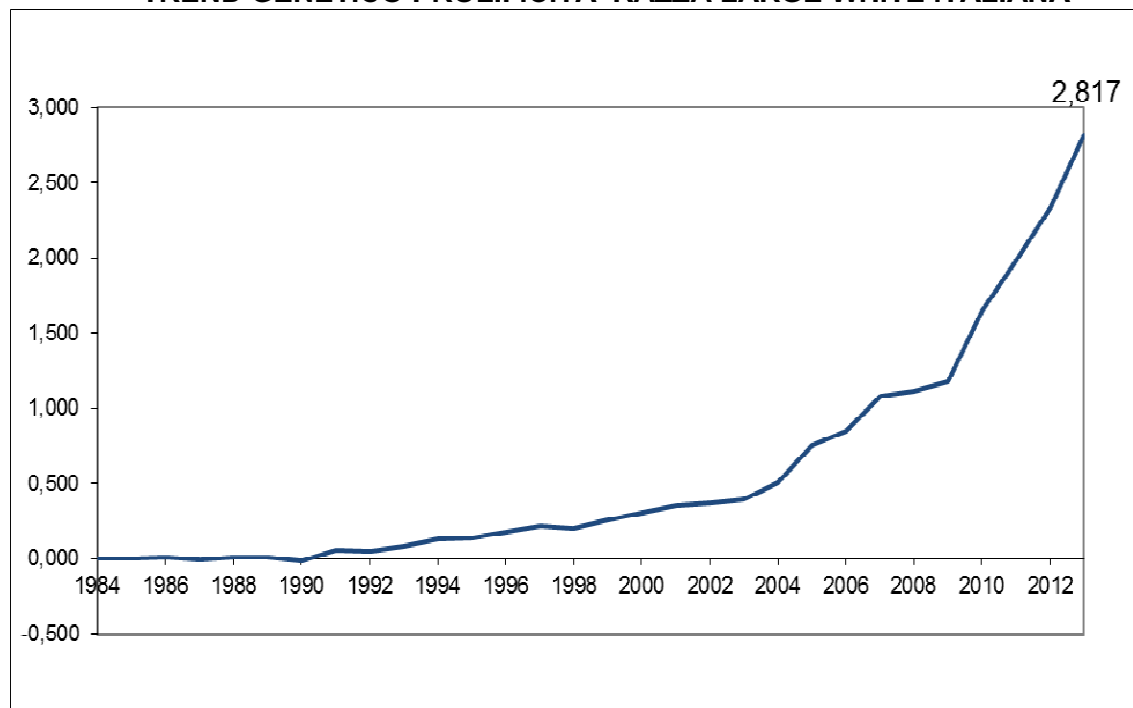
La prima fase dell'iniziativa è già operativa ed interessa un consistente numero di scrofe Large White e Landrace, scelte per l'alto valore genetico per la prolificità (Indice almeno superiore a + 3,00), e i verri miglioratori disponibili nel circuito della FA.

Entro l'anno è prevista la produzione di covate caratterizzate da un superiore valore genetico per la prolificità, senza trascurare gli altri aspetti produttivi.

Le covate più interessanti saranno destinate alla prova di SIB nel centro di Gualtieri per valutare e selezionare i futuri verri miglioratori. Il seme "refrigerato o congelato" di questi verri è disponibile sia per i programmi di selezione dei nuclei del Libro genealogico che per quelli di autorimonta degli allevamenti commerciali.

I genetisti di ANAS stimano che l'iniziativa possa aumentare del 50% il progresso genetico realizzato annualmente. Si tratta di un miglioramento della prolificità che sarà comunque ottenuto salvaguardando la superiore longevità delle scrofe ANAS e la vitalità dei suinetti sotto scrofa.

TREND GENETICO PROLIFICITA' RAZZA LARGE WHITE ITALIANA



PROGETTO INNOVAGEN

La fotografia “genomica” della selezione suina italiana: un ponte verso l’innovazione

Il sequenziamento del genoma suino e la possibilità di analizzarlo con un numero elevato di marcatori a costi accettabili ha permesso di fotografare le modifiche a livello genomico derivanti dall'applicazione del BLUP Animal Model nella razza Large White Italiana. Innovagen ha permesso di effettuare una valutazione retrospettiva di come “il genoma” di questa razza si è evoluto sotto la spinta della pressione selettiva effettuata dagli obiettivi della selezione. Parlare di evoluzione da un po' l'idea di un cambiamento che ha portato a rendere geneticamente più idoneo per la produzione di prosciutti il suino attuale rispetto a quello dell'inizio degli anni '90. I risultati sono stati sorprendenti: confrontando gli animali all'inizio della selezione con quelli attuali si può dire che gran parte del genoma ha subito “un cambiamento”. Il cambiamento si traduce in una modifica delle frequenze alleliche dei marcatori in molti cromosomi, in particolare in regioni che contengono geni che sono direttamente o indirettamente coinvolti nel determinare caratteri produttivi. Questo vuol dire che la selezione ANAS ha cambiato in modo sostanziale il patrimonio genetico delle razze suine pesanti portandolo verso una maggiore efficienza tramite la selezione indiretta dei genotipi più favorevoli. Il sequenziamento del genoma di Olimpo, il verro principale della selezione ANAS nella Large White, effettuato dall'Università di Bologna, conferma questi risultati.

Ora abbiamo una visione diretta della unicità della selezione italiana e possiamo anche misurarla a livello genomico. Sappiamo da dove partiamo per gettare un ponte verso il futuro, cioè l'applicazione della selezione genomica al miglioramento genetico tenendo presente le specificità della selezione italiana.

Nuove prospettive di sviluppo con la selezione genomica

Ormai la selezione genomica è una innovazione acquisita nel miglioramento genetico dei bovini da latte in cui ha dimostrato di poter contribuire in modo sostanziale al progresso genetico riducendo l'intervallo di generazione e aumentando l'accuratezza degli indici.

Nei suini il potenziale vantaggio della selezione genomica non è ovvio. In questa specie è difficile prevedere miglioramenti significativi per quanto riguarda l'intervallo di generazione. Potremmo però aspettarci miglioramenti nell'accuratezza degli indici oppure la selezione genomica potrebbe permettere di introdurre nel sistema di selezione nuovi caratteri difficilmente misurabili. Il tutto dovrebbe essere anche calato nella realtà del miglioramento genetico specifico per le particolarità della produzione suinicola italiana incentrata sull'allevamento del suino pesante.

Per tutti questi motivi, prima di intraprendere programmi di genotipizzazione dei suini, che indubbiamente hanno un costo in proporzione molto più elevato rispetto a quello dei bovini, in collaborazione con l'ANAS, è stata effettuata una valutazione su quale potrebbe essere lo scenario della selezione genomica nel suino pesante. I risultati dello studio hanno evidenziato che la selezione genomica non sembra efficace per i caratteri a media/alta ereditabilità, quali ad esempio tutti i caratteri che sono valutati nel sib-test. Quindi, in questo contesto la selezione "tradizionale" non potrebbe essere sostituita. Il vantaggio della selezione genomica invece risulterebbe evidente per i caratteri a bassa ereditabilità. Un'altra risposta che questo studio ha permesso di dare è quale metodologia di selezione genomica potrebbe essere migliore nei suini: un sistema con due popolazioni, una di training e una di test su cui calcolare gli indici genomici; oppure un sistema basato sul così detto "*single step*" in cui tutte le informazioni disponibili sui suini, genomiche, pedigree e produttive entrano nel calcolo dell'indice genetico/genomico insieme per tutti i suini non suddivisi in due diverse popolazioni. I risultati che sono stati ottenuti propendono per una maggiore efficienza della seconda soluzione, cioè per un sistema a "*single step*" che inserirebbe innovazione (la genomica) in un sistema ormai collaudato di selezione basato sul classico BLUP Animal Model. Questi risultati stanno quindi aprendo nuove vie per la selezione del suino pesante in Italia che si muoverà nella direzione di integrare la selezione genomica dopo l'attenta valutazione delle problematiche tenendo ben presente i costi del sistema di miglioramento genetico che questi scenari innovativi dovranno contribuire a ridurre. Il progetto ha permesso di acquisire nuove competenze per mantenere la selezione italiana a livelli europei e per rispondere in maniera efficiente alle sfide che la suinicoltura italiana dovrà affrontare nel prossimo futuro.

Genomica e fenomica aprono le porte alla conoscenza

Le possibilità di applicare la genomica alla suinicoltura con l'introduzione della selezione genomica rappresentano aspetti concreti ed innovativi. Ma la domanda che ci si pone per andare oltre è: "Quali altre informazioni possiamo estrarre dal genoma? E come potremmo riuscire a migliorare per caratteri a bassa ereditabilità o molto costosi da misurare?" A questo punto dobbiamo dire che, al momento, il miglioramento genetico nel suino utilizza solo pochi caratteri perché l'analisi dei fenotipi è una operazione costosa e quindi ci si limita a quelli più importanti e direttamente collegati ad un aspetto economico, come ad esempio il peso dei tagli magri, lo spessore del lardo dorsale, l'incremento ponderale giornaliero, ecc. Però, per ottenere nuove informazioni è necessario aggiungere nuovi fenotipi. La fenomica è l'insieme delle metodologie e dei sistemi che permettono di analizzare in modo fine e sistematico fenotipi sugli animali. Il progetto Innovagen ha permesso di sfruttare le potenzialità della fenomica per identificare sui suini nuovi fenotipi (ne sono stati misurati più di 300!) collegati indirettamente ad aspetti applicativi. In particolare, ad esempio la semplice analisi del sangue dei suini ha permesso di ottenere fenotipi ematologici che descrivono lo stato sanitario dell'animale, l'efficienza dell'alimentazione, la resistenza allo stress, la qualità della carne e del grasso e la possibilità di costruire nuovi modelli di crescita dei suini. Molti di questi nuovi fenotipi sono risultati essere associati a marcatori del genoma: ecco quindi come queste nuove conoscenze generate dal progetto saranno sfruttate nella selezione – stabilendo l'equivalenza tra genomica e fenomica per descrivere con buona approssimazione caratteri complessi di difficile misurazione.

Le basi che sono state poste nel progetto Innovagen permetteranno di trovare nuove relazioni tra genoma suino e fenotipi aprendo nuove prospettive per la conoscenza dei meccanismi biologici che determinano caratteri di interesse economico.

REGISTRO ANAGRAFICO

L'attività che qualifica il Registro anagrafico è la gestione della conservazione e della valorizzazione delle razze autoctone che è stato possibile salvare dall'estinzione. Si tratta delle razze: Cinta senese, Mora romagnola, Apulo-Calabrese, Casertana, Nero siciliano e Sarda.

Di seguito le consistenze 2014 (allevamenti e riproduttori), determinate considerando solamente le realtà (allevamenti attivi) presso le quali sono stati registrati eventi di animali iscritti.

RAZZA	ALLEV. ATTIVI	VERRI	SCROFE	ALLIEVI
CINTA SENESE	103	133	895	1.589
NERO SICILIANO	61	85	785	3.489
APULO CALABRESE	43	74	503	2.981
MORA ROMAGNOLA	27	60	255	915
SARDA	18	14	58	291
CASERTANA	19	36	92	476

Come è risaputo, le razze autoctone sono costituite da popolazioni che hanno subito significative erosioni genetiche e che presentano un alto grado di consanguineità. L'attività di ANAS è focalizzata sulla corretta identificazione dei soggetti, sull'affidabile registrazione e tenuta delle genealogie, sulla costante verifica della conformità di razza. I risultati raggiunti sono soddisfacenti ed incoraggianti. Gli allevatori aderenti hanno a disposizione servizi "on line" per gestire la riproduzione in allevamenti tenendo sotto controllo la consanguineità degli animali e un innovativo servizio fornito con un software specialistico che consente di individuare nell'intera popolazione iscritta la rosa di maschi più idonei per la riproduzione delle scrofe aziendali. Le elaborazioni hanno cadenza semestrale. ANAS gestisce anche uno spazio virtuale sul portale www.anas.it per la promozione e la tracciabilità dei prodotti ottenuti da queste razze.

PROGETTO INNOVAGEN

Marketing dei prodotti tipici e genomica: l'autenticazione come metodo di valorizzare delle razze suine locali

Le razze locali rappresentano un patrimonio genetico unico la cui conservazione può passare solo attraverso la valorizzazione dei loro prodotti. Su questa linea si stanno muovendo un po' tutte le associazioni o le organizzazioni che rappresentano razze locali o le loro filiere produttive. L'obiettivo è quello di creare un valore aggiunto a prodotti derivati da razze locali in modo da spuntare sul mercato un prezzo più elevato e così sopperire alla loro minore produttività economica diretta in termini, ad esempio, di velocità di accrescimento, quantità di carne magra o efficienza riproduttiva. Se i prodotti di nicchia ottenuti da razze locali riescono a spuntare prezzi più elevati ecco che subito emerge la necessità di proteggere sia i produttori che i consumatori da possibili frodi derivanti dalla falsificazione dell'origine di questi prodotti.

Nel progetto Innovagen, le Unità Suine e Tracciabilità hanno collaborato per mettere a punto alcuni sistemi di autenticazione basati sull'analisi di marcatori del DNA dei prodotti derivati dalle principali razze suine locali italiane. Infatti, l'unicità di queste razze si riflette nelle specificità del loro genoma in cui sono presenti alleli specifici o predominanti che possono determinare o meno caratteristiche razza specifiche o che si sono fissati per deriva genetica nel corso della loro differenziazione. Questi marcatori permettono potenzialmente di discriminare la razza di provenienza dei prodotti. I punti in questione però sono 1) come identificare questi marcatori potenzialmente informativi e 2) quale approccio statistico è necessario utilizzare per il loro utilizzo. Il progetto Innovagen ha permesso di identificare il numero minimo di marcatori più informativi a questo scopo e di mettere a punto le metodologie statistiche per assegnare senza ombra di dubbio un prodotto ad una particolare razza. In un caso specifico, cioè per la razza Cinta Senese, l'utilizzo di un solo marcatore permette di autenticare i suoi prodotti, portando al minimo i costi di analisi.

I marcatori del DNA identificati a questo scopo rappresentano uno strumento importante per la valorizzazione e la protezione delle filiere suine locali italiane.

AVVIATO IL PROGETTO TREASURE

Innovazione per filiere basate sull'allevamento di razze suine autoctone

Il 9 e 10 aprile a Lubiana si è svolto il meeting di avvio del programma di ricerca quadriennale "Treasure", finanziato dalla Commissione europea nell'ambito di Horizon 2020. Sono coinvolti 25 centri di ricerca di 9 diversi paesi europei. Per l'Italia partecipano le Università di Bologna e Firenze, ANAS, AGRIS (Sardegna), SSICA (Parma).

L'obiettivo del progetto è il miglioramento dell'allevamento delle razze locali per lo sviluppo di filiere sostenibili di prodotti di alta qualità. Sono previste attività di raccolta di dati fenotipici e campioni biologici, analisi genomiche, sperimentazione e messa a punto di modelli produttivi, individuazione di strumenti per la valorizzazione dei prodotti (marchio collettivo), indagini e informazione verso i consumatori.

I risultati attesi del programma di ricerca potrebbero aprire nuove opportunità di sviluppo produttivo anche nel nostro paese. L'acquisizione di nuove conoscenze tecnico-scientifiche per l'allevamento e la caratterizzazione genetica delle razze autoctone, la disponibilità di innovativi strumenti di tracciabilità e di valorizzazione possono favorire il decollo di modelli produttivi rispettosi dell'impatto sociale ed ambientale e di generatori di reddito per gli operatori coinvolti.

ALBO NAZIONALE DEI REGISTRI SUINI RIPRODUTTORI IBRIDI

L'attività di produzione dei riproduttori suini di razza pura e di quelli ibridi è regolata nei Paesi dell'Unione Europea dalla Direttiva 661/88 e da una serie di Decisioni della Commissione; a livello nazionale la materia è stata recepita dalla Legge 30/91 e successivamente dalla Legge 280/99. In particolare, la regolamentazione dell'attività di ibridazione in Italia è gestita con lo strumento dell'Albo Nazionale Registri Suini Riproduttori Ibridi, il cui coordinamento è affidato all'Associazione Nazionale Allevatori Suini. L'Albo è stato istituito con D.M. n 14629 del 22/10/92. L'attività è regolata dal Disciplinare (D.M. 21774 del 19 giugno 2006), dalle Norme Tecniche e dalle Norme Operative.

L'iscrizione dei Registri all'Albo è subordinata all'approvazione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, che si avvale del parere espresso da un Comitato tecnico, composto da esperti di nomina ministeriale, rappresentanti del Ministero stesso e di quello della Salute, rappresentanti delle Regioni e rappresentanti delle Imprese detentrici di un Registro. Il Comitato è presieduto dal prof Martelli dell'Università di Parma, vice presidente è il prof Falaschini dell'Università di Bologna.

Un apposito Ufficio presso ANAS (Ufficio centrale dell'Albo) ha il compito di raccogliere alcuni dati tecnici e di attuare visite ispettive presso i centri di produzione. Il Comitato tecnico valuta con criteri obiettivi le richieste di iscrizione dei Registri e verifica, sulla base dei dati dell'attività ispettiva, la conformità dell'operatività dei singoli Registri.

Registri iscritti

L'iscrizione di un Registro può essere chiesta da un'impresa singola od associata che dimostri di disporre di strutture ed organizzazione idonee all'allevamento di riproduttori ed alla affidabile gestione della riproduzione delle linee genetiche nonché della capacità di utilizzare i dati relativi alle prestazioni zootecniche necessari per la realizzazione dei programmi di ibridazione. L'Albo è suddiviso in due sezioni: "Selezione – Moltiplicazione" e "Moltiplicazione". Nella prima sono iscritti 7 Registri che, oltre all'attuazione di programmi di ibridazione, gestiscono autonomi programmi di riproduzione in purezza di una o più linee di fondazione. 3 di questi Registri sono gestiti da società filiali di società straniere, altri 2 Registri hanno forme di collaborazione sia tecnica che genetica con società estere. Nella seconda sezione sono iscritti 3 Registri che hanno solamente programmi approvati per la produzione in incrocio di riproduttori ibridi. Nel corso dell'anno 5 Registri della sezione Moltiplicazione, che utilizzavano esclusivamente riproduttori del Libro genealogico italiano, si sono fusi in un unico Registro per attuare programmi di ibridazione con le razze selezionate dal

Libro genealogico italiano. Ogni Registro opera in uno o più allevamenti, denominati “allevamenti collegati” e sottoposti alla preventiva autorizzazione del Comitato tecnico.

Tipi genetici riconosciuti

Ogni Registro è autorizzato a produrre suini riproduttori ibridi nel rispetto di appositi protocolli tecnici. I tipi genetici riconosciuti sono 45, dei quali 15 destinati all'utilizzo come “verri terminali”, 28 destinati alla riproduzione di femmine e le femmine ibride stesse “linee femminili” e 2 “ibrido rurale”.

Certificazione

I Registri che attuano i programmi di ibridazione in modo conforme sono autorizzati alla certificazione dei loro prodotti. I certificati regolarmente emessi vengono registrati nell'archivio dell'Ufficio centrale e sono consultabili sul web ANAS alla voce: Albo registri ibridi/ricerche per certificato. Nel 2014 sono stati tatuati 71.115 soggetti e sono stati regolarmente certificati 7.364 soggetti, di cui 1.102 maschi.

A solid gray square graphic located in the middle-right section of the page.

PARTE QUARTA

PRINCIPALI EVENTI DEL 2014

GENNAIO

CLASSIFICAZIONE DELLE CARCASSE SUINE: APPROVATI NUOVI METODI E AGGIORNATE LE EQUAZIONI DI STIMA PER L' ITALIA

Con Circolare del 9 gennaio 2014, il MIPAAF ha informato della pubblicazione della Decisione della Commissione Europea 2014/38 (successivamente rettificata con provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 54 del 22 febbraio 2014) che autorizza i metodi per la classificazione delle carcasse suine in Italia. Le principali novità introdotte sono:

1. L'aggiornamento delle equazioni di stima del tenore di carne magra relative agli strumenti "Fat-O-Meater I" e "Hennessy Grading Probe 7";
2. L'introduzione di quattro nuovi strumenti di classificazione con le relative equazioni;
3. La presentazione della carcassa di riferimento per l'Italia, senza reni, con sugna e con il diaframma residuo.

Nella Circolare, il MIPAAF invita le strutture di macellazione ad installare i *datalogger* (o scatole nere), ossia i dispositivi che raccolgono e registrano i dati originari di rilevazione del peso e degli spessori di grasso e carne magra (dispositivi il cui utilizzo sarà obbligatorio con la prossima revisione del DM 12 ottobre 2012) e sottolinea la necessità che ogni impianto di macellazione si doti di un sistema di verifica di taratura della bilancia, da utilizzare almeno quattro volte nel corso della giornata di macellazione (inizio lavorazione, fine mattinata, ripresa pomeridiana, fine lavorazione).

PESTE SUINA AFRICANA: L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE IN EUROPA

Il 24 gennaio 2014 la Lituania ha confermato il primo focolaio di infezione di PSA sul continente europeo. Si trattava di 2 cinghiali nel sud-est della Lituania, non lontano dal confine bielorusso. Il virus è stato poi individuato in Polonia il 17 e il 19 febbraio 2014 e il 3 maggio 2014 sono stati notificati altri quattro casi di PSA in cinghiali trovati morti vicino al confine con la Bielorussia. La Lettonia ha confermato tre casi in suini domestici il 26 giugno 2014 e tredici cinghiali trovati morti tra il 26 giugno e il 3 luglio 2014 al confine con la Bielorussia.

Per limitare la diffusione del virus della PSA tutte le restrizioni previste dalla legislazione comunitaria sono state immediatamente attuate. Tali restrizioni comprendono:

- a. intensificazione della sorveglianza
- b. l'invio dei campioni al laboratorio di riferimento dell'Unione europea in Spagna
- c. isolamento dei suini nelle aziende, salvo autorizzazione da parte dell'autorità competente.

La Commissione ha immediatamente deciso di applicare il principio di regionalizzazione in linea con gli standard internazionali dell'OIE. Questa misura mira a limitare la diffusione della malattia e proteggere le popolazioni di suini domestici da questa infezione.

Per arginare il problema, l'UE ha fornito un finanziamento di 4.5 milioni di euro per l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Polonia destinato a sostenere le misure di protezione. La Commissione ha inoltre garantito l'assistenza tecnica ai laboratori comunitari attraverso il Laboratorio comunitario di riferimento (Valdeolmos, Madrid), il sostegno dell'EFSA per la valutazione del rischio ed il coordinamento generale delle azioni degli Stati membri.

La Commissione ha pubblicato orientamenti in materia di sorveglianza e controllo di PSA in suini selvatici e misure di prevenzione per gli allevamenti suinicoli; inoltre, ha fornito un supporto tecnico per la Russia e la Bielorussia con un team di esperti dell'UE.

FEBBRAIO

MAURIZIO MARTINA NUOVO MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, BEATRICE LORENZIN CONFERMATO AL MINISTERO DELLA SALUTE

Nel febbraio 2014 Maurizio Martina viene nominato Ministro del Dicastero di Via XX Settembre. Il Ministro Martina era stato in precedenza Sottosegretario al Ministero con il Governo Letta. Al vertice del Ministero della Salute viene confermato il Ministro Beatrice Lorenzin.

BLOCCATE LE ESPORTAZIONI COMUNITARIE DI CARNI SUINE VERSO LA FEDERAZIONE RUSSA

A causa dei focolai di Peste suina africana in Lituania, le autorità russe hanno bloccato dal mese di gennaio le esportazioni di suini vivi e prodotti a base di carne suina dall'UE. A livello comunitario è stata avviata una trattativa con la Federazione russa per cercare di ottenere la revoca del provvedimento.

La trattativa condotta dalla Commissione europea ha consentito la riapertura del mercato dal mese di febbraio solo per i prodotti a base di carne suina sottoposti a trattamenti efficaci per inattivare il virus.

Complessa la negoziazione per la ripresa delle esportazioni di carni suine fresche e sulla definizione delle misure di regionalizzazione che la Federazione russa riteneva sufficienti.

La Federazione Russa è un importante mercato di sbocco per la carne suina comunitaria: il blocco determina un'eccedenza di offerta sul mercato comunitario con inevitabili ripercussioni sui prezzi.

BENESSERE DEI SUINI: LO STATO DI ADEGUAMENTO DEGLI ALLEVAMENTI ITALIANI ALLA NORMA SULL'ALLEVAMENTO IN GRUPPO DELLE SCROFE

Il Ministero della Salute ha fornito un aggiornamento circa lo stato di adeguamento degli allevamenti suinicoli italiani alla norma sull'allevamento in gruppo delle scrofe (Direttiva 2008/120/CE). Gli allevamenti di suini con più di dieci scrofe non ancora adeguati erano 10, si trovavano in Lombardia e rappresentavano lo 0,4% degli allevamenti italiani con scrofe. In Italia gli allevamenti adeguati alla norma sul "group housing" hanno raggiunto il 99,6%, pertanto è stata esclusa l'attivazione di procedure di infrazione da parte dell'UE nei confronti del nostro Paese.

Dall'entrata in vigore della disposizione lo scorso 1° gennaio 2013, le ASL hanno comminato in tutto 116 provvedimenti sanzionatori: 89 in Lombardia, 21 nel Veneto, 3 in Campania, 2 nelle Marche, uno in Abruzzo.

Regione/Provincia Autonoma	N° allevamenti scrofe (> 10 capi)	N° allevamenti scrofe (> 10 capi) non ancora conformi alla norma sul "group housing"	Sanzioni
Piemonte	202	0	0
Emilia Romagna	103	0	0
Lombardia	508	10	89
Trentino-Alto Adige	8	0	0
<i>Trento</i>	1	0	0
<i>Bolzano</i>	7	0	0
Liguria	1	0	0
Friuli V. Giulia	29	0	0

Regione/Provincia Autonoma	N° allevamenti scrofe (> 10 capi)	N° allevamenti scrofe (> 10 capi) non ancora conformi alla norma sul "group housing"	Sanzioni
Toscana	45	0	0
Umbria	33	0	0
Puglia	6	0	0
Campania	22	0	3
Marche	52	0	2
Veneto	148	0	21
Sardegna	851	0	0
Lazio	27	0	0
Abruzzo	14	0	1
Molise	5	0	0
Basilicata	14	0	0
Calabria	75	0	0
Sicilia	342	0	0
ITALIA	2.485	10	116

ETICHETTATURA DI ORIGINE DELLE CARNI FRESCHE

Una risoluzione del Parlamento europeo datata 6 febbraio 2014, ha chiesto una riformulazione del Regolamento di esecuzione 1337/2013 sulle modalità di applicazione dell'indicazione del Paese di origine o del luogo di provenienza delle carni fresche, refrigerate e congelate suine, ovi-caprine e di pollame (in applicazione dal 1° aprile 2015). Il Parlamento europeo, attraverso la risoluzione invita la Commissione a ritirare il Regolamento di esecuzione 1337/2013 affinché ne produca una versione che preveda l'indicazione obbligatoria in etichetta del luogo di nascita, di allevamento e di macellazione dell'animale per le carni non trasformate di suini, ovini, caprini e volatili (in conformità della legislazione vigente in materia di etichettatura di origine delle carni bovine) e la soppressione delle deroghe previste per le carni macinate e le rifilature. L'invito contenuto nella risoluzione tuttavia non è stato accolto dalla Commissione Europea.

LA SUINICOLTURA ALLA FIERA AGRICOLA DI VERONA

Il 6 febbraio 2014 alla Fieragricola di Verona ANAS ha organizzato il convegno su *"Produzioni tipiche e biodiversità: un'opportunità per la sostenibilità e la valorizzazione della suinicoltura italiana"*. Sono intervenuti il Dr. Mario Emilio Cichetti - Direttore generale Consorzio Prosciutto di San Daniele, il Dr. Claudio Leporati del Consorzio Prosciutto di Parma, il Dr. Luca Buttazzoni, Direttore CRA PCM e il Presidente ANAS Andrea Cristini.

Il 7 febbraio 2014 ANAS ha organizzato un incontro su *"Benessere degli animali: l'impegno della suinicoltura italiana"* e sono intervenuti la Prof. Elisabetta Canali e la Prof. Sara Barbieri responsabili del Progetto AGER presso l'Università di Milano, il Dr. Guerino Lombardi del Centro Referenza Nazionale sul Benessere animale dell' IZS di Brescia, il Dr. Fabrizio Bertani del Ministero della Salute e il Dr. Maurizio Gallo - Direttore ANAS

Inoltre, ANAS ha presentato le novità del proprio programma genetico e dei servizi agli allevatori.

MARZO

UNA PROPOSTA DI REGOLAMENTO MODIFICA LA NORMATIVA COMUNITARIA SULLA ZOOTECNIA

A livello comunitario si è aperto un ampio dibattito in quanto la proposta di nuovo Regolamento

detta nuove condizioni zootecniche e genealogiche applicabili agli scambi commerciali e alle importazioni nell'UE di animali riproduttori e del loro materiale germinale.

Il provvedimento ha un intento esemplificativo e ridisegna il quadro normativo vigente composto da numerose Direttive e Decisioni comunitarie. Esso tuttavia non si limita a riorganizzare l'impianto normativo esistente, ma introduce delle novità sostanziali che possono avere un grosso impatto sull'attività di miglioramento genetico nei diversi Paesi dell'UE: tra le questioni di maggior rilievo, il fatto che la bozza di Regolamento ammetta le attività transfrontaliere dei Libri genealogici senza considerare la salvaguardia dei programmi nazionali di miglioramento genetico che hanno una valenza di investimento pubblico, soprattutto per le finalità del miglioramento della qualità delle produzioni (nel caso italiano le produzioni DOP) e della conservazione della biodiversità.

APRILE

COSTITUZIONE DI SUISEME SRL

INSEME SPA e GEN.I SRL costituiscono SUISEME SRL, società per la produzione e la distribuzione di materiale seminale di verri di alto livello genetico e sanitario e quindi strumento per la diffusione del progresso genetico negli allevamenti italiani. SUISEME opera con i centri di produzione seme di Zorlesco (Lodi) e Modena. Il parco verri è costituito sia dai soggetti miglioratori usciti dal programma di selezione del Libro genealogico per il suino pesante (verro Terminale Duroc Italiano e linee iperprolifiche della selezione italiana Large White), sia da una qualificata gamma di verri appartenenti ai tipi genetici ibridi più importanti per il mercato italiano. SUISEME si propone di contribuire alla qualificazione e al rafforzamento della filiera suinicola italiana, attraverso la diffusione del seme di verri geneticamente superiori.

CLASSIFICAZIONE CARCASSE: LINEE GUIDA UTILIZZO STRUMENTO MANUALE ZP

Con Circolare n. 2420 del 10 aprile 2014 il MIPAAF ha emanato le linee guida, redatte con la collaborazione tecnica del CRPA, per l'utilizzo dello strumento manuale di classificazione delle carcasce suine denominato ZP. Il metodo si basa sulla misurazione manuale dello spessore in millimetri del lardo di copertura e dello spessore del muscolo rilevati sulla mezzena sinistra, mediante l'uso di un calibro certificato. Possono utilizzare il metodo ZP gli stabilimenti che abbattano in media all'anno meno di 200 suini a settimana e che non si avvalgono della deroga alla classificazione.

BENESSERE E ALIMENTAZIONE DELLE SCROFE

Il 4 aprile il Ministero della Salute ha diffuso la "Linea guida per la promozione di interventi volti al miglioramento del benessere delle scrofe in gestazione attraverso un corretto regime alimentare".

La Linea guida è stata elaborata dal Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale presso l'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna con l'obiettivo di assicurare alle scrofe gestanti una razione alimentare ricca di fibra. La Direttiva 2008/120/CE, recepita con il Decreto Legislativo 122/2011, indica infatti all'art. 3 che "per calmare la fame e tenuto conto del bisogno di masticare, tutte le scrofe e le scrofette asciutte gravide ricevano mangime riempitivo o ricco di fibre in quantità sufficiente, così come alimenti ad alto tenore energetico".

TRICHINE: UN NUOVO REGOLAMENTO COMUNITARIO

Con il Regolamento UE 216/2014, di modifica del Regolamento CE 2075/2005, sono state approvate le norme sui controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichine nelle carni applicabili a partire dal 1° giugno 2014.

Le nuove disposizioni si basano sul parere scientifico dell'EFSA (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) del 2011 in cui si rileva che il rischio di infezione da Trichine è trascurabile nei suini allevati in condizioni di stabulazione controllata, ossia in allevamenti in cui i suini sotto

sottoposti a controlli da parte dell'allevatore per quanto riguarda l'alimentazione e le condizioni di stabulazione.

Il Regolamento precisa che ai fini del riconoscimento ufficiale di un'azienda (oppure di un comparto, cioè un gruppo di aziende che applicano condizioni di stabulazione controllata) è necessario che siano rispettate le condizioni indicate dall'allegato IV del Regolamento UE. In particolare, è necessario che l'allevatore:

1. Adotti tutte le precauzioni pratiche nella costruzione e nella manutenzione degli edifici per impedire l'accesso ai roditori, ad altri mammiferi e agli uccelli carnivori;
2. Applichi un programma di lotta contro i parassiti (roditori in particolare), conservando la relativa documentazione;
3. Garantisca che tutti i mangimi provengano da stabilimenti di produzione che rispettano i principi del Regolamento 183/2005 sull'igiene dei mangimi;
4. Conservi i mangimi destinati a specie a rischio Trichine in silos chiusi o altri contenitori inaccessibili ai roditori, mentre tutti gli altri mangimi devono essere sottoposti a trattamento termico o prodotti ed immagazzinati secondo le disposizioni dell'autorità competente;
5. Garantisca che gli animali morti siano tempestivamente raccolti, identificati e trasportati secondo le disposizioni del Regolamento 1069/2009 e del Regolamento 142/2011 (relativi ai sottoprodotti di origine animale);
6. Informi le autorità competenti in caso di presenza di una discarica in prossimità dell'azienda;
7. Garantisca che i lattonzoli provenienti dall'esterno e i suini acquistati siano nati e allevati in condizioni di stabulazione controllata;
8. Garantisca che i suini siano identificati in modo da garantire la tracciabilità fino all'azienda;
9. Introduca nuovi animali nell'azienda solo se provenienti da aziende ufficialmente riconosciute per l'applicazione di condizioni di stabulazione controllata;
10. Provveda affinché nessun animale abbia accesso a strutture esterne a meno che non sia in grado di dimostrare all'autorità che il periodo, le strutture e le condizioni dell'accesso all'esterno non costituiscono un pericolo di introduzione di Trichine nell'azienda.

MAGGIO

CLASSIFICAZIONE DELLE CARCASSE: EMERGONO I PROBLEMI LEGATI ALL'APPLICAZIONE DELLE NUOVE EQUAZIONI DI STIMA

La decisione comunitaria 2014/38/UE ha autorizzato nuove equazioni che hanno determinato uno spostamento della distribuzione delle classi di carnosità, con l'aumento della classe E le cui cosce, in base alle disposizioni dei Disciplinari produttivi, sono escluse dalle lavorazioni DOP. Sul tema si è acceso un serrato dibattito.

I primi risultati derivanti dall'applicazione delle nuove equazioni hanno evidenziato la stima di una percentuale di carne magra significativamente superiore a quella ottenuta con le equazioni utilizzate dal 2001 (dal 3 al 5% in più), e ciò fa sì che diverse carcasse in precedenza classificate "U" vengano classificate "E".

I disciplinari dei prosciutti DOP ammettono esclusivamente le carcasse appartenenti alle classi U, R, O e pertanto questo spostamento della distribuzione delle classi, con il previsto aumento dell'incidenza delle carcasse di classe E escluse dalle lavorazioni DOP, è gravido di conseguenze commerciali nel breve periodo e di indirizzo produttivo nel medio e lungo periodo.

EPP CONGRESS

Dal 22 al 24 maggio a Parma si è tenuto l'incontro annuale organizzato dall'EPP (European Pig Producers) a cui è intervenuto anche il Presidente ANAS Andrea Cristini che ha illustrato la produzione nel Circuito del Prosciutto di Parma DOP, proponendo un focus sulle regole che i suinicoltori italiani devono rispettare con riguardo alla genetica, alle caratteristiche dei suini, all'alimentazione, alle fasi e alle tecniche di allevamento.

GIUGNO

BRASILE: APERTURA AI SALUMI ITALIANI

Le autorità brasiliane hanno approvato l'esportazione dall'Italia verso il Brasile di prodotti a base di carne suina, autorizzando l'ingresso di prodotti di salumeria stagionati almeno 30 giorni (salami, pancette, coppe, ecc.) da Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche e le Province autonome di Trento e Bolzano.

LA PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO SUI CONTROLLI UFFICIALI

La nuova proposta di Regolamento abroga il Regolamento 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi, alimenti, salute e benessere degli animali.

Tra le novità di rilievo il fatto che il campo di applicazione del nuovo Regolamento sui controlli ufficiali sarebbe esteso ai controlli ufficiali sui prodotti biologici e le denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite. I prodotti biologici e quelli a denominazione di origine vengono quindi inclusi in un ambito che fino ad oggi è stato riservato alla competenza delle autorità sanitarie e benché il Regolamento ammetta la possibilità di designare più autorità competenti, è necessario approfondire quali saranno le conseguenze pratiche di questa inclusione.

Inoltre, emerge il potere della Commissione di adottare atti delegati per regolamentare pressoché tutti i sistemi di controllo. Rispetto ai prodotti DOP, IGP e STG, gli atti delegati possono stabilire prescrizioni, metodi e tecniche aggiuntivi per i controlli sulla conformità dei disciplinari e ai requisiti di etichettatura; metodi e tecniche aggiuntivi per garantire in tutte le fasi della produzione, preparazione e distribuzione, la tracciabilità dei prodotti soggetti alla normativa e per fornire garanzie di conformità alla normativa; criteri aggiuntivi per l'elaborazione del piano di controllo nazionale pluriennale; provvedimenti specifici da adottare in caso di non conformità o di non conformità grave o ricorrente.

BENESSERE DEI SUINI: UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA SALUTE AVVIA UN PROGETTO DI VERIFICA DELLA SITUAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI

Con una Circolare del 5 giugno scorso, il Ministero della Salute ha invitato gli Assessorati alla Sanità delle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia, ad avviare un progetto per la rilevazione della situazione di benessere dei suini in allevamento.

Il progetto coinvolge allevamenti di suini da riproduzione e da ingrasso individuati dagli Assessorati regionali in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Brescia e consiste nella raccolta di dati mediante la compilazione di un'apposita scheda di valutazione a cura di veterinari esperti incaricati dalla Regione.

La raccolta e la successiva analisi dei dati da parte del Centro di Referenza di Brescia consentono di disporre di un quadro della situazione degli allevamenti italiani in relazione alle disposizioni del Decreto Legislativo 122/2011. L'indagine raccoglie anche dati ed indicatori riferibili alle "animal based measures" contenute nel progetto Welfare Quality e secondo il Ministero i risultati saranno utili anche ai fini della stesura delle Linee guida comunitarie sui pavimenti fessurati.

Nella Circolare, si precisa che la scheda di valutazione *"deve essere interpretata come sistema di rilevazione e non come check-list per l'espletamento dell'attività di vigilanza"*.

E' pertanto evidente che i dati raccolti dovranno essere utilizzati solo per le finalità dell'indagine e non anche per lo svolgimento delle attività di controllo sanitario.

LUGLIO

L'EPIDEMIA DI PED (DIARREA EPIDEMICA DEL SUINO) NEGLI USA

Il virus ha avuto una diffusione rapida negli allevamenti suinicoli del continente americano. Negli USA i primi focolai risalgono al 2013. Nel mese di giugno 2014 la malattia è stata segnalata in 30 Stati USA con oltre 7.000 (negli USA si stima una perdita di 4-5 milioni di suinetti in un anno). La malattia si è diffusa in Canada, Messico, Repubblica Dominicana, Perù e Colombia. Nel 2014 la presenza del virus in Europa è stata segnalata in Germania, Olanda e Ucraina ed il ceppo responsabile è quello statunitense anche se meno aggressivo e grave rispetto a quello americano. Nel 2014 la Cina ed il Giappone introducono restrizioni alle importazioni di carne suina proveniente dagli USA.

OUTLOOK SUL MERCATO COMUNITARIO DELLE CARNI SUINE

La Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale della Commissione Europea ha diffuso un rapporto sul mercato comunitario delle carni suine. Il Rapporto evidenzia una situazione di incertezza del mercato legata a numerosi fattori.

In primo luogo, gli esperti della Commissione rilevano che con l'entrata in vigore della norma sul benessere delle scrofe, nel 2013 il numero delle scrofe dell'Unione Europea è calato dell'1,6% rispetto al 2012, scendendo a 15,2 milioni di capi. Il calo ha interessato soprattutto la Germania (-3%), la Francia (-3,1%), la Polonia (-5,6%) e l'Italia (-5%). Queste contrazioni sono state in parte compensate dagli incrementi registrati nei Paesi Bassi (+1,3%) e in Danimarca (+2,4%).

L'attuazione della normativa sul benessere delle scrofe e i bassi profitti per i suinicoltori registrati negli ultimi anni, si sono tradotti in una riduzione del numero di suinetti e in una conseguente crescita del prezzo medio a suinetto (+9 % rispetto alla media UE 2012-13).

Inoltre, il Rapporto pone l'accento sulle criticità legate al divieto russo all'importazione della carne suina dall'UE, dopo la scoperta di alcuni casi di Peste Suina Africana nelle popolazioni di cinghiali vicino al confine con la Bielorussia.

In questo contesto, la produzione di carne suina dovrebbe aumentare solo marginalmente con livelli produttivi più sostenuti in Danimarca e nei Paesi Bassi che compenseranno i cali della produzione in Francia, Germania e Spagna. Se le condizioni generali del mercato migliorassero il prossimo anno, la produzione potrebbe recuperare a un ritmo leggermente più sostenuto nel 2015 (+0,8%).

Il Rapporto evidenzia che nei primi quattro mesi del 2014, l'export di carni suine verso la Russia è calato dell'80% rispetto al 2013. Tuttavia, la situazione è stata in parte compensata dalla riduzione dell'offerta da parte degli Stati Uniti causata dall'epidemia di diarrea (PED) che ha colpito gli allevamenti USA: questa circostanza ha determinato un aumento delle esportazioni comunitarie di carne suina verso i mercati asiatici (Cina, Giappone, Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Filippine).

TAVOLO DELLA FILIERA SUINICOLA AL MIPAAF

Nel mese di luglio si è riunito il Tavolo della filiera suinicola, presieduto dal ministro Martina. Gli impegni annunciati dal ministro riguardano l'allocazione di risorse più consistenti nei PSR a sostegno di interventi per l'adeguamento degli allevamenti alle norme sul benessere e il finanziamento della promozione del consumo della carne fresca prodotto secondo un disciplinare del Sistema di Qualità Nazionale.

Nel corso della riunione quasi tutti gli interventi dei rappresentanti delle diverse categorie hanno richiamato il problema impellente dell'applicazione delle nuove formule per la classificazione delle carcasse suine.

PROGETTO TREASURE

Il progetto coordinato dal Agricultural Institute Of Slovenia è stato approvato nell'ambito del programma europeo Horizon 2020 ed è incentrato sulla diversità delle razze suine locali e sistemi di produzione per prodotti tradizionali di alta qualità e filiere suinicole sostenibili. Il progetto, a cui partecipa anche ANAS si basa sulla considerazione che le razze suine autoctone, oltre ad avere un importante valore genetico e di biodiversità, rappresentano un'importante opportunità di sviluppo di filiere produttive locali e sostenibili, fino ad oggi sottoutilizzate. Si tratta di una possibilità di sviluppo particolarmente importante per quelle regioni in cui la disponibilità di terreni e cereali è limitata.

Le razze suine autoctone sono in grado di rispondere ad esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio, di benessere degli animali, di qualità e salubrità degli alimenti. I prodotti derivati da queste razze suine rappresentano spesso il patrimonio culinario tipico di numerose regioni.

L'obiettivo del progetto è quello di migliorare le conoscenze e le competenze necessarie per sviluppare o creare nuove filiere suinicole sostenibili basate sull'allevamento di suini autoctoni, allo scopo di offrire al mercato prodotti che rispondono alle richieste dei consumatori per qualità e salubrità della carne e per salvaguardare l'ambiente, il benessere degli animali e per contribuire allo sviluppo locale.

Le Razze suine autoctone italiane coinvolte nel progetto sono la Cinta Senese, la Mora Romagnola, la Sarda, l'Apulo Calabrese, la Casertana e il suino Nero Siciliano.

NEGOZIATI DI LIBERO SCAMBIO UE/USA (TTIP, TRANSATLANTIC TRADE AND INVESTMENT PARTNERSHIP)

Proseguono nel 2014 le trattative per un accordo di libero scambio tra USA e UE. Nel mese di luglio 2014 si è tenuto a Bruxelles il sesto round di questi negoziati. Oltre alla riduzione dei tassi doganali per i prodotti industriali e agricoli, l'obiettivo dell'accordo è quello di eliminare gli ostacoli non tariffari al commercio. Per quanto riguarda il settore agroalimentare, non c'è ancora un testo consolidato del relativo capitolo negoziale. Sembra che USA e UE intendano concludere i negoziati entro la fine del 2015.

Per il settore alimentare, le questioni da affrontare nel corso dei negoziati sono molteplici: le esportazioni risultano penalizzate dai costi dovuti alle differenze normative tra USA e UE; i controlli sanitari e fito-sanitari sono difformi con particolare riguardo all'applicazione degli standard internazionali, alla tracciabilità dei prodotti e ai sistemi di valutazione dei rischi.

Le aziende straniere che producono derrate alimentari per il mercato USA, dal 2012 devono registrarsi presso la Food and Drug Administration ogni due anni (anche se la loro situazione è rimasta invariata). Inoltre, le Autorità americane possono fare ispezioni negli stabilimenti che producono prodotti per il loro mercato: gli oneri della prima visita sono a carico del Governo americano, ma se nel corso dell'ispezione vengono individuate esigenze di modifica o di correzione a procedure o agli impianti di produzione, gli oneri della prima visita e dell'ulteriore visita di controllo sono a carico degli operatori.

Altre problematiche per il settore riguardano il mancato riconoscimento delle Indicazioni di Origine (bisogna verificare attraverso quali modalità avverrà il riconoscimento e come saranno tutelati i prodotti) ed il fenomeno dell' "Italian sounding". Inoltre, si sta cominciando a diffondere un altro tipo di indicazione ingannevole consistente nella possibilità di richiedere la registrazione di domini internet che richiamano prodotti agroalimentari come .vin o .food, .pizza. Ammettendo domini che evocano l'italianità dei prodotti, la questione potrebbe essere estesa anche al settore delle carni (ad esempio con .ham, .salami, ecc).

Tutti i prodotti a base di carne importati negli Stati Uniti dall'Italia devono essere lavorati esclusivamente in stabilimenti riconosciuti. Attualmente è consentita l'importazione dall'Italia di prosciutti crudi stagionati per almeno 400 giorni, di prodotti cotti (esempio mortadella, prosciutto cotto, cotechino) e anche di carni suine e di prodotti a base di carne suina senza vincoli sulla

durata della stagionatura purché provenienti dalle Regioni del Centro Nord Italia riconosciute dall'APHIS (*Animal and Plant Health Inspection Service*) indenni da malattia vescicolare, (apertura dal 28 maggio 2013).

Anche la normativa statunitense sui criteri microbiologici è più stringente di quella dell'Unione europea: per la *Listeria monocytogens* gli USA prevedono livelli di tolleranza zero (assenza in 25 g di prodotto), mentre l'UE ammette la presenza di 100 ufc/g di prodotto. Se presso la dogana USA viene riscontrata la positività per *Listeria* in prodotti a base di carne, le aziende esportatrici sono sottoposte a controllo rinforzato (15 spedizioni successive di prodotto simile a quello rilevato positivo).

STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITA'

Con un'intesa del luglio 2014, la Conferenza Permanente Stato Regioni ha approvato la Strategia nazionale per la biodiversità in cui sono riportate le indicazioni programmatiche per la tutela della biodiversità fino al 2015.

AGOSTO

BANDO RUSSO DEI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI DALL'UE

Il 6 agosto la Federazione russa ha introdotto il blocco delle importazioni di prodotti agricoli e alimentari dai paesi che hanno applicato sanzioni contro la Russia per effetto della situazione in Ucraina. Il governo russo ha elencato i prodotti la cui importazione è bloccata per un anno e provenienti da UE, USA, Norvegia, Canada e Australia. I prodotti vietati sul mercato russo sono:

- Frutta e verdura, ad eccezione di verdura e frutta preparati.
- Latticini: latte, prodotti lattiero-caseari (in particolare formaggi, latte scremato in polvere, burro, siero di latte in polvere, prodotti freschi, latte intero in polvere, latte condensato) e alcune preparazioni alimentari contenenti componenti del latte.
- Carne: carne di bovini, suini e pollame (freschi, refrigerati o congelati) e le carni salate o in salamoia, essiccate o affumicate, le salsicce e prodotti simili.
-

Per effetto dei divieti imposti a causa della PSA, gli operatori avevano aumentato le esportazioni verso il Giappone, la Corea del Sud e le Filippine. Il divieto russo per effetto del nuovo blocco, a partire dal mese di agosto ha colpito anche USA e Canada che hanno dovuto individuare nuovi sbocchi commerciali (anche se la loro quota di mercato in Russia era molto più bassa rispetto a quella europea).

DISPOSIZIONI PER IL RILANCIO DEL SETTORE AGRICOLO: CONVERTITO IL DECRETO LEGGE "COMPETITIVITÀ"

Il Decreto Legge n. 91/2014 convertito in legge lo scorso 7 agosto (legge di conversione n. 116 dell'11 agosto 2014 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 192 del 20 agosto 2014) ha introdotto una serie di misure finalizzate al rilancio del settore agricolo. Le principali misure introdotte dal Governo sono le seguenti:

- a) Disposizioni in materia di controlli sulle imprese agricole: la norma stabilisce che i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole siano effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato, evitando sovrapposizioni e duplicazioni e garantendo l'accesso all'informazione sui controlli.
- b) Obbligo di registrazione ai sensi dell'art. 6 del Regolamento CE 852/2004 del Pacchetto Igiene: l'obbligo di registrazione imposto dalla citata normativa agli operatori del settore alimentare, si considera assolto dalle imprese agricole che siano in possesso di autorizzazione o nulla osta sanitario, di registrazione, di comunicazione o segnalazione certificata di inizio attività.
- c) Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura: il sistema di consulenza, istituito in conformità al Regolamento UE 1306/2013, contempla gli aspetti relativi alla competitività dell'azienda agricola, zootecnica e forestale inclusi il benessere e la biodiversità animale nonché i profili sanitari delle pratiche zootecniche. Viene prevista l'istituzione presso il MIPAAF di un registro nazionale degli organismi di consulenza che vengono selezionati dalle Regioni.

- d) Interventi per il sostegno al settore: alle imprese che producono prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura e alle piccole e medie imprese che producono prodotti agroalimentari, è riconosciuto un credito di imposta del 40% delle spese per la realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico, fino ad un massimo di 50.000 €, dal periodo di imposta in corso e per i due successivi; un credito d'imposta del 40% delle spese per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie e per la cooperazione di filiera, fino ad un massimo di 400.000 €, dal periodo di imposta in corso e per i due successivi.
- e) Consultazione pubblica sull'indicazione del luogo di origine o di provenienza: il MIPAAF svolgerà, tramite il proprio sito istituzionale, una consultazione pubblica tra i consumatori per valutare in quale misura, nelle informazioni relative ai prodotti alimentari, venga percepita come significativa l'indicazione relativa al luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari e della materia prima agricola utilizzata nella preparazione o nella produzione degli stessi e quando l'omissione delle medesime indicazioni sia ritenuta ingannevole
- f) Incentivo per l'assunzione di giovani lavoratori agricoli e riduzione del costo del lavoro in agricoltura
- g) Finanziamenti agevolati per investimenti in ricerca e innovazione tecnologica: è prevista la disponibilità di finanziamenti agevolati a vantaggio delle imprese agricole, forestali e agroalimentari che investano in ricerca ed innovazione tecnologica e che partecipino ad un contratto di rete.
- h) Detrazioni per affitto di terreni e rivalutazione dei terreni dominicali e agrari: ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali di età inferiore ai 35 anni, spetta una detrazione del 19% sulle spese sostenute per i canoni di affitto dei terreni agricoli (diversi da quelli di proprietà dei genitori), entro il limite di 80 euro per ciascun ettaro preso in affitto e fino ad un massimo di 1.200 euro annui a partire dal 2014.
- i) Misure per lo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e per il ricambio generazionale: le imprese agricole amministrate da giovani imprenditori, che subentrino nella conduzione di un'azienda agricola e che presentino progetti per lo sviluppo o il consolidamento dell'azienda agricola, possono beneficiare di mutui agevolati per gli investimenti a tasso zero, della durata massima di 10 anni e di importo non superiore al 75% della spesa ammissibile.

Il provvedimento introduce, tra l'altro, misure per contenere la spesa per l'energia e prevede un credito di imposta per investimenti in beni strumentali.

DECRETO LEGGE “SBLOCCA ITALIA”

Il 29 agosto il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge (n. 133 del 12 settembre 2014 coordinato con la Legge di conversione 11 novembre 2014, n. 164), contenente misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

Tra le misure adottate vi sono anche quelle “sblocca export”, un pacchetto di provvedimenti che prevede:

1. il lancio di un “Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia” per oltre 270 milioni di euro nel triennio 2015-2017, attraverso interventi mirati di diffusione e promozione delle produzioni italiane in campo industriale e agro-alimentare. Si è scelto di legare la promozione del *Made in Italy* a significativi incentivi all'innovazione per le imprese coinvolte, anche attraverso l'assunzione di figure professionali specializzate nei processi di internazionalizzazione (export manager).
2. la realizzazione di un segno distintivo unico per le produzioni agroalimentari *Made in Italy*, anche in vista di Expo 2015, e un potenziamento degli strumenti di contrasto *all'Italian sounding* nel mondo.
3. la creazione di piattaforme logistico-distributive all'estero, rafforzamento degli accordi con le reti di distribuzione, valorizzazione e tutela delle certificazioni di qualità e di origine dei prodotti.

Il piano di attrazione degli investimenti esteri sarà promosso dall'ICE e comprenderà la promozione delle opportunità presenti in Italia, l'assistenza tecnica agli operatori esteri e di tutto quanto possa facilitare l'investimento da parte dell'operatore estero nel territorio nazionale.

SETTEMBRE

CLASSIFICAZIONE DELLE CARCASSE SUINE: UNA CIRCOLARE DEGLI ISTITUTI DI CONTROLLO INTRODUCE UN CRITERIO DI ACCETTABILITA' DELLE COSCE

Una circolare degli Istituti di controllo ha fornito istruzioni ai macelli per l'applicazione delle nuove equazioni di stima della carne magra della carcassa. La novità rilevante è rappresentata dall'introduzione di un criterio di accettabilità delle cosce ai fini DOP che considera un intervallo di incertezza di misura: in questo modo possono essere accettate cosce appartenenti a carcasse il cui contenuto di carne magra è compreso tra 56,6 e 38,4. Per permetterne la verifica della conformità, i macelli devono timbrare le cosce con il numero che indica la % di carne magra della corrispondente carcassa.

L'ANAS ha contribuito in modo significativo alla individuazione di questa procedura, col fine di rendere al momento più sostenibile l'impatto delle nuove formule.

DUE NUOVE PROPOSTE DI REGOLAMENTO SUI MEDICINALI VETERINARI E SUI MANGIMI MEDICATI

A settembre 2014 la DG SANTE della Commissione europea ha presentato due nuove proposte di Regolamento: la prima relativa ai medicinali veterinari, la seconda relativa ai mangimi medicati.

Con le nuove proposte il legislatore comunitario ha annunciato l'obiettivo di rendere disponibili nuovi e più efficaci medicinali veterinari e di tutelare la salute ed il benessere degli animali, prestando attenzione al problema della resistenza agli antimicrobici (da cui deriva il divieto di ricorrere a trattamenti preventivi sugli animali con mangimi medicati contenenti antimicrobici).

Tra le questioni di maggior rilievo il fatto che il testo della proposta sui medicinali veterinari non sembra prevedere esplicitamente norme per la gestione in allevamento di scorte di medicinali veterinari: l'esperienza italiana costituita dal cosiddetto "armadietto" farmaceutico fino ad oggi ha consentito di tutelare la salute ed il benessere degli animali, è idonea alle esigenze pratiche dell'allevamento ed ha assicurato un sistema affidabile di gestione del farmaco. Altro aspetto che non risulta chiaro è come la nuova regolamentazione tratti le rimanenze di medicinali veterinari, che oggi sono chiaramente disciplinate dall'art. 86 del D. Lgs. 193/2006. ANAS ha presentato le proprie osservazioni alle nuove proposte normative in una lettera indirizzata al Ministero della Salute.

OTTOBRE

IDENTIFICAZIONE SUINI DELLE RAZZE NERE E SUINI CON MANTELLO COLORATO

Il 14 ottobre, il Ministero della Salute ha informato l'ANAS e i Servizi Veterinari Regionali dell'accoglimento da parte dell'Unione Europea di un sistema di identificazione alternativo al tatuaggio per i suini appartenenti alle razze nere italiane iscritte al Registro Anagrafico e, più in generale, per tutti i suini con mantello colorato presenti sul territorio nazionale.

Per assicurare la piena leggibilità del codice dell'allevamento di nascita di cui al Decreto Legislativo 200/2010, spesso non garantita dal tatuaggio applicato sulla cute nera dei suini, è ora consentito riportare su una marca auricolare il codice aziendale (cioè il codice composto da: sigla IT, 3 cifre del codice ISTAT, 2 lettere per la sigla della provincia e 3 cifre per il numero progressivo comunale).

Per quanto riguarda i suini appartenenti alle razze nere iscritti al Registro Anagrafico tenuto da ANAS, il codice alfanumerico di 10 cifre dell'azienda di nascita sarà riportato sulla faccia inferiore di almeno una delle due marche auricolari in uso del Registro Anagrafico mentre per gli altri suini a mantello "colorato" l'identificazione sarà realizzata con l'applicazione di una marca auricolare riportante il predetto codice aziendale.

PESO MORTO E RESA MACELLAZIONE: IMPORTANTI PRECISAZIONI DEGLI ISTITUTI DI CONTROLLO

La corretta presentazione della carcassa suina per determinare il peso morto (e quindi la resa) e per attuare la classificazione è stato lungamente discusso ed è stato formalmente chiarito dall'Intesa dell'8 luglio 2013 e dalla successiva Decisione CE del 24 gennaio 2014.

ANAS ha assunto diverse iniziative per ottenere l'applicazione di quanto sopra. Una svolta in tal senso è sicuramente la circolare (n. 15 del 28 ottobre 2014) che IPQ e INEQ, in accordo col Ministero, hanno diramato ai macelli. Gli Istituti, oltre a fornire indicazioni sulle modalità di timbratura delle cosce in applicazione dei criteri di accettazione delle cosce stesse e di trasmissione dei dati al portale "impresa.gov", descrivono in modo chiaro i criteri di determinazione del peso morto di riferimento.

In particolare il **"Peso Morto Freddo" (Netto)** è ottenuto applicando la riduzione del 2% al **"Peso Morto Caldo" (Lordo)** di una carcassa, presentata con sugna e con il diaframma residuo senza reni ed eviscerata. Questo **"Peso Morto Freddo" senza nessuna altra correzione statistica** è da considerare per applicare le equazioni di stima della percentuale di carne magra e per il calcolo della resa. La corretta applicazione di questi criteri determina, a parità di condizioni, la riduzione del numero di carcasse classificate L (leggere) perché la presentazione della carcassa con la sugna ne aumenta il peso (per carcasse di 110 Kg: + 2,05%), e l'aumento della resa il cui valore atteso è dell'82% invece del 79% del precedente sistema (si veda in proposito quanto riportato in calce al listino CUN "suini" sul sito della BMTI).

SISTEMA DI QUALITA' NAZIONALE (SQN)

Nel mese di ottobre prosegue il confronto sulla bozza di disciplinare per un Sistema di Qualità Nazionale per il settore suinicolo. Il sistema SQN che ha lo scopo di valorizzare la carne suina nazionale deve essere ideato in modo da essere pienamente compatibile con il sistema delle DOP italiane. ANAS ha dato il proprio contributo all'iniziativa, anche evidenziando le criticità del progetto, allo scopo di individuare un percorso operativo che possa dare un valido contributo di valorizzazione delle carni suine italiane.

BENESSERE DEI SUINI: PRECISAZIONI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Con una nota del 13 ottobre 2014, rispondendo ad una richiesta di ANAS, il Ministero della Salute ha precisato che i lati del recinto dei box dove sono tenute le scrofe e le scrofette in gestazione che siano di lunghezza di poco inferiore ai 2,8 m richiesti dalla normativa, possono considerarsi conformi se sono rispettati tutti gli altri parametri finalizzati a garantire il benessere degli animali dall'art. 3, comma 1, lettere b) e c) punto 1 del D. Lgs. 122/2011 e purché gli animali possano girarsi e coricarsi agevolmente nel box.

DICEMBRE

PIU' TRASPARENZA NELLA CLASSIFICAZIONE DELLE CARCASSE E NELLA DETERMINAZIONE DEL PESO MORTO FREDDO (NETTO)

Dal 2 dicembre 2014, sono consultabili informazioni di dettaglio relative ad ogni partita di suini inviata al macello.

Gli allevatori, collegandosi al portale <http://portale.ineq.it> e qualificandosi con le proprie credenziali hanno la possibilità di visualizzare i seguenti dati:

- Dati partita: peso vivo medio, codice classificatore, codice e tipo dello strumento di classificazione;
- Dati singola carcassa: peso lordo (peso morto caldo con sugna) e peso netto (peso morto freddo come stabilito dall'Intesa del 9 luglio 2013), percentuale di carne magra, spessori del grasso e del muscolo, categoria di peso (H/L) e relativa classe di appartenenza.
- Grafici con la distinzione delle classi entro partita e con l'andamento della percentuale di carcasse conformi negli ultimi 12 mesi dell'allevamento;
- Dati relativi al controllo delle cosce di una partita eventualmente effettuato al macello dagli Istituti di controllo Ipq/Ineq.

Per accedere alle informazioni relative alle proprie partite, gli allevatori devono chiedere un'apposita password a Ipq/Ineq seguendo le indicazioni riportate nella Circolare Unificata 9/2011.

STUDIO DI FATTIBILITA' PER IL SUINO LEGGERO/INTERMEDIO

L'ISMEA conclude la propria indagine sulla fattibilità di un progetto per il suino leggero/intermedio. Il lavoro svolto da ISMEA rappresenta un contributo concreto per un futuro sviluppo operativo del progetto. Dallo studio emergono alcune criticità e ANAS condivide che gli aspetti rilevanti sul fronte dei costi di produzione siano il prezzo del lattone e il prezzo del mangime. Sul fronte della valorizzazione lo studio ISMEA indica un possibile vantaggio competitivo dovuto all'italianità e soprattutto ad una superiore qualità (distinzione) rispetto alle carni estere, assumendo che il peso vivo elevato e l'età alla macellazione possano assicurare caratteristiche distintive al prodotto. Per una maggiore distinzione qualitativa del prodotto, potrebbe essere preso in considerazione il contributo di una genetica con caratteristiche diverse da quelle delle genetiche comunemente utilizzate nel resto d'Europa.

INIZIATIVE E AGGIORNAMENTI RIGUARDANTI LE ALTERNATIVE ALLA CASTRAZIONE CHIRURGICA DEI SUINI

Nel corso del 2014 è proseguito il dibattito a livello comunitario sulla castrazione. ANAS è intervenuta in più occasioni sull'argomento sia a livello nazionale che a livello comunitario ribadendo che la pratica della castrazione chirurgica è irrinunciabile per la suinicoltura italiana. L'abbandono della castrazione chirurgica è l'obiettivo della Dichiarazione europea sottoscritta nel 2010: si tratta di una iniziativa a carattere volontario ed è necessario che a livello comunitario non sia introdotta alcuna norma cogente, in quanto le norme vigenti sono al momento adeguate a garantire la tutela del benessere degli animali e le esigenze della produzione. Qualunque altra iniziativa deve tener conto della particolarità della produzione suinicola italiana e della necessità di preservare il patrimonio agroalimentare italiano, basato su produzioni tradizionali di alta qualità.

La stessa Dichiarazione europea del 2010 prevede una deroga al divieto (anche se volontario) sia per le produzioni tradizionali registrate con un marchio DOP, IGP e STG, sia per le carni suine prodotte per specialità tradizionali di elevata qualità riportate in elenchi ufficiali.

L'Italia dispone di un elenco di questo tipo sin dal 2000: si tratta dell'elenco italiano dei prodotti agroalimentari tradizionali (Decreto MIPAAF 44831 – Quattordicesima revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali in attuazione dell'art. 3 del DM 8/9/1999 n. 350 – pubblicato sulla GURI n. 141 del 20/6/2014, Supplemento ordinario n. 48).

E' noto che da alcuni anni e soprattutto a seguito della sottoscrizione della predetta "Dichiarazione" la comunità scientifica è impegnata nella ricerca di soluzioni alternative alla castrazione chirurgica. Tra queste il miglioramento genetico per ridurre l'odore di verro, il sessaggio del seme, la rilevazione sulla linea di macellazione della presenza di carcasse con odore di verro e l'immunocastrazione. Entrando nel dettaglio delle singole iniziative, si è rilevato che il miglioramento genetico è efficace nella riduzione dell'odore di verro, ma oramai è acclarato che non è risolutivo perché comunque rimane una seppur ridotta quota di carcasse con un eccessivo "odore di verro". Il sessaggio del seme per ottenere progenie femminile è molto interessante, ma la tecnologia disponibile non è al momento trasferibile in campo per l'eccessiva onerosità e per le

ridotte prestazioni. La rilevazione sulla linea di macellazione delle carcasse con odore di ferro sembra non abbia trovato ancora applicazioni affidabili. L'immunocastrazione presenta una certa efficacia nell'allevamento di suini leggeri, fatto salvo comunque un significativo maggior costo, e ha trovato qualche applicazione in alcuni paesi, Australia, Brasile ed in Europa in Belgio. In ogni caso essa non sembra praticabile nell'allevamento del suino pesante. In particolare, il trattamento immunologico nel suino pesante richiederebbe tre somministrazioni, di cui l'ultima a circa quattro settimane dalla macellazione, su animali dal peso elevato ed allevati in gruppo, condizione che pone seri rischi per gli operatori e che può essere critica per il benessere stesso degli animali. L'efficacia dell'immunocastrazione può essere vanificata dall'eventuale ritardato avvio degli animali al macello, circostanza che spesso si verifica nell'ambito dei rapporti commerciali tra allevamento e macello. Per quanto riguarda la lavorazione delle carni, bisogna tenere conto che la rifilatura delle cosce dei suini immunocastrati richiede l'asportazione dello scroto e che questa operazione determina una forma del prosciutto incompatibile con quella prescritta dai Disciplinari delle DOP. Inoltre, i maschi pesanti immunocastrati sono sostanzialmente magri e quindi può essere problematica la produzione di carcasse e di cosce idonee per le produzioni DOP.

Da ultimo, vi sono dubbi a livello europeo anche sulla propensione del consumatore ad accettare un prodotto che abbia subito un trattamento chimico.

“PROSPECTS FOR AGRICULTURAL MARKETS AND INCOME IN THE EU 2014-2024”: LE PROSPETTIVE DEL MERCATO AGRICOLO COMUNITARIO SECONDO LA COMMISSIONE UE

La Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea ha elaborato previsioni a medio termine sul mercato agricolo comunitario.

Per quanto riguarda la suinicoltura, i servizi della Commissione hanno previsto una ripresa della produzione suinicola comunitaria nel 2015. Tuttavia, sono diverse le tendenze indicate per l'UE-15 (i primi quindici Stati membri dell'UE) e l'UE-N13 (gli Stati membri che hanno aderito all'UE successivamente): dopo una leggera ripresa nel 2015, la produzione nell'UE-15 inizierà a diminuire, mentre nell'UE-N13 la produzione continuerà ad espandersi.

Le esportazioni comunitarie di carne suina sono previste in costante crescita, sostenute da una domanda mondiale elevata. Secondo i servizi della Commissione, nonostante il blocco delle importazioni imposto dalla Russia, le esportazioni UE di carne suina sono calate solo dell'8% nel 2014: le carni suine che in condizioni normali di mercato sarebbero state inviate in Russia sono state in parte dirottate verso altre destinazioni, soprattutto Giappone, Corea del Sud e Filippine.

La domanda mondiale di carne suina dovrebbe rimanere elevata, anche se crescerà ad un ritmo più lento rispetto a quanto registrato nel decennio precedente (+1,7% annuo anziché + 4,1% annuo). Gran parte di questa crescita è da attribuire alla Cina che tra il 2014 e il 2024 aumenterà le proprie importazioni.

Tra i mercati di destinazione emergenti sono segnalati le Filippine (un mercato in crescita con oltre 100 milioni consumatori) ed il Vietnam, che ha recentemente aperto alle importazioni di carni suine fresche e congelate dall'UE. Il rapporto segnala che gli Stati Uniti, principali concorrente dell'UE sul mercato mondiale, dovrebbero recuperare le quote di mercato perse in seguito allo scoppio dell'epidemia di PED virus. Per quanto riguarda i prezzi, dopo i ribassi del 2014, si dovrebbe registrare una lieve ripresa, sostenuta dalla domanda elevata a livello mondiale.

Previsioni sul mercato suinicolo UE (migliaia di tonnellate peso carcassa)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Produzione	22.274	22.448	22.519	22.551	22.591	22.641	22.645	22.629	22.648	22.650	22.632
di cui UE-15	19.051	19.205	19.207	19.154	19.205	19.220	19.199	19.155	19.129	19.090	19.043
di cui UE-N13	3.223	3.243	3.312	3.398	3.386	3.421	3.446	3.474	3.518	3.561	3.589
Import di suini vivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Export di suini vivi	36	37	36	36	36	36	36	36	36	36	36
Consumi	20.218	20.387	20.360	20.308	20.278	20.287	20.257	20.185	20.163	20.139	20.108
di cui UE-15	16.067	16.190	16.146	16.085	16.029	16.016	15.970	15.889	15.849	15.809	15.762
di cui UE-N13	4.151	4.197	4.214	4.223	4.249	4.272	4.287	4.296	4.314	4.330	4.346
Consumi pro-capite	31,0	31,2	31,1	30,9	30,8	30,8	30,7	30,5	30,4	30,4	30,3
UE-15	31,0	31,2	31,0	30,8	30,6	30,5	30,3	30,1	30,0	29,8	29,7
UE-N13	30,7	31,1	31,3	31,4	31,6	31,9	32,0	32,2	32,3	32,5	32,7
Import carne suina	17	17	21	21	21	21	21	21	21	21	21
Export carne suina	2.037	2.041	2.143	2.228	2.298	2.339	2.373	2.429	2.470	2.496	2.509

Elaborazione dati DG Agricoltura UE - Rapporto 12/'14

NUOVA LISTA OIE DELLE MALATTIE ANIMALI SOGGETTE A NOTIFICA

L'Office International des Epizooties (OIE) ha approvato per il 2015 una lista unica delle malattie animali la cui presenza deve essere obbligatoriamente notificata dagli Stati aderenti alla stessa OIE attraverso il sistema WAHIS (World Animal Health Information System). La nuova lista sostituisce le precedenti liste A e B che elencavano, suddivise per rapidità di diffusione e per gravità, le malattie animali trasmissibili con conseguenze socio-economiche, per la salute pubblica e rilevanti nel commercio internazionale degli animali e dei prodotti derivati. Con la lista unica l'OIE ha conferito a tutte le malattie elencate lo stesso grado di importanza nel commercio internazionale.

Nella lista unica valida per il 2015 sono comprese le seguenti malattie di interesse per la specie suina:

Brucellosi (*Brucella suis*), Afta epizootica, Infezione con virus della malattia di Aujeszky's, Infezione con *Trichinella* spp, Peste suina africana, Infezione con virus della Peste Suina Classica, Nipah virus encephalitis, Porcine cysticercosis, PRRS (Porcine reproductive and respiratory syndrome), Gastroenterite trasmissibile.

Nella lista non compaiono più alcune malattie tra cui, la malattia Vescicolare suina (precedentemente inserita nella lista A delle malattie notificabili), la Leptospirosi, la Rinite atrofica del suino e l'Enterovirus encefalomielite (precedentemente incluse nella lista B).

Nell'ambito degli impegni internazionali, si ricorda gli Stati membri dell'UE sono tenuti a notificare la presenza delle malattie animali sul proprio territorio anche alla Commissione Europea: in questo caso le malattie sono quelle elencate dalla Direttiva 82/894/CEE e la notifica avviene attraverso il sistema informativo denominato Animal Disease Notification System (ADNS). Questo elenco include, per quanto di interesse per il settore suinicolo la Peste Suina Africana, la Peste Suina Classica, l'Afta epizootica e la Malattia Vescicolare dei suini.

A solid gray square graphic located in the middle-right section of the page.

PARTE QUINTA

DATI ECONOMICI DI SETTORE

TAB. 1

**PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE
DEI VARI COMPARTI AGRICOLI ITALIANI**

	AGRICOLTURA	ZOOTECNIA	CARNI
2004 (mln €)	50.984	14.602	9.190
% suina	4,6	16,1	25,7
2005 (mln €)	46.676	14.060	8.627
% suina	4,7	15,6	25,4
2006 (mln €)	46.641	14.352	8.926
% suina	5,3	17,1	27,5
2007 (mln €)	48.606	14.895	9.341
% suina	4,9	15,9	25,4
2008 (mln €)	51.462	15.857	9.617
% suina	5,1	16,4	27,1
2009 (mln €)	47.456	14.961	9.236
% suina	5,3	16,8	27,1
2010 (mln €)	48.116	14.811	9.128
% suina	5,1	16,6	26,9
2011 (mln €)	52.368	16.337	10.133
% suina	5,3	17,1	27,6
2012 (mln €)	54.201	17.391	10.685
% suina	5,5	17,1	27,8
2013 (mln €)	56.459	17.433	10.699
% suina	5,5	17,7	28,8
2014 (mln €)	53.615	17.041	10.364
% suina	5,5	17,4	28,7

L'Istat fornisce i dati macroeconomici del settore agricolo secondo lo schema contabile di riferimento SEC95. Tale schema utilizza la "Produzione ai Prezzi di Base" cioè i prezzi dei prodotti al netto delle imposte più i contributi pubblici alla produzione.

Elaborazione ANAS su dati ISTAT

PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DEL COMPARTO ITALIANO CARNI

	BOVINO BUFALINO	SUINO	AVICOLO	CUNICOLO SELVAGGINA (*)	OVI-CAPRINO	EQUINO	TOTALE CARNI
2004 Tot. (mln €)	3.462	2.358	2.004	1.013	297	55	9.190
%	37,7	25,7	21,8	11,0	3,2	0,6	100,0
2005 Tot. (mln €)	3.327	2.191	1.778	1.030	247	55	8.627
%	38,6	25,4	20,6	11,9	2,9	0,6	100,0
2006 Tot. (mln €)	3.411	2.453	1.678	1.094	229	61	8.926
%	38,2	27,5	18,8	12,3	2,6	0,7	100,0
2007 Tot. (mln €)	3.352	2.371	2.269	1.051	233	66	9.341
%	35,9	25,4	24,3	11,3	2,5	0,7	100,0
2008 Tot. (mln €)	3.360	2.606	2.345	1.023	225	67	9.617
%	34,9	27,1	24,4	10,6	2,3	0,7	100,0
2009 Tot. (mln €)	3.249	2.507	2.180	1.005	228	67	9.236
%	35,2	27,1	23,6	10,9	2,5	0,7	100,0
2010 Tot. (mln €)	3.199	2.459	2.225	960	215	70	9.128
%	35,0	26,9	24,4	10,5	2,4	0,8	100,0
2011 Tot. (mln €)	3.450	2.801	2.649	967	192	75	10.133
%	34,0	27,6	26,1	9,5	1,9	0,7	100,0
2012 Tot. (mln €)	3.581	2.971	2.878	980	196	80	10.685
%	33,5	27,8	26,9	9,2	1,8	0,7	100,0
2013 Tot. (mln €)	3.373	3.078	2.993	998	188	85	10.699
%	31,5	28,8	28,0	9,3	1,8	0,8	100,0
2014 Tot. (mln €) (**)	3.261	2.971	2.875	n.p.	178	n.p.	10.364
%	31,5	28,7	27,7	----	1,7	----	100,0

(*) La voce comprende anche gli allevamenti minori (ad esempio di struzzi, lumache)

(**) Dati provvisori

Elaborazione ANAS su dati Istat

TAB. 3

**CONSISTENZA PATRIMONIO SUINO IN ITALIA
AL 1° DICEMBRE DI OGNI ANNO**

ANNI	N° CAPI	N° SCROFE
1994	8.023.000	677.000
1995	8.061.000	690.000
1996	8.090.000	685.000
1997	8.281.000	692.000
1998	8.323.000	708.000
1999	8.415.000	692.000
2000	8.329.000	708.000
2001	8.766.000	697.000
2002	9.166.000	751.000
2003	9.157.000	736.000
2004	8.972.000	725.000
2005	9.200.000	722.000
2006	9.281.000	772.000
2007	9.273.000	754.000
2008	9.252.400	756.400
2009	9.157.100	745.500
2010	9.321.100	717.400
2011	9.350.800	708.800
2012	8.661.500	621.450
2013	8.561.700	590.300
2014*	8.676.100	585.700

* Dati provvisori

Elaborazione ANAS su dati Istat

TAB. 4

CONSISTENZA DEL BESTIAME SUINO NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA AL 1° DICEMBRE DI OGNI ANNO (.000 DI CAPI)

ANNI	ITALIA	FRANCIA	U.K.	GERMANIA	OLANDA	BEL+LUX	DANIMARCA	SPAGNA	PORTOGALLO	AUSTRIA	UNGHERIA	POLONIA	ROMANIA	BULGARIA	Altri (d)	TOTALE UE 15	TOTALE UE 25	TOTALE UE 27	TOTALE UE 28
1995	8.061	14.530	7.367	23.737	13.935	7.226	10.709	18.125	2.402	3.705					6.170	116.007			
1996	8.090	14.976	7.695	24.283	14.253	7.194	11.079	18.572	2.344	3.664					6.301	118.450			
1997	8.281	15.473	8.036	24.795	11.437	7.426	11.494	19.480	2.365	3.680					6.452	118.918			
1998	8.323	15.863	7.554	26.294	13.418	7.632	11.991	21.562	2.341	3.810					6.596	125.384			
1999	8.415	15.991	7.037	26.003	13.139	7.404	11.914	22.418	2.350	3.433					6.245	124.348			
2000	8.329	15.168	5.948	25.767	12.822	7.349	12.642	22.149	2.338	3.348					6.019	121.879			
2001	8.766	15.276	5.687	25.958	11.514	6.851	12.975	23.858	2.389	3.440					5.998	122.713			
2002	9.166	15.385	5.330	26.251	11.154	6.676	12.879	23.518	2.344	3.305	5.082	18.997			14.277	122.222	154.364		
2003	9.157	15.265	4.842	26.495	10.766	6.442	12.969	24.098	2.249	3.255	4.913	18.439			13.903	121.661	152.793		
2004	8.972	15.150	4.787	26.335	11.140	6.396	13.407	24.895	2.348	3.125	4.059	17.396	6.495	943	13.115	122.662	151.125	158.563	
2005	9.200	15.123	4.726	26.989	11.000	6.330	12.604	24.889	2.344	3.170	3.853	18.711	6.604	933	12.639	122.242	151.578	159.115	
2006	9.281	15.009	4.731	26.821	11.220	6.391	13.613	26.219	2.296	3.139	3.987	18.813	6.815	1.013	12.581	124.470	154.101	161.929	
2007	9.273	14.969	4.671	27.113	11.710	6.286	13.170	26.061	2.374	3.286	3.871	17.621	6.565	889	12.180	124.682	152.586	160.039	
2008	9.252	14.810	4.550	26.719	11.735	6.286	12.195	26.290	2.340	3.064	3.383	14.242	6.174	784	11.164	122.899	146.014	152.988	
2009	9.157	14.562	4.423	26.841	12.108	6.317	12.873	25.343	1.945	3.137	3.247	14.253	5.793	730	10.851			151.569	
2010	9.378	14.279	4.385	26.901	12.206	6.266	12.293	25.704	1.917	3.134	3.169	14.776	5.428	664	11.918				152.417
2011	9.351	13.967	4.326	27.402	12.103	6.419	12.348	25.635	1.985	3.005	3.044	13.056	5.364	608	11.195				149.809
2012	8.662	13.778	4.216	28.331	12.104	6.536	12.281	25.250	2.024	2.983	2.989	11.132	5.234	531	10.957				147.010
2013	8.561	13.428	4.383	28.133	12.013	6.441	12.402	25.495	2.014	2.896	3.004	10.994	5.180	586	10.709				146.241
2014 (a)	8.676	13.293	4.486	28.234	12.065	93 (b)	12.709	26.552	2.098	2.868	3.136	11.266	4.934	553	10.714				141.676 (b)
%14/13	1,34	-1,01	2,35	0,36	0,43	-----	2,48	4,15	4,15	-0,95	4,39	2,47	-4,76	-5,71	0,04	-----	-----	-----	-----
%14/95 (c)	7,63	-8,51	-39,11	18,95	-13,42	-----	18,68	46,49	-12,66	-22,59	-38,29	-40,70	-24,04	-41,37	73,65	-----	-----	-----	-----

(a) Dati provvisori.

(b) Il Belgio non ha prodotto dati, pertanto nella colonna compare solo la consistenza relativa al Lussemburgo. Il dato totale UE per il 2014 non comprende il Belgio.

(c) Per Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria, UE-28 il confronto è con il primo anno riportato in tabella.

(d) Dal 1994 al 2001 la categoria comprende i dati di Grecia, Irlanda, Finlandia, Svezia; dal 2001 al 2005 comprende i dati di Grecia, Irlanda, Svezia, Finlandia, Estonia, Repubblica Ceca, Cipro, Lituania, Lettonia, Malta, Slovenia e Slovacchia; dal 2010 la categoria comprende la Croazia.

Elaborazione ANAS su dati Eurostat

LA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO SCROFE NELL'UE

PAESI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014 (a)	%14/13	%14/04
GERMANIA	2.467	2.504	2.467	2.418	2.296	2.236	2.233	2.194	2.118	2.058	2.051	-0,3	-16,9
OLANDA	1.125	1.100	1.050	1.060	1.025	1.100	1.098	1.106	1.081	1.095	1.106	1,0	-1,7
FRANCIA	1.296	1.274	1.264	1.234	1.200	1.185	1.116	1.103	1.076	1.043	1.034	-0,9	-20,2
DANIMARCA	1.397	1.340	1.414	1.353	1.289	1.346	1.286	1.239	1.229	1.258	1.245	-1,0	-10,9
U.K.	541	505	524	498	487	481	491	484	494	482	469	-2,7	-13,3
ITALIA	725	722	772	754	756	746	717	709	621	590	586	-0,8	-19,2
BEL.-LUX	616	592	585	574	550	539	515	488	496	478	6 (b)	----	----
SPAGNA	2.606	2.593	2.689	2.663	2.542	2.440	2.408	2.404	2.250	2.253	2.358	4,7	-9,5
PORTOGALLO	314	315	310	308	303	244	241	231	227	223	231	3,5	-26,6
AUSTRIA	309	308	313	311	291	288	279	270	258	250	242	-3,0	-21,6
POLONIA	1.648	1.808	1.786	1.587	1.279	1.361	1.328	1.125	1.012	955	956	0,1	-42,0
UNGHERIA	391	383	396	352	314	309	301	290	279	273	285	4,4	-27,1
BULGARIA	97	96	97	85	77	71	66	64	58	55	55	-0,7	-43,2
ROMANIA	426	494	521	443	376	359	356	381	399	400	365	-8,9	-14,4
ALTRI	1.439	1.418	1.381	1.288	1.162	1.137	1.247	1.167	1.139	1.097	1.087	-0,9	-24,5
TOTALE UE 27	15.397	15.452	15.569	14.928	13.947	13.842						----	----
TOTALE UE 28							13.682	13.255	12.737	12.511	12.075 (b)	----	----

(a) Dati provvisori.

(b) Il Belgio non ha prodotto dati, pertanto nella colonna compare solo la consistenza relativa al Lussemburgo. Il dato totale UE per il 2014 non comprende il Belgio.

I dati si riferiscono alla consistenza rilevata al 1° dicembre di ogni anno.

Elaborazione ANAS su dati Eurostat

TAB. 6

PRODUZIONE DI CAPI SUINI NELL'UNIONE EUROPEA (.000 CAPI)

PAESI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014 (*)	%14/13	%14/05
GERMANIA	43.619	44.561	44.655	44.622	45.127	46.363	47.690	46.518	46.393	45.966	-0,9	5,4
OLANDA	20.670	21.460	22.058	22.617	23.583	24.295	24.425	24.075	23.900	23.959	0,2	15,9
FRANCIA	25.917	25.723	26.128	26.041	25.695	25.244	25.543	25.027	24.471	23.877	-2,4	-7,9
DANIMARCA	25.759	25.605	26.311	27.078	27.603	28.505	29.399	29.047	29.142	30.061	3,2	16,7
U.K.	8.828	8.771	9.086	8.823	9.006	9.156	9.550	9.692	9.636	9.917	2,9	12,3
ITALIA	12.508	12.759	12.818	13.030	12.922	12.948	12.726	12.281	11.900	11.490	-3,4	-8,1
BELGIO	10.671	10.491	10.605	10.330	10.067	10.510	11.697	11.637	11.380	11.625	2,2	8,9
SPAGNA	38.402	39.014	41.865	40.824	40.073	39.965	40.752	42.731	41.117	42.390	3,1	10,4
PORTOGALLO	4.861	4.906	5.188	5.395	5.222	5.339	4.852	4.782	4.398	4.436	0,9	-8,7
AUSTRIA	4.746	4.696	4.867	4.881	4.635	5.010	5.095	4.890	4.725	4.715	-0,2	-0,7
UNGHERIA	4.653	4.737	4.946	4.852	4.555	4.514	4.464	4.272	4.078	4.119	1,0	-11,5
POLONIA	22.773	24.630	24.677	21.920	19.440	19.750	19.690	18.300	15.600	15.300	-1,9	-32,8
ROMANIA		5.705	5.850	5.714	5.029	4.584	4.338	4.968	4.517	4.418	-2,2	-22,6
ALTRI**	20.685	20.827	20.890	20.292	18.484	18.555	18.280	20.042	19.832	19.234	-3,0	-7,0
TOTALE UE 25	244.090										----	----
TOTALE UE 27		253.885	259.944	256.419	251.441	254.737					----	----
TOTALE UE 28							258.501	258.262	251.089	251.508	0,2	----

* Dato provvisorio.

** Dal 2006 la categoria comprende la Bulgaria; dal 2013 la Croazia.

Elaborazione ANAS su dati Eurostat. La produzione italiana 2013 e 2014 è una stima ANAS.

TAB. 7

BILANCIO PRODUTTIVO DEL SETTORE SUINO IN ITALIA

ANNI	Consumo alimentare equivalente carcassa (.000 di q.li)	Consumo annuo pro- capite equivalente carcassa (kg)	Produzione (.000 di q.li)	Import Totale (.000 di q.li)	Import suini (.000 capi)	Import carni (.000 di q.li)	Esportazioni (.000 di q.li)	Grado di autoapprovvvi- gionamento
2005	21.589	36,75	15.148	9.423	448	9.083	2.642	67,5
2006	22.472	38,24	14.869	9.938	565	9.523	2.644	66,2
2007	22.933	39,03	15.116	10.333	712	9.870	2.800	65,9
2008	22.117	37,00	15.369	9.219	443	8.932	2.876	69,4
2009	22.467	37,42	15.475	9.288	564	8.981	2.720	68,9
2010	23.823	39,48	15.737	10.386	782	10.036	2.949	66,1
2011	22.856	38,48	15.564	10.866	824	10.512	3.406	68,1
2012	22.717	38,06	15.156	10.221	770	9.941	3.455	66,7
2013	23.145	38,07	15.012	10.492	623	10.237	3.616	64,9
2014	24.189	39,80	14.847	11.459	799	11.132	3.482	61,4
%14/13	4,5	4,5	-1,1	9,2	28,3	8,7	-3,7	-5,4
%14/05	12,0	8,3	-2,0	21,6	78,3	22,6	31,8	-9,0

N.B. Tutte le quantità sono espresse in equivalente carcassa. Il consumo alimentare è ottenuto sommando le macellazioni (V.Tab. 16) e l'import di carni e sottraendo l'export espresso in peso equivalente carne fresca. Questo viene calcolato applicando al dato relativo alle carni lavorate il coefficiente 1,25.

TAB. 8

BILANCIO PRODUTTIVO DEL SETTORE SUINO IN EUROPA

ANNI	Macellazioni (n. capi)	Macellazioni (tonnellate)	Import carni (tonnellate)	Export carni (tonnellate)	Consumo annuo pro-capite (kg)	Grado di autoapprovvig- ionamento (%)
2005 (EU25)	238.949.000	21.099.770	14.745	1.476.503	42,73	107,6
2006 (EU25)	242.891.000	21.399.748	20.515	1.597.681	43,00	108,2
2007 (EU25)	251.439.000	22.325.667	34.313	1.529.568	44,84	107,9
2007 (EU27)	257.971.000	22.858.203	29.382	1.426.118	43,36	107,1
2008 (EU27)	255.107.000	22.596.406	49.915	1.797.578	42,16	108,2
2009 (EU27)	242.577.000	21.416.146	34.063	1.539.979	39,94	108,2
2010 (EU27)	248.701.000	22.133.240	22.019	1.838.936	40,64	109,3
2011 (EU27)	253.258.000	22.437.139	15.462	2.174.589	40,47	111,0
2012 (EU27)	246.647.000	21.989.762	16.190	2.182.419	39,77	111,1
2013 (EU28)	247.011.000	21.996.610	15.339	2.171.738	39,35	111,0
2014 (EU28) *	250.426.000	22.334.838	13.474	1.896.391	40,46	109,4
% 14/13	1,38	1,54	-12,16	-12,68	2,82	-1,44

* Dati provvisori

Elaborazione ANAS su dati DG Agricoltura della Commissione Europea.

TAB. 9

IMPORT SUINI VIVI E CARNI SUINE NEL 2014

	QUANTITA' (t)	VALORE (euro)	% SULLA QUANTITA' DEL 2013	% SUL VALORE DEL 2013
Suini vivi	40.970,120	73.518.859	28,6	18,5
di cui				
- inferiori a 50 kg	13.890,252	33.485.314	26,1	24,1
- superiori a 50 kg	23.269,372	34.731.660	16,6	6,4
- riproduttori	3.037,971	4.328.609	331,6	103,1
Carni fresche	948.176,690	1.856.917.319	8,4	-0,4
di cui:				
- cosce	585.009,296	1.062.684.667	8,6	-0,1
- mezzene	155.342,174	291.001.473	5,2	-5,7
- pancetta	34.885,201	74.475.943	15,3	5,5
- spalle	16.571,862	32.200.926	17,8	5,0
- lombate	16.338,584	46.919.709	10,3	3,0
- altre, miste	140.029,573	349.634.601	8,3	1,5
Carni congelate	64.621,315	129.760.384	1,3	-5,0
di cui:				
- cosce	2.970,814	6.002.409	18,5	5,2
- lombate	1.539,387	4.536.715	-7,6	26,1
- pancetta	4.567,749	11.328.516	13,5	5,9
- spalle	3.928,652	8.454.398	-21,1	-20,5
- mezzene	273,799	1.014.514	-25,0	-13,6
- altre, miste	51.340,914	98.423.832	2,2	-6,1
Carni lavorate	55.499,419	210.947.179	13,2	8,8
di cui:				
- <i>Carni secche o affumicate</i>	<i>14.919,542</i>	<i>69.319.802</i>	<i>8,9</i>	<i>19,3</i>
<i>di cui: pancette</i>	<i>1.757,250</i>	<i>6.404.597</i>	<i>65,6</i>	<i>63,0</i>
<i>prosciutti con osso (1)</i>	<i>4.570,649</i>	<i>15.539.193</i>	<i>90,7</i>	<i>61,3</i>
<i>prosciutti disossati (1)</i>	<i>8.485,376</i>	<i>46.893.541</i>	<i>-16,9</i>	<i>6,0</i>
- <i>Carni salate o in salamoia</i>	<i>8.503,554</i>	<i>30.997.007</i>	<i>9,4</i>	<i>6,9</i>
<i>di cui : prosciutti con osso</i>	<i>305,078</i>	<i>1.603.360</i>	<i>10,1</i>	<i>15,7</i>
<i>pancette salate</i>	<i>2.267,267</i>	<i>8.787.043</i>	<i>10,1</i>	<i>5,3</i>
- <i>Salumi e insaccati</i>	<i>15.510,176</i>	<i>48.919.976</i>	<i>18,2</i>	<i>-0,4</i>
<i>di cui: non cotti (2)</i>	<i>3.437,654</i>	<i>16.077.067</i>	<i>3,5</i>	<i>-1,8</i>
<i>cotti (3)</i>	<i>11.674,086</i>	<i>31.336.354</i>	<i>24,3</i>	<i>0,2</i>
- <i>Preparazioni e Conserve</i>	<i>16.566,147</i>	<i>61.710.394</i>	<i>14,6</i>	<i>7,1</i>
<i>di cui: prosciutti e loro pezzi (4)</i>	<i>11.259,474</i>	<i>45.268.467</i>	<i>14,8</i>	<i>6,8</i>
Lardo secco/affumicato	12,062	49.947	17,9	16,1
Lardo fresco/cong/salato/salam.	1.496,774	1.314.950	131,6	56,2
Grasso e strutto	19.574,934	9.312.739	46,3	39,3
Frattaglie suine	22.683,470	11.851.219	7,6	-11,5
Fegati suini	1.098,755	316.401	17,0	-12,3
Totale animali a peso morto e carni	1.145.939,515	2.293.988.997	9,2	0,7

Totale animali a peso morto e carni

(1) prosciutti crudi e speck

(2) salami e salsicce

(3) mortadella e wurstel

(4) prosciutti cotti

Elaborazione su dati Istat

EXPORT SUINI VIVI E CARNI SUINE NEL 2014

	QUANTITA' (t)	VALORE (euro)	% SULLA QUANTITA' DEL 2013	% SUL VALORE DEL 2013
Suini vivi	358,846	457.382	-74,9	-74,8
di cui:				
- inferiori a 50 kg	10,156	27.447	31,0	36,2
- superiori a 50 kg	348,690	429.935	-74,4	-74,9
- scrofe	0	0	-----	-----
Carni fresche	23.263,096	59.669.064	-20,7	-16,3
di cui:				
- cosce	3.327,207	13.747.022	-7,6	6,3
- mezzene	8.097,916	12.578.654	-34,6	-37,4
- pancetta	964,583	3.109.383	2,4	37,2
- spalle	1.723,675	1.768.744	-22,3	-34,5
- lombate	650,452	2.516.956	101,2	84,6
- altre, miste	8.499,263	25.948.305	-13,8	-18,7
Carni congelate	35.407,897	77.429.817	7,0	20,6
di cui:				
- cosce	744,517	1.783.709	-45,0	-46,3
- lombate	1.873,027	3.779.449	16,2	19,3
- pancetta	2.052,165	2.985.454	-19,4	-5,7
- spalle	393,153	708.237	-24,4	-23,3
- mezzene	1.342,622	1.396.241	40,9	-13,2
- altre, miste	29.002,413	66.776.727	11,1	28,4
Carni lavorate	149.497,863	1.208.932.601	7,2	6,8
di cui				
- Carni secche o affumicate	70.449,895	694.102.063	11,2	8,7
<i>di cui: prosciutti con osso (1)</i>	4.223,970	27.116.335	-13,0	-6,4
<i>prosciutti disossati (1)</i>	61.627,416	631.482.149	13,3	9,5
<i>pancette</i>	4.381,626	33.210.435	14,9	12,4
- Salumi e insaccati	59.628,748	379.242.978	4,7	4,5
<i>di cui: non cotti (2)</i>	25.485,075	253.541.329	2,2	2,8
<i>cotti (3)</i>	33.559,131	120.119.502	6,2	7,2
- Preparazioni e conserve	17.991,098	121.189.911	-0,9	0,9
<i>di cui: prosciutti e loro pezzi (4)</i>	14.110,605	98.242.693	4,3	6,4
- Carni salate, in salamoia	1.428,122	14.397.649	38,3	32,3
<i>di cui: pancette salate</i>	288,642	2.572.382	35,5	37,6
<i>prosciutti con osso</i>	759,363	9.294.965	31,6	28,4
Lardo secco/affumicato	103,626	767.117	48,6	78,3
Lardo fresco/cong/salato/salam.	44.767,353	33.426.330	-34,2	-49,8
Grasso e strutto	11.547,585	10.030.308	-27,9	-26,4
Frattaglie suine	50.092,851	52.044.441	18,5	25,0
Fegati suini	2.607,653	1.033.541	-28,9	-44,2
Totale animali a peso morto e carni	317.575,001	1.443.790.601	-4,6	3,6

In linea di massima si intende per:

(1) prosciutti crudi e speck

(2) salami e salsicce

(3) mortadella e wurstel

(4) prosciutti cotti

Elaborazione su dati Istat

TAB.11

IMPORTAZIONI E SCAMBI INTRACOMUNITARI VERSO L'ITALIA DI SUINI VIVI E CARNI SUINE PER PAESE DI PROVENIENZA (2014)

	GERMANIA		OLANDA		FRANCIA		DANIMARCA		SPAGNA		AUSTRIA		BELGIO		UNGHERIA		UK		POLONIA		ALTRI***		TOTALE UE 28		PAESI TERZI		TOTALE IMPORT	
	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% **
Suini vivi (t)	2.389	5,8	14.836	35,7	5.270	12,9	9.809	23,9	6.582	16,1	61	0,1	46	0,1	1.062	2,6	0	0,0	700	1,7	414	1,0	40.970	100,0	0	0,00	40.970	3,58
- fino a 50 kg	473	3,4	4.670	33,6	151	1,1	7.703	55,5	283	2,0	0	0,0	0	0,0	327	2,4	0	0,0	169	1,2	113	0,8	13.890	100,0	0	0,0	13.890	1,21
- oltre 50 kg	1.907	8,2	9.099	39,1	4.820	20,7	622	2,7	5.441	23,4	60	0,3	46	0,2	734	3,2	0	0,0	532	2,3	8	0,0	23.269	100,0	0	0,0	23.269	2,03
- riproduttori razza pura e scrofe	9	0,2	887	22,7	298	7,8	1.485	39,0	858	22,5	1	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	293	7,7	3.810	100,0	0	0,0	3.810	0,33
Carni fresche (t)	346.410	36,5	145.424	15,3	110.354	11,6	100.255	10,6	99.302	10,5	38.556	4,1	28.180	3,0	25.130	2,7	1.970	0,2	47.679	5,0	4.903	0,5	948.163	100,0	14	0,00	948.177	82,74
- carcasse o mezzene	67.861	43,7	12.540	8,1	48.023	30,9	13	0,0	10.925	7,0	3.189	2,1	10.935	7,0	1.025	0,7	2	0,0	195	0,1	633	0,4	155.342	100,0	0	0,0	155.342	13,56
- prosciutti	181.304	31,0	113.529	19,4	48.119	8,2	95.089	16,3	54.859	9,4	18.330	3,1	12.574	2,1	16.319	2,8	0	0,0	41.942	7,2	2.926	0,5	585.001	100,0	8	0,0	585.009	51,05
- spalle	6.913	41,7	710	4,3	2.309	13,9	13	0,1	4.430	26,7	1.370	8,3	38	0,2	281	1,7	151	0,9	60	0,4	297	1,8	16.572	100,0	0	0,0	16.572	1,45
- lombi	10.111	61,9	566	3,5	2.410	14,8	115	0,7	438	2,7	1.109	6,8	1307	8,0	179	1,1	2	0,0	87	0,5	16	0,1	16.339	100,0	0	0,0	16.339	1,43
- pancette	15.632	44,8	2.996	8,6	3.389	9,7	324	0,9	5699	16,3	693	2,0	1.122	3,2	603	1,73	45	0,1	4.353	12,48	30	0,1	34.885	100,0	0	0,0	34.885	3,04
- altre carni	64.589	46,1	15.084	10,8	6.103	4,4	4.892	3,4	22.851	16,4	13.865	9,9	2.203	1,6	6.723	4,80	1.770	1,3	1.041	0,74	1.002	0,7	140.024	100,0	6	0,0	140.030	12,22
Carni congelate(t)	15.968	24,7	3.059	4,7	4.482	6,9	2.905	4,5	28.347	43,9	3.359	5,2	2.827	4,4	669	1,0	367	0,6	967	1,5	995	1,5	63.946	99,0	675	1,0	64.621	5,64
- prosciutti	694	23,3	540	18,2	426	14,3	1.144	38,5	76	2,6	26	0,9	18	0,6	26	0,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2.948	99,2	23	0,8	2.971	0,26
- carcasse o mezzene	52	19,1	10	3,5	21	7,7	0	0,0	180	58,4	8	2,7	0	0,0	0	0,0	22	7,9	0	0,0	2	0,7	274	100,0	0	0,0	274	0,02
- spalle	1.548	39,4	21	0,5	25	0,6	0	0,0	2.209	56,2	27	0,7	55	1,4	6	0,2	0	0,0	1	0,0	36	0,9	3.929	100,0	0	0,0	3.929	0,34
- lombate	314	20,4	11	0,7	384	25,0	0	0,0	410	26,6	60	3,9	268	17,4	32	2,1	9	0,6	0	0,0	51	3,3	1.539	100,0	0	0,0	1.539	0,13
- pancette	1477	32,3	433	9,5	125	2,7	25	0,5	2082	45,6	6	0,1	120	2,6	146	3,2	11	0,2	52	1,1	91	2,0	4.568	100,0	0	0,0	4.568	0,40
- altre carni	11.892	23,1	2.045	4,0	3.502	6,8	1.737	3,4	23.410	45,6	3.232	6,3	2.367	4,6	460	0,9	326	0,6	913	1,8	816	1,6	50.689	98,7	652	1,3	51.341	4,48
Carni lavorate (t)	21.036	37,9	4.918	8,1	3.586	6,5	681	1,2	6.846	12,0	6.229	11,2	1.114	4,6	861	1,6	1.542	2,8	6.397	11,5	2.781	5,0	55.370	99,8	129	0,2	55.499	4,84
- prosciutti	4.377	17,8	3.793	15,4	701	2,8	21	0,1	3.962	16,1	4.153	16,9	648	2,0	762	3,2	1447	5,9	4.351	17,7	255	1,0	24.492	99,5	129	0,5	24.621	2,15
- lombate	3	13,4	1	2,3	0	0,4	0	1,0	2	8,9	3	12,6	0	0,0	0	0,0	15	60,8	0	0,5	0	0,0	25	100,0	0	0,0	25	0,00
- spalle	53	12,5	5	1,2	67	15,8	3	0,7	188	44,4	2	0,5	12	2,6	0	0,0	20	4,7	0	0,0	73	17,1	423	100,0	0	0,0	423	0,04
- pancette	1.359	33,8	66	1,6	2.430	60,4	0	0,0	20	0,5	48	1,2	0	0,0	0	0,0	51	1,3	0	0,0	51	1,3	4.025	100,0	0	0,0	4.025	0,35
- altre carni	7.704	70,7	457	4,2	159	1,5	475	4,4	1.218	11,2	245	2,2	22	2,9	73	0,7	4	0,0	4	0,0	534	4,9	10.896	100,0	0	0,0	10.896	0,95
- insaccati	7.540	48,6	196	1,3	228	1,5	161	1,0	1.257	8,1	1.777	11,5	431	0,0	6	0,0	4	0,0	2.041	13,2	1.868	12,0	15.510	100,0	1	0,0	15.510	1,35
Frattaglie (t)	555	2,4	86	0,4	262	1,2	109	0,5	7.588	33,5	3.000	13,2	429	1,9	2.020	8,9	2.885	12,7	4.798	21,2	946	4,2	22.678	100,0	5	0,0	22.683	1,98
Lardo (t)	134	8,9	22	1,5	23	1,5	44	2,9	680	45,1	72	4,8	0	0,0	528	35,0	1	0,1	0	0,0	3	0,2	1.509	100,0	0	0,0	1.509	0,13
Grasso/Strutto(t)	4.173	21,3	78	0,4	147	0,7	275	1,4	7.063	36,1	3.424	17,5	1.290	6,6	1.891	9,7	24	0,1	881	4,5	298	1,5	19.545	99,8	30	0,2	19.575	1,71
Fegati (t)	30	2,7	1	0,1	44	4,0	0	0,0	746	67,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	278	25,3	1.099	100,0	0	0,0	1.099	0,10
Totale (t)	390.218	34,1	164.899	14,4	123.113	10,7	112.097	9,8	155.638	13,6	54.689	4,8	33.878	3,0	31.948	2,8	6.790	0,6	61.281	5,3	10.535	0,9	1.145.086	99,93	854	0,07	1.145.940	100,0

* Percentuale sul totale di riga
** Percentuale sul totale di colonna
*** La categoria comprende i dati di Lussemburgo, Irlanda, Grecia, Svezia, Finlandia, Rep. Ceca, Slovenia, Slovacchia, Lituania e Portogallo, Malta, Estonia, Cipro e Lettonia, Bulgaria, Romania e Croazia.
Elaborazione ANAS su dati Istat

ESPORTAZIONI E SCAMBI INTRACOMUNITARI DI SUINI VIVI E CARNI SUINE DALL'ITALIA PER PAESE DI DESTINAZIONE (2014)

	FRANCIA		GERMANIA		AUSTRIA		BELGIO		UK		OLANDA		UNGHERIA		SPAGNA		DANIMARCA		POLONIA		ALTRI***		TOTALE UE 28		PAESI TERZI		TOTALE EXPORT	
	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% *	Quantità	% **
Suini vivi (t)	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	222	61,8	127	35,4	0	0,0	0	0,0	10	2,8	359	100,0	0	0,0	359	0,11
- fino a 50 kg	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	0,0	10	0,0	0	0,0	10	0,00
- oltre 50 kg	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	222	63,6	127	36,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	349	100,0	0	0,0	349	0,11
- scrofe	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,00
- riproduttori razza pura	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,00
Carni fresche (t)	1.554	6,7	5.901	25,4	3.350	14,4	395	1,7	1.744	7,5	147	0,6	384	1,7	753	3,2	322	1,4	1.465	6,3	6.458	27,8	22.473	96,6	790	3,4	23.263	7,33
- mezzene	14	0,2	4.945	61,1	1.087	13,4	215	2,7	1	0,0	0	0,0	54	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1.486	18,3	7.801	96,3	297	3,7	8.098	2,55
- prosciutti	757	22,8	67	2,0	788	23,7	13	0,4	14	0,4	47	1,4	39	1,2	10	0,3	7	0,2	201	6,0	1.230	37,0	3.173	96,4	154	4,6	3.327	1,05
- spalle	2	0,1	1	0,1	53	3,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	373	21,7	0	0,0	0	0,0	1.293	75,0	1.723	100,0	1	0,0	1.724	0,54
- lombi	4	0,7	69	10,6	58	8,9	3	0,4	2	0,3	7	1,1	0	0,0	4	0,5	0	0,0	384	59,0	121	18,6	650	100,0	0	0,0	650	0,20
- pancette	22	2,2	111	11,6	225	23,3	1	0,1	269	27,9	4	0,4	3	0,28	4	0,5	207	21,5	0	0,01	80	8,3	926	96,0	39	4,0	965	0,30
- altre carni	755	8,9	707	8,3	1.140	13,4	164	1,9	1.458	17,2	89	1,1	289	3,41	362	4,3	107	1,3	880	10,35	2.248	26,5	8.200	96,5	300	3,5	8.499	2,68
Carni congelate(t)	2.719	7,7	2.550	7,2	974	2,8	352	1,0	474	1,3	633	1,8	1.094	3,1	987	2,8	289	0,8	1.732	4,9	5.990	16,9	17.795	50,3	17.613	49,7	35.408	11,15
- prosciutti	114	15,3	235	31,5	4	0,6	0	0,0	1	0,1	0	0,0	0	0,0	7	1,0	2	0,3	0	0,0	12	1,6	375	50,4	369	49,6	745	0,23
-mezzene	0	0,0	21	1,6	583	43,5	0	0,0	0	0,0	15	1,1	0	0,0	0	0,0	108	8,0	0	0,0	503	37,4	1.230	91,6	112	8,4	1.343	0,42
- spalle	0	0,0	1	0,2	0	0,0	0	0,0	15	3,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	21	5,2	55	13,9	91	23,2	302	76,8	393	0,12
- lombate	134	7,2	168	8,9	9	0,5	53	2,8	30	1,6	407	21,7	493	26,3	1	0,0	17	0,9	0	0,0	410	21,9	1.721	91,9	152	8,1	1.873	0,59
- pancette	824	40,1	4	0,2	205	10,0	42	2,0	428	20,8	0	0,0	97	4,7	1	0,0	104	5,1	0	0,0	326	15,9	2.030	98,9	23	1,1	2.052	0,65
- altre carni	1.647	5,7	2.121	7,3	172	0,6	258	0,9	1	0,0	211	0,7	504	1,7	978	3,4	59	0,2	1.711	5,9	4.685	16,2	12.948	42,6	16.655	57,4	29.002	9,13
Carni lavorate (t)	24.366	16,3	30.707	20,5	10.156	6,8	9.784	6,5	13.242	8,9	2.743	1,8	500	0,3	4.451	3,0	1.471	1,0	816	0,5	21.647	14,5	119.883	80,2	29.615	19,8	149.498	47,07
- prosciutti	17.173	21,3	17.335	21,5	7.215	8,9	6.886	8,5	5.726	7,1	1.985	1,7	213	0,3	1.087	1,3	862	1,1	453	0,6	7.661	9,5	65.987	81,7	14.735	18,3	80.721	25,42
- lombate	42	35,5	14	11,8	33	28,1	1	0,9	3	2,1	1	0,7	0	0,1	0	0,1	0	0,1	0	0,0	24	20,3	118	99,7	0	0,3	118	0,04
- spalle	65	14,8	85	19,4	20	4,6	7	1,6	29	6,7	6	1,3	2	0,4	23	5,1	24	5,6	1	0,3	130	29,6	393	89,5	46	10,5	439	0,14
- pancette	437	9,4	301	6,4	215	4,6	284	6,1	1.754	37,6	143	3,1	4	0,1	58	1,2	42	0,9	28	0,6	406	8,7	3.673	78,6	997	21,4	4.670	1,47
- altre carni	380	9,7	340	8,7	36	0,9	216	5,5	306	7,8	31	0,8	21	0,5	31	0,8	98	2,5	14	0,4	790	20,2	2.263	57,7	1.658	42,3	3.921	1,23
- insaccati	6.269	10,5	12.633	21,2	2.636	4,4	2.389	4,0	5.423	9,1	1179	2,0	261	0,4	3.253	5,5	454	0,8	319	0,5	12.635	21,2	47.450	79,6	12.179	20,4	59.629	18,78
Frattaglie (t)	1.836	3,7	963	1,9	323	0,6	1.715	3,4	207	0,4	51	0,1	2.315	4,6	2.784	5,6	0	0,0	42	0,1	2.523	5,0	12.759	25,5	37.334	74,5	50.093	15,77
Lardo (t)	12.863	28,7	738	1,6	958	2,1	11.461	25,5	27	0,1	6.343	14,1	1.356	3,0	463	1,0	125	0,3	559	1,2	4.320	9,6	39.212	87,4	5.659	12,6	44.871	14,13
Grasso/Strutto (t)	853	7,4	137	1,2	1.075	9,3	0	0,0	4.012	34,7	22	0,2	242	2,1	654	5,7	0	0,0	108	0,9	2.961	25,6	10.063	87,1	1.485	12,9	11.548	3,64
Fegati (t)	0	0,0	0	0,0	246	9,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1.920	73,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	331	12,7	2.498	95,8	110	4,2	2.608	0,82
Totale (t)	44.192	13,9	40.996	12,9	17.081	5,4	23.708	7,5	19.706	6,2	9.939	3,1	7.988	2,5	10.193	3,2	2.207	0,7	4.722	1,5	44.239	13,9	224.970	70,84	92.605	29,16	317.575	100,0

* Percentuale sul totale di riga

** Percentuale sul totale di colonna

*** La categoria comprende i dati di Lussemburgo, Irlanda, Grecia, Svezia, Finlandia, Rep. Ceca, Slovenia, Slovacchia, Lituania e Portogallo, Malta, Estonia, Cipro e Lettonia, Bulgaria, Romania e Croazia.

CONSISTENZA DEL BESTIAME SUINO AL 1° DICEMBRE 2014 PER CATEGORIA E REGIONE (n. di capi)

	Lattonzoli < 20 kg	Suini da 20 a 50 kg esclusi	Da 50 a 80 kg	Da 80 a 110 kg	Oltre 110 kg	Totale scrofe	di cui: scrofe montate	di cui: altre scrofe	Totale suini	Quota %
ITALIA	1.406.797	1.629.265	1.312.530	1.480.453	2.234.917	585.714	488.470	97.244	8.676.100	
Lombardia	654.201	777.329	636.736	701.992	1.014.439	265.619	219.179	46.440	4.053.164	46,7
Emilia-Romagna	173.839	226.674	177.687	312.688	502.000	83.574	66.105	17.469	1.477.167	17,0
Piemonte	174.381	246.503	227.093	122.320	237.286	64.183	55.494	8.689	1.072.499	12,4
Veneto	185.367	141.086	101.149	111.414	120.491	51.782	44.698	7.084	718.036	8,3
Friuli-Venezia Giulia	30.321	40.255	29.258	30.132	59.938	15.955	13.867	2.088	205.910	2,4
Marche	45.562	35.426	17.379	39.918	46.337	16.287	13.892	2.395	201.270	2,3
Umbria	43.786	27.967	36.306	26.298	36.470	5.435	4.686	749	176.364	2,0
Sardegna	38.038	21.214	7.666	13.885	19.723	43.266	37.585	5.681	150.654	1,7
Toscana	19.662	38.245	7.412	29.430	31.441	6.838	6.466	372	133.256	1,5
Abruzzo	10.245	18.519	22.456	8.905	30.441	2.699	2.590	109	93.413	1,1
Campania	9.606	11.156	8.768	14.636	47.102	273	251	22	91.646	1,1
Basilicata	3.494	22.126	7.718	37.344	7.379	2.902	2.887	15	81.102	0,9
Lazio	4.036	8.526	6.953	7.986	33.391	2.918	2.770	148	63.890	0,7
Calabria	3.856	3.704	3.333	13.071	18.120	11.872	7.589	4.283	60.420	0,7
Sicilia	6.443	3.368	11.280	3.452	2.349	4.217	3.420	797	31.481	0,4
Puglia	2.002	4.659	1.935	2.378	11.309	7.356	6.502	854	30.008	0,3
Molise	100	1.346	6.510	2.224	11.548	149	149	-	21.877	0,3
Trentino-Alto Adige	1.816	1.046	2.852	2.179	4.604	346	321	25	12.933	0,1
Trento	910	854	1.373	1.119	2.358	346	321	25	6.989	0,1
Bolzano	906	192	1.479	1.060	2.246	-	-	-	5.944	0,1
Liguria	37	111	25	168	456	43	19	24	859	0,0
Valle d'Aosta	5	5	14	33	93	-	-	-	151	0,0

Nota: il "Totale suini" include il numero dei verri.
Elaborazione su dati Istat

TAB. 14**ANDAMENTO PREZZI SUINI ITALIANI**

ANNI	Suini 15-25 kg (a)	Suini 90-115 kg (b)	Suini 156-176 kg (c)	CUN Suini DOP 160/176 kg (d)
2005	2,759	1,160	1,129	-----
2006	2,930	1,290	1,240	-----
2007	2,746	1,162	1,143	-----
2008	2,556	1,421	1,319	-----
2009	2,903	1,344	1,220	-----
2010	2,972	1,339	1,226	1,223
2011	2,903	1,500	1,410	1,413
2012	3,350	1,593	1,488	1,483
2013	3,383	1,618	1,500	1,494
2014	3,564	1,605	1,472	1,471
%14/13	5,4	-0,8	-1,9	-1,5
%14/05	29,2	38,4	30,4	-----

(a) La media include i prezzi medi rilevati dalla Camera di Commercio di Modena, Mantova e Milano.

(b) La media è calcolata in base ai prezzi ufficiali resi noti dalle CCIAA di Modena e Milano fino al 2007. Dal 2008 il prezzo è quello rilevato dalla Camera di Commercio di Modena.

(c) La media è calcolata in base ai prezzi ufficiali resi noti dalle CCIAA di Modena, Mantova e Milano fino al 2010. Dal 2011 la media è calcolata in base ai prezzi ufficiali resi noti dalla CCIAA di Modena.

(d) La CUN inizia la sua attività ufficiale il 23 luglio 2009.

Elaborazione ANAS su dati CCIAA e CUN

TAB. 15

I PREZZI MEDI DEI MANGIMI IN ALCUNI PAESI EUROPEI

	€/q	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Media anno
Italia	2013	41,70	41,57	41,18	40,86	40,60	40,15	39,70	37,93	36,03	34,65	34,06	33,87	38,53
	2014	33,93	33,80	33,80	34,26	34,52	34,46	34,33	33,28	32,16	31,12	30,72	30,85	33,10
	% 14/13	-18,6	-18,7	-17,9	-16,2	-15,0	-14,2	-13,5	-12,3	-10,7	-10,2	-9,8	-8,9	-14,1
Irlanda	2013	37,80	37,80	37,80	36,80	36,80	36,50	35,70	35,50	33,70	33,70	32,60	32,60	35,61
	2014	32,20	32,20	32,20	32,30	32,40	32,60	32,60	31,60	31,00	30,60	30,20	30,10	31,67
	% 14/13	-14,8	-14,8	-14,8	-12,2	-12,0	-10,7	-8,7	-11,0	-8,0	-9,2	-7,4	-7,7	-11,1
Regno Unito	2013	38,15	38,10	37,45	37,45	37,66	37,76	37,85	33,40	32,37	30,94	30,75	30,63	35,21
	2014	31,04	30,99	30,74	31,40	32,02	32,41	32,73	31,57	30,75	29,84	29,40	29,61	31,04
	% 14/13	-18,6	-18,7	-17,9	-16,1	-15,0	-14,2	-13,5	-5,5	-5,0	-3,6	-4,4	-3,3	-11,8
Polonia	2013	32,94	32,96	32,91	33,27	32,49	32,96	33,16	31,00	29,57	29,29	30,72	30,32	31,80
	2014	28,66	29,35	29,35	28,77	29,65	29,77	29,13	27,97	27,31	26,32	24,52	26,04	28,07
	% 14/13	-13,0	-10,9	-10,8	-13,5	-8,8	-9,7	-12,1	-9,8	-7,6	-10,1	-20,2	-14,1	-11,7
Spagna	2013	33,38	33,08	32,63	32,52	31,90	31,25	30,30	28,70	27,96	27,79	27,98	27,83	30,44
	2014	27,96	27,76	27,95	28,03	27,87	28,09	27,71	26,86	25,96	25,12	24,80	24,91	26,92
	% 14/13	-16,2	-16,1	-14,3	-13,8	-12,6	-10,1	-8,5	-6,4	-7,2	-9,6	-11,4	-10,5	-11,6
Danimarca	2013	34,82	33,68	33,70	33,55	34,20	33,45	30,85	30,44	28,56	28,42	28,46	28,15	31,52
	2014	28,41	27,51	28,07	28,50	27,64	27,59	26,93	25,53	25,79	24,11	25,10	25,20	26,70
	% 14/13	-18,4	-18,3	-16,7	-15,0	-19,2	-17,5	-12,7	-16,1	-9,7	-15,2	-11,8	-10,5	-15,3
Austria	2013	33,94	34,21	33,89	33,58	33,42	33,38	33,04	30,18	29,42	28,60	28,30	27,45	31,62
	2014	28,51	28,41	27,61	27,73	27,73	27,59	26,92	26,39	25,34	24,51	24,2	24,31	26,60
	% 14/13	-16,0	-17,0	-18,5	-17,4	-17,0	-17,3	-18,5	-12,6	-13,9	-14,3	-14,5	-11,4	-15,9
Belgio	2013	32,37	31,98	31,55	31,56	31,49	30,95	29,91	28,63	27,65	27,31	27,57	27,60	29,88
	2014	27,56	27,10	27,15	27,88	27,88	26,87	26,57	25,39	24,79	23,45	23,87	23,97	26,04
	% 14/13	-14,9	-15,3	-13,9	-11,7	-11,5	-13,2	-11,2	-11,3	-10,3	-14,1	-13,4	-13,2	-12,9
Francia	2013	30,90	30,70	30,40	29,90	29,60	29,40	28,60	27,70	26,60	26,10	25,60	25,80	28,44
	2014	25,80	26,00	26,40	26,40	26,40	26,35	26,25	25,45	24,60	23,80	23,49	23,59	25,38
	% 14/13	-16,5	-15,3	-13,2	-11,7	-10,8	-10,4	-8,2	-8,1	-7,5	-8,8	-8,2	-8,6	-10,8
Olanda	2013	32,15	32,05	31,75	31,50	31,30	30,95	30,30	28,95	27,50	26,45	26,00	25,85	29,56
	2014	25,9	25,8	25,8	26,15	26,35	26,3	26,2	25,4	24,55	23,75	23,45	23,55	25,27
	% 14/13	-19,4	-19,5	-18,7	-17,0	-15,8	-15,0	-13,5	-12,3	-10,7	-10,2	-9,8	-8,9	-14,5
Ungheria	2013	32,08	30,21	29,39	29,90	30,24	29,84	29,57	27,03	26,44	27,30	28,70	25,69	28,87
	2014	25,32	24,87	24,91	25,08	25,96	26,16	25,70	24,54	24,40	24,40	24,59	24,38	25,03
	% 14/13	-21,0	-17,7	-15,2	-16,1	-14,1	-12,3	-13,1	-9,2	-7,7	-10,6	-14,3	-5,1	-13,3
Germania	2013	30,69	30,43	30,33	30,31	30,97	30,97	29,50	27,22	24,13	24,48	24,82	24,89	28,23
	2014	24,74	24,86	25,8	26,26	26,43	25,67	24,79	23,06	22,69	22,32	22,78	23,47	24,41
	% 14/13	-19,4	-18,3	-14,9	-13,4	-14,7	-17,1	-16,0	-15,3	-6,0	-8,8	-8,2	-5,7	-13,5
Europa	2013	33,23	32,87	32,63	32,53	32,42	32,00	31,07	29,53	27,94	27,45	27,28	27,07	30,50
	2014	27,41	27,35	27,65	27,86	27,95	27,81	27,39	26,86	26,23	25,4	25,38	25,59	26,91
	% 14/13	-17,5	-16,8	-15,3	-14,4	-13,8	-13,1	-11,8	-9,0	-6,1	-7,5	-7,0	-5,5	-11,8

Elaborazione ANAS su dati della DG Agricoltura della Commissione Europea.

Per Danimarca, Polonia, Regno Unito e Ungheria è stato applicato il cambio medio mensile delle rispettive valute.

TAB. 16

MACELLAZIONI DI SUINI IN ITALIA

ANNI	TOTALE	
	N. CAPI	PESO MORTO (q)
2005	13.010.294	15.147.472
2006	13.380.006	15.592.426
2007	13.595.605	16.032.792
2008	13.616.438	16.060.127
2009	13.593.774	16.280.276
2010	13.764.351	16.729.750
2011	13.097.493	16.018.774
2012	13.377.139	16.508.372
2013	13.098.673	16.524.244
2014	12.799.697	16.539.768
%14/13	-2,3	0,1
%14/05	-1,6	9,2

I dati relativi al 2014 sono stime ANAS, mentre i dati relativi agli anni precedenti sono Istat.